



XI LEGISLATURA
XXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

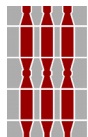
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 25

Seduta del 26 novembre 2020

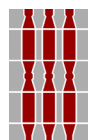
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7502 del 20/11/2020)

Presidente.....	4	Oggetto n. 20 – Atto n. 551	
Oggetto n. 16 – Atto n. 532		Necessità di una maggiore e più strutturata	
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito ai</i>		partecipazione politica, economica e sociale al	
<i>centri per la revisione delle bombole a metano in</i>		fine di raccogliere istanze e proposte per la	
<i>fibra di carbonio tipologia CNG-4.....</i>	4	ripresa economica, occupazionale e sociale	
Presidente.....	4,5	dell'Umbria – Intendimenti della	
Peppucci.....	4,5	Giunta.....	10
Melasecche, Assessore.....	5	Presidente.....	10,11,13
Oggetto n. 17 – Atto n. 535		Bianconi.....	10,13
<i>Punteggio previsto per i titoli nel regolamento dei</i>		Tesei, Presidente Giunta regionale.....	11
<i>concorsi della Giunta regionale n. 6/2010</i>		Oggetto n. 21 – Atto n. 552	
<i>relativamente ai concorsi pubblici per la categoria</i>		<i>Assistenza gravissime disabilità associate a</i>	
<i>D e per la dirigenza.....</i>	5	<i>malattia rara – Attuazione di protocolli di</i>	
Presidente.....	6,8	<i>emergenza relativamente a casi di contagio di</i>	
Mancini.....	6,8	<i>familiari di titolari di diritti.....</i>	13
Agabiti, Assessore.....	6	Presidente.....	14,15,16
Oggetto n. 19 – Atto n. 541		De Luca.....	14,15
<i>Chiarimenti in merito alla questione dei ricoveri</i>		Coletto, Assessore.....	15
<i>dei codici bianchi negli ospedali umbri ed eventuali</i>		Oggetto n. 22 – Atto n. 553	
<i>provvedimenti.....</i>	8	<i>Crisi aziendali Treofan, Trafomec e Acque</i>	
Presidente.....	8,9,10	<i>Minerali d'Italia (AMI) siti di Sangemini e</i>	
Bori.....	8,9	<i>Amerino.....</i>	16
Coletto, Assessore.....	9	Presidente.....	16,18,20,21
		Meloni.....	16



Fioroni, <i>Assessore</i>18	Fora.....21,24
Paparelli.....20,21	Fioroni, <i>Assessore</i>22
Oggetto n. 23 – Atto n. 555	Oggetto n. 24 – Atto n. 559
Interrogazione a risposta immediata in merito a urgenti provvedimenti da adottare per il “ristoro” per le aziende la cui attività è connessa a quella di imprese limitate dalle ordinanze regionali e dai dpcm, ed altre attività comunque danneggiate dalle restrizioni causa emergenza Covid19.....21	Misure che la Regione intende adottare per favorire la ripresa immediata delle attività produttive regionali a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per supportare l'innovazione e la transizione digitale.....24
Presidente.....21,22,24	Presidente.....24,26,27
	Fioroni.....24,27
	Fioroni, <i>Assessore</i>26



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7502 del 20/11/2020)

Oggetto n. 1	
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	27
Presidente.....	27
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	27
Presidente.....	27
Inserito all'O.d.g. in seduta:	
Oggetto n. 2/A	
<i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.....</i>	29
Presidente.....	29,33,34,38
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	29
Paparelli.....	33,34
Inserito all'O.d.g. in seduta:	
Oggetto n. 2/B – Atto n. 577	
<i>Informativa della Presidente della Giunta regionale su emergenza sanitaria Covid 19: residenze sanitarie assistenziali e residenze protette...38</i>	
Presidente.....	38,40,41,42,43,44,45,46,47,48
Bori.....	38,43,46
Porzi.....	40
Coletto, Assessore.....	41
Fora.....	42
Pace.....	44,45
Meloni.....	45
Paparelli.....	45
Mancini.....	47
Votazione per rinvio in Commissione.....	47
Oggetto n. 3 – Atti nn. 329 e 329/bis	
<i>Proposta di rendiconto dell'esercizio finanziario 2019 e della relazione generale sulla gestione dell'esercizio 2019.....</i>	48
Presidente.....	48,49
Nicchi, Relatore.....	48
<i>(Relazione allegata a verbale).....</i>	48
Votazione atti nn. 329 e 329/bis.....	49
Oggetto n. 4 – Atti nn. 343 e 343/bis	
<i>Rendiconto dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2019.....</i>	49
Presidente.....	49,50,51,52,53,54
Nicchi, Relatore.....	49
<i>(Relazione allegata a verbale).....</i>	49
Fioroni.....	50,51,52,53
Agabiti, Assessore.....	54
Votazione atti nn. 343 e 343/bis.....	51-54
Oggetto n. 5 – Atti nn. 543 e 543/bis	
<i>Assestamento del bilancio di previsione finanziario dell'Assemblea legislativa per gli anni 2020-2021-2022.....</i>	54
Presidente.....	54,55,56
<i>(Relazione allegata a verbale).....</i>	54
Votazione atti nn. 543 e 543/bis.....	55
Oggetto n. 6 – Atti nn. 556 e 556/bis	
<i>Assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022 con modifiche di leggi regionali.....</i>	56
Presidente.....	56,59,60,65,68,69,70,72,73,75,80,81,82,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96
Nicchi, Relatore.....	56
Paparelli.....	59,60,72,73,92
Porzi.....	60,93,94
Fora.....	65
De Luca.....	68,87,88,89,90
Bianconi.....	69,92
Pastorelli.....	70,91,94
Agabiti, Assessore.....	75,87
Fioroni.....	80,81,82,84,85,86,88,90
Mancini.....	82,93,95,96
Bori.....	83,95
Bettarelli.....	94
Votazione atti nn. 556 e 556/bis.....	80-96
Sull'ordine dei lavori:	
Bori.....	28
Presidente.....	28,29
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	28
Sospensione.....	34



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

|



XI LEGISLATURA
XXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 16 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AI CENTRI PER LA REVISIONE DELLE BOMBOLE A METANO IN FIBRA DI CARBONIO TIPOLOGIA CNG-4 – Atto numero: 532

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci e Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Le bombole a metano in fibra di carbonio di tipologia CNG-4, costituite da un corpo non metallico e rinforzato da una guaina composta da un filamento continuo impregnato con resina, devono essere sostituite dopo vent'anni di esercizio; la prima revisione viene effettuata dopo quattro anni dalla data di immatricolazione, mentre le successive ogni due anni. Il Ministero dei Trasporti stabilisce che la riqualificazione deve essere eseguita solamente dalle officine autorizzate, tramite funzionario della Motorizzazione Civile. Le officine di installazione, che eseguono il controllo degli altri tipi di bombole, non possono eseguire la revisione delle bombole in fibra di carbonio; per questo il collaudo viene effettuato in loco e non è necessario inviare le bombole in altre strutture.

In Umbria non è prevista la possibilità di effettuare revisioni per questa tipologia di bombole in fibra di carbonio, costringendo i cittadini che devono eseguire i controlli a recarsi ogni due anni fuori regione, con spese elevatissime e una perdita di tempo, situazione che penalizza l'Umbria nell'utilizzo del metano come carburante ecologico.

Per questo interroghiamo la Giunta regionale per conoscere le ragioni per le quali i collaudi sopra elencati non sono garantiti nella nostra regione, costringendo molti cittadini a recarsi altrove, fuori dal territorio regionale, come Marche e Toscana.



- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.
Assessore Melasecche, a lei la parola.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*)

Consigliere, in effetti il problema purtroppo esiste, perché nelle auto che utilizzano il metano si è passati in molti casi, soprattutto in auto di un certo livello, dall'acciaio alla fibra di carbonio, perché sono bombole che pesano molto meno e hanno dei vantaggi di vario tipo. Purtroppo, però, c'è il rovescio della medaglia, perché la normativa in effetti prevede che, dopo i primi quattro anni, la revisione avvenga ogni due anni.

La cosa più incredibile è che, invece di favorire coloro che intendono utilizzare questo carburante non inquinante, come noto, vengono penalizzati gli umbri, in quanto ogni due anni, invece di fare le revisioni in Umbria, addirittura sono costretti a recarsi in altre regioni (Toscana, Marche), o a rivolgersi ai concessionari che, con le bisarche, caricano queste automobili, le portano fuori regione, con costi molto elevati (parliamo anche di 5-600 euro ciascuno) solo per la revisione delle bombole. Sembra che ci siano problemi all'interno degli Uffici della Motorizzazione, per cui ritengo che il problema, dopo esserci informati, sicuramente, vada risolto.

Stiamo interessando il Ministero dei Trasporti perché affronti il problema e parifichi, di fatto, il trattamento degli umbri a quello di altre regioni dove questa verifica può essere fatta in maniera normale, pagando il normale bollettino previsto dalla normativa. Al momento non siamo riusciti ad avere una soluzione al problema, abbiamo scritto però alla Motorizzazione e al Ministero; appena avremo una risposta, gliela comunicherò e la comunicherò al Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. È chiaro che ci troviamo in una condizione in cui chi intende investire a favore e a tutela dell'ambiente trova degli ostacoli, quindi non si incentiva l'utilizzo di carburanti non inquinanti per l'ambiente. Apprezziamo l'interessamento, in questo caso, della Regione e auspichiamo che ci siano delle risposte nel più breve tempo possibile, anche perché è giusto che venga risolto questo problema, affinché i cittadini umbri possano avere lo stesso trattamento dei cittadini di altre regioni.

**OGGETTO N. 17 – PUNTEGGIO PREVISTO PER I TITOLI NEL
REGOLAMENTO DEI CONCORSI DELLA GIUNTA REGIONALE N. 6/2010
RELATIVAMENTE AI CONCORSI PUBBLICI PER LA CATEGORIA D E PER LA
DIRIGENZA – Atto numero: 535**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini, Pastorelli, Fioroni, Carissimi, Nicchi e Rondini



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come riportato in epigrafe, parliamo del Regolamento della Giunta regionale 6/2010, relativamente ai concorsi pubblici per categoria D e per la dirigenza, cioè tutto il quadro amministrativo importante, insieme a quello politico, che deve coordinare una buona azione amministrativa. Quindi, testualmente, vado a richiamare il Regolamento regionale 19 marzo 2010 n. 6, relativo ai concorsi della Regione Umbria, quindi risalente alla Giunta Lorenzetti.

Visto in particolare l'articolo 28 del predetto Regolamento, concernente la valutazione delle prove d'esame, e il successivo articolo 29, relativo alla valutazione dei titoli dei candidati; considerato che, ai sensi di quanto disposto dal citato Regolamento nei concorsi pubblici per titoli ed esami e per l'assunzione di personale di categoria D e di quello con qualifica dirigenziale, la Commissione esaminatrice dispone complessivamente di 100 punti, di cui 40 per le prove d'esame – 10 per la prima prova scritta, altri 10 per la seconda prova scritta e 20 per il colloquio – e 60 punti per la valutazione dei titoli dei candidati, di cui 30 punti per titoli di servizio, 10 punti per titoli di studio e 20 punti per il curriculum formativo e professionale; evidenziato, pertanto, che 60 punti su 100 sono attribuibili ai soli titoli; visto tuttavia l'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 487, regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche Amministrazioni e modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi, nel quale si stabilisce che, nei concorsi per titoli ed esami, ai titoli non può essere attribuito un punteggio complessivo superiore a 10 trentesimi, cioè un terzo, o equivalente; considerato che la finalità della sopra citata disposizione statale è quella di impedire che i candidati meno anziani si vengano a trovare in palese inferiorità rispetto a quelli più anziani, che durante una lunga carriera hanno potuto conseguire maggiori titoli di servizio; vista la deliberazione della Giunta regionale 678 del 30 luglio 2020, Piano triennale dei fabbisogni del personale 2020-2022, nel quale è previsto che la Regione indirà a breve numerosi concorsi pubblici, anche di qualifica dirigenziale; interrogano la Giunta regionale – quindi noi, Gruppo della Lega – per sapere se ritiene opportuno modificare il Regolamento dei concorsi 6/2010 relativamente ai concorsi pubblici per titoli ed esami categoria D e per la dirigenza, nella parte in cui si prevede un punteggio massimo, Assessore, per titoli pari a 60 punti su 100. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*)

La questione prospettata nell'interrogazione relativa al punteggio attribuito ai titoli (60 punti su 100) nei concorsi per titoli ed esami per la categoria D e per la dirigenza, contenuto nel Regolamento dei concorsi pubblici n. 6 del 19 marzo 2010, è meritevole



di un attento approfondimento, soprattutto in vista dell'imminente stagione concorsuale. Inoltre, l'interrogazione in oggetto pone le basi per una necessaria riflessione e rivalutazione dell'attuale disciplina, anche alla luce del mutato quadro normativo e regolamentare di riferimento. Al fine di inquadrare l'argomento, occorre partire dalle norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche contenute nel decreto legislativo 165/2001. In particolare l'articolo 35, comma 3, lettera b), stabilisce che le procedure di reclutamento devono adottare meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alle posizioni da ricoprire.

Alle disposizioni legislative si affiancano quelle regolamentari, tra cui il DPR 487/1994, recante norme sull'accesso agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, e il regolamento di cui al DPR 272/2004, come modificato dal DPR 70/2013, contenente la disciplina in materia di accesso alla qualifica di dirigente. Il citato Regolamento, all'articolo 3, prevede che in ogni caso per i concorsi di livello dirigenziale il valore complessivo dei titoli non può superare il 40% della votazione finale del candidato; a questo si aggiunge il DPCM 78/2018, con il quale sono stati stabiliti in maniera dettagliata i titoli valutabili e il valore massimo assegnabile a ognuno di essi nell'ambito della procedura concorsuale dei dirigenti.

Infine, il decreto legislativo 75/2017 è stato introdotto poi dall'articolo 35 del decreto legislativo 165/2001, comma 5, il quale prevede che il Dipartimento della funzione pubblica elabora, previo accordo in sede di Conferenza Unificata, le linee guida di indirizzo amministrativo sullo svolgimento delle prove concorsuali e sulla valutazione dei titoli, ispirata alle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale in materia di reclutamento del personale, nel rispetto della normativa anche regolamentare vigente in materia. Tali linee guida sono contenute nella direttiva n. 3 del 24 aprile 2018 del Ministero della Semplificazione e della Pubblica Amministrazione.

In questo quadro si inserisce il Regolamento regionale n. 6/2010, che regola le procedure di reclutamento. In particolare, l'articolo 29 per la valutazione dei titoli attribuisce alla Commissione esaminatrice il medesimo punteggio complessivo massimo di 60 punti su 100 ai funzionari di categoria D e ai dirigenti così distribuiti: titoli di servizio, massimo 30 punti; titoli di studio, massimo 10; curriculum formativo e professionale, massimo 20 punti. Il Regolamento dovrà essere dunque ricondotto nell'ambito del quadro di continuo intervento del legislatore, finalizzato ad aggiornare e migliorare la qualità, l'efficienza, la professionalità e le competenze del personale, partendo dall'introduzione in materia di concorso di nuove pratiche e metodologie idonee a reclutare i candidati migliori, in relazione alle esigenze dell'Amministrazione. Per garantire la selezione dei candidati idonei a ricoprire gli specifici profili messi a concorso, è necessario che i punteggi assegnati ai titoli e alle prove concorsuali siano adeguati e proporzionati. Pertanto appare doveroso procedere a una revisione del Regolamento 6/2010, che tenga conto della normativa vigente, con la conseguente ridefinizione dei parametri ivi contenuti e dei punteggi attribuiti nella valutazione dei titoli e delle prove concorsuali.



Ringrazio quindi i Consiglieri interroganti, che hanno evidenziato un'oggettiva criticità della normativa interna, alla quale è giusto e doveroso porre rimedio in maniera tempestiva, adeguando tali disposizioni ai principi di buon andamento della Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso solo esprimere piena soddisfazione per le parole espresse dall'Assessore Agabiti. Chiaramente, col mio intervento penso di esprimere anche il pensiero di tutto il Gruppo della Lega. Assessore, questa operazione di modifica del Regolamento, come da lei ampiamente enucleata, fa riferimento a tutte quelle sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato che hanno generato conflittualità tra la Pubblica Amministrazione e altri soggetti.

Con questa modifica del Regolamento si ripianano situazioni di tensione e soprattutto si va nell'ottica di partire tutti dalla stessa linea di partenza, affinché vincano il merito e, ovviamente, le professionalità di ognuno. La ringrazio, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 19.

OGGETTO N. 19 – CHIARIMENTI IN MERITO ALLA QUESTIONE DEI RICOVERI DEI CODICI BIANCHI NEGLI OSPEDALI UMBRI ED EVENTUALI PROVVEDIMENTI – Atto numero: 541

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori, Paparelli, Bettarelli e De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Nella testata "Corriere dell'Umbria", a firma del direttore Davide Vecchi, il 5 novembre 2021 appare un articolo in cui il direttore sostiene che sono stati gonfiati i numeri dei ricoveri, ricoverando dei codici bianchi, per ideologia da parte dei medici. Ora ricordo, anche se non ce n'è alcun bisogno, che un codice bianco è nessuna urgenza, il paziente non ha pericolo, non ha nemmeno bisogno dell'intervento del Pronto Soccorso e può rivolgersi al proprio medico; questo è un codice bianco. Il direttore del Corriere dell'Umbria sostiene che i medici, in scienza e coscienza, abbiano gonfiato il numero dei ricoveri, saturando i reparti appositamente. Ora, le possibilità sono due, dato che non ho visto alcuna smentita da parte dell'Assessore, alcuna smentita da parte della Giunta, alcuna smentita da parte dei Direttori delle Aziende ospedaliere e delle ASL: o la cosa è realmente accaduta, e questo getterebbe fortemente discredito sul sistema sanitario regionale e sull'azione dei medici e prevedrebbe anche delle azioni conseguenti; quindi, o la cosa è accaduta,



o è falsa, inventata, ed è stata riportata sulla stampa mentendo. In questo caso mi stupisce il fatto che non sia stata smentita.

Noi siamo qui a presentare questa interrogazione per darvi l'occasione di smentirla, perché è molto grave ipotizzare che siano stati saturati appositamente i reparti, ricoverando dei codici bianchi che non hanno nemmeno bisogno dell'intervento del Pronto Soccorso. Dato che questa notizia è apparsa addirittura sui profili *social* di alcuni componenti dei partiti di maggioranza, quindi rappresentanti istituzionali l'hanno data come notizia vera, credo che bisognerà fare chiarezza, cercando di capire se è vero o meno quello che ha scritto il direttore, quali azioni si intendano fare – oggi diamo l'opportunità alla Giunta di smentire – e come si intenda tutelare l'immagine di chi lavora nella Sanità pubblica, nel caso la notizia sia inventata. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Entrando nel merito ed evitando speculazioni nei confronti della Sanità umbra, corre l'obbligo di precisare che, per quanto riguarda i codici bianchi, come giustamente illustrato dal Consigliere Bori, nel 2018 sono stati 24 gli accessi in codice bianco, che, dopo una valutazione attenta da parte del medico, si sono trasformati in ricovero. Evidentemente, il medico avrà colto l'opportunità di farlo. In totale, il 2,25% rispetto agli accessi. Nel 2019 sono stati 152, che il medico, dopo la valutazione, ha ritenuto opportuno ricoverare (e vale il 5,30%); nel 2020, fino a ottobre, sono stati 49 e la percentuale è del 3,69%.

Quindi percentuali molto lievi e, se il medico ha ritenuto di ricoverare, evidentemente da codice bianco è diventato verde, piuttosto che giallo, e comunque c'era la necessità di farlo; ma sono percentuali molto, ma molto basse, che di sicuro non vanno a occupare i 3.200 posti letto della regione dell'Umbria.

Il dato per Azienda rispetto all'USL Umbria 1: i ricoveri da codice bianco sono 7, dal 1 settembre all'11 novembre del 2020, su un numero totale di accessi in Pronto Soccorso in codice bianco di 1.259. Per l'USL Umbria 2 sono 13, su un totale di codici bianchi entrati in Pronto Soccorso di 1.106; nell'Azienda ospedaliera di Perugia sono 6 su 439 accessi; nell'Azienda ospedaliera di Terni sono 20, su 581 accessi.

Quindi, reputo che i medici abbiano lavorato correttamente e che non ci sia nessun ricovero inappropriato, rispetto ai codici bianchi. Se il medico ha deciso di trasformare un codice bianco in verde piuttosto che in giallo e ricoverare, evidentemente c'era un motivo legato alla gravità della situazione del paziente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*)

Grazie. Credo che oggi sia stata ristabilita la verità delle cose, smentendo Davide Vecchi e "Il Corriere dell'Umbria". Chiederei agli esponenti della maggioranza, che



hanno pubblicato quella notizia, di rimuoverla perché è una cosa che non corrisponde al vero, è grave e getta discredito su chi lavora nella Sanità pubblica.

Vi ricordo che le parole esatte sono state: “Non si spiegherebbero i tanti ricoveri di codice bianco registrati nelle ultime settimane e altre singolarità – definiamole così – finalizzate a gonfiare i dati della saturazione ospedaliera, che in realtà non c’è”. Quindi si nega la saturazione ospedaliera, si accusa la Sanità pubblica di ricoverare i codici bianchi, tutte cose molto gravi e fino a oggi non c’era stata una smentita. Noi oggi abbiamo dato l’occasione di smentire. Quindi la notizia è inventata, non corrisponde al vero ed è grave che sia apparsa e sia stata rilanciata dai Gruppi di maggioranza e dagli esponenti della maggioranza.

Noi diamo qui, oggi, non solo l’occasione di smentire, ma ristabiliamo il fatto che le offese arrecate a chi lavora in Sanità pubblica non corrispondano al vero. Credo che la Regione dovrebbe prendere delle contromisure, quando accadono queste cose: quando vengono diffuse delle *fake news* riguardanti la Sanità pubblica in tutti i suoi aspetti, ritengo che non solo vadano smentite, senza che qualcuno porti un’interrogazione in Consiglio regionale, ma che la Giunta e le Aziende debbano prendere delle contromisure, perché non si può dire tutto e il contrario di tutto e non si possono dare per vere delle notizie gravi e false come questa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l’oggetto n. 20.

OGGETTO N. 20 – NECESSITÀ DI UNA MAGGIORE E PIÙ STRUTTURATA PARTECIPAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE AL FINE DI RACCOGLIERE ISTANZE E PROPOSTE PER LA RIPRESA ECONOMICA, OCCUPAZIONALE E SOCIALE DELL’UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: 551

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Questa interrogazione nasce dalla difficoltà sempre più forte che la nostra regione, in tutte le sue manifestazioni, da quella sanitaria a quella economica, a quella sociale, a quella familiare, sta vivendo. C’è una crisi senza precedenti, figlia anche di una regione arrivata debole – ce lo dobbiamo onestamente ricordare – di fronte a questa crisi, che nello stesso tempo ci impone la necessità di guardare avanti. Di fronte a questa incredibile difficoltà, che mina il futuro di molti umbri in questa regione e mina la qualità della vita di questa regione per gli anni a venire, di fronte a questo scenario, che fa tremare le gambe a tutti, indubbiamente, si ritiene opportuno che il metodo per costruire il futuro e affrontare il presente sia essere diverso e innovativo. Diverso e innovativo rispetto a quanto accaduto in questo



anno di governo regionale, diverso e innovativo rispetto a quanto accaduto, in generale, negli ultimi anni di governo regionale.

Quindi, con onestà, mi sento di chiedere – e da qui nasce la mia interrogazione – è se c'è una volontà, se si stanno utilizzando già degli strumenti di partecipazione strutturati, innovativi, reali, non telefonate fatte a qualche presidente di associazione di categoria o a qualche dirigente qua e là; parliamo di un salto di metodo, che possa realisticamente mettere in condizione questa regione, partendo dal basso – ribadisco: partendo dal basso – di sfruttare tutte le competenze e le esperienze che ci sono, all'interno di un progetto strutturato e strategico di breve, medio e lungo periodo. Viviamo una crisi senza precedenti, abbiamo e avremo una flessibilità e risorse senza precedenti, un'occasione irripetibile per chi è al governo di questa Regione.

Quindi, con questa mia interrogazione chiedo cosa si sta facendo e cosa si ha in mente di fare. Si può scrivere una storia nuova, si può scrivere un futuro nuovo per questa regione; auspico che si abbia il coraggio di farlo. Ci sentiamo murati fuori da questo percorso, come minoranza e come Consigliere di questa Regione. Posso anche stare murato fuori, ma mi piacerebbe che dentro ci fossero molti, molti e molti soggetti che possano dare il loro contributo. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Voglio ringraziare innanzitutto il Consigliere Bianconi per questa interrogazione, non a caso ho voluto rispondere personalmente, perché mi dà modo di tornare su un tema notoriamente a me molto caro: lo sviluppo economico e quello del lavoro della nostra regione, duramente sfavorita da dieci anni di politiche economiche così sbagliate da farci perdere quasi 13 punti di PIL, 10 in più rispetto alla media del Paese, e il 5,7% della spesa per consumi, quattro volte più rispetto alla media del Paese.

L'interrogazione però si concentra su quali modalità di partecipazione io intenda adottare per il disegno di un modello di rilancio economico e occupazionale dell'Umbria. Anche in questo caso il tema mi è caro perché, da quando sono arrivata, il confronto con sindacati e associazioni di categoria è stato così stabile e continuo da rendere necessari addirittura due tavoli permanenti di Presidenza, uno con i sindacati, che tengo regolarmente, e l'altro con le associazioni di categoria. Non sono io, quindi – non so che informazioni ha il Consigliere Bianconi – a fare qualche telefonata a qualche rappresentante di categoria. Io ho incontri stabili, ormai da un anno, con tutti i rappresentanti dell'economia e del lavoro, sia sindacali che datoriali, di questa regione. Per farla breve, il confronto e le concertazioni con le parti sociali non sono momenti straordinari, ma un modo di governare, forse inusuale, ma distintivo.

A breve, avremo un appuntamento istituzionale importante: la concertazione riguardo al Documento di Economia e Finanza Regionale 2021/2023, il DEFR; il documento, in pratica, dove si traccia la visione programmatica per l'Umbria in



ambito economico, quello che noi pensiamo per l'Umbria nei prossimi tre anni. Ci sarà quindi modo di confrontarci con tutti gli attori datoriali e sindacali attorno a un documento che è già pronto, nonostante il giudizio di parifica della Corte dei Conti sia avvenuto solo qualche settimana fa. Spero appaia anche a voi un segno di idee chiare, pronta come sempre a integrare con le indicazioni provenienti da questi tavoli. Il DEFR sarà, come tutte le nostre azioni in campo economico, molto pragmatico: d'altronde avete già visto un robusto intervento regionale ad aprile, un altro a settembre e un altro ve ne sarà a breve, sempre supportati dagli Assessori Fioroni, Agabiti, Morroni e, per quanto di competenza, anche Melasecche, che hanno avuto il merito di intervenire più volte, ulteriormente, con misure dirette degli Assessorati.

In questa fase di drammatica crisi pandemica, la ricetta economica è volta a sostenere con interventi, anche con sovvenzioni, ma sempre ben focalizzati, il tessuto economico e sociale, che infatti in Umbria non si è disgregato. Allo stesso tempo stiamo innestando misure di prospettiva per il rilancio dell'economia post Covid: 15 milioni di bando graduale nei prossimi mesi, proprio per ricerca e sviluppo, ne sono una vivida e coraggiosa testimonianza. Non ci limitiamo a interventi che servono soltanto a tenere il sistema, ma abbiamo anche una visione prospettica importante per questa regione.

Occorre ricordare che tutti questi interventi, nonché quelli che di qui a poco annunceremo per il 2021, sono finanziati, Consigliere Bianconi, da fondi di bilancio reperiti grazie alla *spending review* e fondi della programmazione e riprogrammazione delle risorse comunitarie, che l'Umbria nel 2019 non aveva saputo spendere. Eravamo, come sapete, tra i peggiori in Italia. Con l'Assessore Agabiti abbiamo recuperato queste risorse, primi tra l'altro tra le Regioni italiane, e le abbiamo immesse nel tessuto economico e sociale di questa regione. Abbiamo idee e progetti precisi anche per gli eventuali fondi del PNR, ma a oggi non sappiamo se questi famosi 209 miliardi, tra fondo perduto e prestiti, le Regioni potranno utilizzarli anche solo in minima parte o se per tutti deciderà solo il Governo. Noi comunque siamo pronti e posso assicurarvi che questa è una partita che sta seguendo molto da vicino, non solo come Presidente di questa Regione, ma anche come coordinatrice della Conferenza delle Regioni e della cabina di regia proprio sul PNRR. Allo stato attuale, nonostante le numerose richieste, non abbiamo contezza e non abbiamo avuto risposte circa il fatto se le Regioni possano essere, oltre che enti attuatori di eventuali progetti ministeriali e governativi, anche enti di promozione dei progetti.

L'altro tema importante è che nessuno ancora ci ha detto se le Regioni saranno destinatarie di una quota, che potranno utilizzare nell'ambito delle linee guida del Governo nazionale, che si rifà alle linee guida della Commissione Europea, per interventi appunto territoriali. Quindi, al di là di quello che c'è nel panorama delle idee e delle prospettazioni, purtroppo ancora su questo nulla di preciso c'è. Ma noi, come Regioni, ci siamo portate avanti, quindi abbiamo già presentato numerose schede progetto, che naturalmente, non avendo la contezza del *quantum*, sono molto aleatorie, seppure finalizzate agli interessi di questa regione e alle mancanze che, purtroppo, questa regione ha accumulato da molto tempo.



Siamo altrettanto pronti per la programmazione comunitaria 2021-2027, però anch'essa non è ancora partita.

Insomma, ci affacciamo al Documento di Economia e Finanza Regionale con tante belle speranze e suggestioni mediatiche, su cui tutti contiamo, ma per ora possiamo poggiare soltanto su quello che, con le nostre forze, siamo riusciti a reperire e a rimettere a disposizione dell'economia della nostra regione, per la tenuta economica e sociale di questi comparti, che stanno soffrendo tutti molto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente, per la risposta. Le chiederei di riuscire a superare un gap: quello della conoscenza, all'esterno di questi luoghi di confronto, di ciò che accade in questi luoghi di confronto, perché mi sento di dire con alta possibilità di certezza che, se oggi noi usciamo e chiediamo a un imprenditore, grande o piccolo che sia – problema che avevamo anche prima, sottolineo – qual è il disegno strategico di visione, di prospettiva della nostra Regione, nessuno è in grado di dare una risposta. Questo perché è importante? È importante perché aiuta le persone a comprendere qual è la direzione, la strada e a metterle in condizione di ottimizzare il proprio percorso formativo, il proprio percorso di studi, il proprio programma di investimento, il programma per ridisegnare la propria azienda, in funzione di risorse che potrebbero arrivare, alcune, e di altre che ci sono e potrebbero essere ridisegnate e rimesse a sistema. Credo che rappresenterebbe un vero salto, un salto che aiuta tutti a partecipare in maniera armonica a un progetto unico, condiviso, che deve andare oltre i tre anni, deve essere spostato molto più in avanti, deve gestire l'emergenza, ma deve essere fisso e tenuto lì.

C'è solo una città che in Italia è riuscita a fare questo, Milano, che ha fatto un progetto di prospettiva importante; la condivisione è partita dal basso e, a prescindere dal governo di destra e di sinistra, ha mantenuto la barra dritta. È una città che compete nel mondo. Sarebbe bello riuscire a costruire qualcosa del genere nella nostra regione. Mi auguro, Presidente, che un salto rispetto a tutto il passato si possa fare, sfruttando tutte le risorse disponibili.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

OGGETTO N. 21 – ASSISTENZA GRAVISSIME DISABILITÀ ASSOCIATE A MALATTIA RARA – ATTUAZIONE DI PROTOCOLLI DI EMERGENZA RELATIVAMENTE A CASI DI CONTAGIO DI FAMILIARI DI TITOLARI DI DIRITTI – Atto numero: 552

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questa interrogazione intendiamo fare luce su di una situazione che oggettivamente interessa alcune famiglie già estremamente colpite e in difficoltà. L'altra volta avevo interrogato l'Assessore Coletto per quanto riguardava la situazione di Andrea, un bambino ternano affetto da malattia rara, con gravissima disabilità. Questa volta, anche se in quella situazione non ho avuto poi riscontri di una presa in carico da parte della Regione, parliamo della situazione di Nicolò, un ragazzo affetto da una malattia neurodegenerativa rara, l'adrenoleucodistrofia, che lo costringe alla ventilazione meccanica h24, quindi necessitando di un'assistenza h24 per la copertura farmacologica, per controllare e monitorare la saturazione e i vari dispositivi di supporto alla respirazione, affinché tutto proceda adeguatamente.

È bene ricordare che Nicolò non è nato con questa situazione, che è subentrata nella vita della sua famiglia quando aveva 12 anni, e solo nel 2017, dopo un ricovero di ben quattro mesi all'ospedale Bambin Gesù, la famiglia è riuscita a ottenere dei servizi da parte della ASL 2. Oggi, dopo la rimodulazione, per lo stesso tipo di intervento che riguardava anche il caso di Andrea, i servizi coprono esclusivamente una fascia oraria che va dalle 7.30 alle 19.30, costringendo i familiari di Nicolò a rinunciare, di fatto, al sonno per gran parte della notte, per riuscire ad assistere e verificare che le macchine funzionino. Questa copertura limitata di personale sanitario riesce a malapena a essere di sollievo in questa situazione.

In tutto questo quadro, si è verificato che il papà di Nicolò, purtroppo, è stato ricoverato in rianimazione a causa del Covid-19, quindi questa situazione drammatica si è sommata a quella già dura dell'assistenza. Quindi, è un caso come altri, che nella nostra regione si trovano in una situazione di vera invisibilità, in particolar modo nel momento in cui il sistema sanitario e assistenziale va in saturazione ed è al collasso; non ci sono strumenti che riescano a supportare ulteriormente chi già dona completamente la sua vita, nel corso della giornata, nel corso dell'esistenza, per assistere chi ne ha bisogno.

Con questa interrogazione, chiedo all'Assessore Coletto quali azioni e quali risorse intenda mettere in campo per dare supporto fattivo a Nicolò e alla sua famiglia e, nella fattispecie, se intende attivare protocolli straordinari con relativa copertura economica per sostenere le persone con disabilità e i loro familiari durante l'emergenza Covid-19, anche considerando casi come questo ed eventuali azioni volte a limitare le ripercussioni che, dinanzi a casi di contagio nel nucleo familiare titolare dei diritti, possono gravare sull'organizzazione dell'assistenza, non ultimo – mi permetto di aggiungere – lo strumento dei Covid hotel in altre regioni, che viene inserito proprio in questo quadro di tutela, non solo per permettere a chi è contagiato di tutelare la famiglia, ma anche ai soggetti "vulnerabili" di essere tutelati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.



Assessore Coletto, prego.

LUCA COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Evidentemente, per ogni paziente di questo tipo affetto da patologie gravi verranno prese delle misure a sostegno delle famiglie, ma, tornando a parlare di Nicolò, abbiamo inteso farci relazionare dall'equipe multidisciplinare che ha preso in carico questo paziente, che è affetto da questa patologia rara e che ha bisogno effettivamente di essere sostenuto.

Partiamo dal primo segnale, che è un segnale dal punto di vista economico: il ragazzo è assegnatario di un sostegno, evidentemente dovuto per legge rispetto alla patologia, di un assegno mensile. In estrema sintesi, in considerazione del fatto che c'è una relazione da parte della ASL 2, che rimarrà agli atti, naturalmente, per quanto riguarda tutti gli interventi che sono stati fatti a sostegno della famiglia, abbiamo inteso fare un riassunto con dei dati molto rapidi da leggere.

Dal 4 settembre 2020 abbiamo 36 ore settimanali di infermiere, più una notte a sostegno della famiglia, in più abbiamo 55 ore di Oss, sempre a sostegno della famiglia; quindi, in totale, sono 91. Dal 25 settembre sono state ulteriormente incrementate le ore degli infermieri, sono arrivate a 70 ore settimanali, abbiamo una riabilitazione tre volte la settimana e gli Oss per 21 ore la settimana. Successivamente c'è stata la patologia del padre, che è stato ricoverato in terapia intensiva, per cui si è subito riunita l'equipe multidisciplinare e la Direzione della ASL 2 ha autorizzato, a partire dal 23 ultimo scorso, un incremento di 50 ore settimanali per cinque settimane, aggiungendo due turni di assistenza infermieristica a settimana, per meglio sostenere la signora in questo momento di difficoltà, che ci auguriamo si risolva rapidamente e nella maniera più auspicabile, con la guarigione rapida del marito.

Questi, in buona sintesi, sono gli interventi che abbiamo ritenuto di incrementare a sostegno ulteriore di questa famiglia così gravemente colpita dalla patologia del figlio e, come se non bastasse, anche del ricovero del padre.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Assessore. Mi ritengo soddisfatto, verificherò poi puntualmente, per quanto riguarda l'intervento di sostegno specifico. Credo che vada comunque inserito all'interno di un quadro generale, un protocollo di intervento non solo in situazioni di questa gravità, ma anche per quanto riguarda le migliaia di situazioni meno "drammatiche", non che siano meno drammatiche, ma che sotto il profilo della gestione comunque comportano una situazione di isolamento, che per persone che già hanno un determinato contesto familiare diventa difficile. Anche stamattina ho avuto la segnalazione di un caso positivo, che da oltre 20 giorni non era stato comunicato dalla ASL al Comune; quindi, l'attivazione dei servizi, dai rifiuti a tutto il resto, è rimasta completamente ferma e verrà attivata solo nel momento in cui la persona dovrà uscire dalla quarantena. È chiaro che con queste difficoltà c'è bisogno



di riprendere il toro per le corna; in particolar modo queste situazioni, che sono un ostacolo spesso insormontabile anche in casi diversi, diventano estremamente più acute e più difficoltose per anziani, disabili, persone fragili. In questo tipo di situazione c'è bisogno, quindi, di intervenire con dei protocolli d'urgenza.

Per esempio, una delle questioni che vorrei mettere sul tavolo è anche quella che riguarda aspetti banali, che però fanno parte della vita, come le riparazioni domestiche: in altre regioni sono stati creati, anche in collaborazione con le associazioni di categoria, dei protocolli per intervenire all'interno di contesti domestici come quelli di cui ho parlato.

Comunque, verificherò puntualmente i dati che mi ha fornito, quindi le chiederò anche se può darmi inviarmi copia della relazione della ASL. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

OGGETTO N. 22 – CRISI AZIENDALI TREOFAN, TRAFOMEK E ACQUE MINERALI D'ITALIA (AMI) SITI DI SANGEMINI E AMERINO – Atto numero: 553

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Gli effetti della pandemia stanno pesando duramente sull'economia umbra. Purtroppo, nonostante la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti, ci sono numerose famiglie in difficoltà: 27.000 sono i lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali e 81 milioni di euro i redditi persi. Fra i nuovi poveri dell'autunno 2020, purtroppo, ci sono anche piccoli commercianti e artigiani che hanno dovuto chiudere e persone che sono impiegate nel sommerso e che, purtroppo, non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici.

Oggi ci occupiamo essenzialmente, tra le varie crisi aziendali, di tre in particolare: una è la Treofan, l'altra è la Trafomek e un'altra è la Sangemini-Amerino.

Innanzitutto, parliamo della situazione della Treofan, che è uno storico stabilimento chimico di Terni, e dei gravi e soprattutto irrispettosi comportamenti tenuti dalla proprietà, il gruppo indiano, che dopo anni in cui ha tenuto sotto scacco i lavoratori, i sindacati e le Istituzioni, avanzando promesse sul rilancio del sito di Terni, il 5 novembre scorso, nel corso di un incontro con il Ministero dello Sviluppo Economico, ha annunciato di voler chiudere lo stabilimento Treofan di Terni, mettendo in liquidazione la società. Parliamo di 150 lavoratori, considerando ovviamente anche il *know how* che è stato sottratto da questa multinazionale, trasferendolo a Jindal e utilizzandolo in altri stabilimenti fuori dall'Italia. Molte azioni sono state intraprese in questi anni per mantenere nel territorio questo polo di eccellenza, azioni intraprese non solo dalle Istituzioni, ma anche dal sindacato.



Il 12 novembre, peraltro, il Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, in risposta a un'interrogazione parlamentare sulla vertenza Treofan, ha sollecitato il Parlamento a intervenire con una normativa organica, che possa garantire il nostro Paese proprio da questi atteggiamenti di chi arriva qui solo per fare business, acquisendo mercati e portando poi fuori dall'Italia il *know how*, le competenze e le eccellenze, non lasciando nulla nei territori.

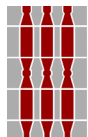
Ricordo che la Regione dell'Umbria ha il dovere non solo di esprimere vicinanza ai lavoratori e di attivare dei tavoli con il Governo, ma in alcuni casi, come in quello del Gruppo Amerino, Acque Minerali d'Italia, ha anche l'autorità competente in tema di concessione e sfruttamento delle acque minerali. La vicenda Sangemini-Acquasparta si trascina ormai da tempo e coinvolge circa 85 lavoratori.

Nel 2014 la Sangemini fu acquisita dai Pessina, l'azienda impiegava 130 persone, fatturava 16 milioni di euro e imbottigliava quasi 200 milioni di litri di acqua l'anno. Il primo bilancio passivo è del 2018, l'anno in cui avvenne la fusione tra la Sangemini con la Norba Spa e la Montecchio Gaudianello e la creazione del Gruppo Acque Minerali Italiane. A quel punto l'azienda firmò un accordo, che prevedeva un piano di investimenti per ammodernare gli impianti e soprattutto rilanciare il marchio, ma il piano purtroppo è rimasto su carta e le strategie commerciali non hanno evidentemente funzionato.

Attualmente gli 85 lavoratori sono soggetti a turnazioni di cassa integrazione, con tagli evidenti sugli stipendi. Nel frattempo la società, che ha debiti totali per circa 175 milioni, dei quali 70 verso le banche, è finita in concordato preventivo; ora si attende entro fine anno la presentazione di un piano concordatario al Tribunale di Milano, in attesa del quale la società ha annunciato delle ristrutturazioni ambientali per tutti i siti del centro-sud. È già arrivata una formale manifestazione di interesse per acquisire il marchio Sangemini-Amerino da parte di una holding romana.

Si è aperta, nel frattempo, una nuova vertenza dell'azienda Trafomec, che, come sappiamo tutti, si trova in Valnestore e conta ancora 100 lavoratori nel settore manifatturiero specializzato in trasformatori. Anche questa azienda negli anni ha dimostrato *know how* ed eccellenza nel settore. Purtroppo, ci sono state molte mobilitazioni nel 2019 e sicuramente il Covid, anche in questo caso, non ha accelerato i processi di ristrutturazione e non ha nemmeno aiutato il processo produttivo. Il 20 ottobre, a seguito di un incontro presenziato dal Presidente della società, Cao, ai sindacati è stata annunciata la costituzione dell'ennesima nuova società controllata di diritto italiano, dal nome Trafomec Europe Technologies S.r.l., che sarà presieduta da Giancarlo Elia Valori, noto dirigente industriale già alla guida di Autostrade per l'Italia. Sembra che anche il ramo di azienda sito in Tavernelle confluirà, molto probabilmente, sotto questa nuova direzione aziendale. Intanto i sindacati hanno rassicurato i dipendenti che verranno espletati i pagamenti delle tre mensilità non ancora pagate e alcuni arretrati, accumulati durante l'anno.

Siamo tutti un po' preoccupati per il tessuto socio-economico dell'Umbria, anche a seguito della pandemia, tessuto che era già comunque duramente colpito. In questo caso parliamo di tre aziende importanti, che non possono assolutamente essere



trasferite altrove, e soprattutto parliamo di 300 dipendenti con altrettante famiglie al seguito. L'industria umbra, peraltro, registra i livelli più bassi di produttività italiani, un dato fortemente significativo per una regione a forte connotazione operaia.

Quindi, tenuto conto delle situazioni in cui versano queste aziende e della forte preoccupazione che si sta manifestando nel territorio umbro e all'interno di questi singoli territori e singole aziende, noi riteniamo che oggi debba essere tenuta alta l'attenzione sull'economia umbra e che la Regione dell'Umbria debba stare ai tavoli e debba anche, però, supportare, come hanno fatto in questo periodo altre Regioni, con fondi propri, attraverso i fondi FSE, quindi comunitari, che accompagnino processi di ristrutturazione e di riposizionamento strategico delle aziende, quando accade che ci sia una crisi importante, anche attraverso l'utilizzo di piani formativi o incentivi mirati per alcune categorie di lavoratori.

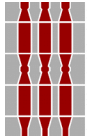
Quindi noi chiediamo quali strumenti intenda la Regione mettere in campo, in sinergia con il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di verificare anche la solidità, nel caso di Trafomec, del nuovo ingresso, su cui confluirà anche il ramo di azienda di Tavernelle. Chiediamo anche quali azioni si intendano mettere in campo a tutela dell'occupazione, visto che lì la parte della Regione è più importante, come autonomia, sugli stabilimenti Sangemini-Amerino, e anche quello che sta succedendo alla Treofan in questi momenti, in cui c'è una forte mobilitazione da parte dei lavoratori e dei sindacati, per evitare soprattutto i licenziamenti. C'è una rete di solidarietà che si sta attivando anche tra i lavoratori e non possiamo permetterci di lasciarli soli. Quindi è importante sapere su quali tavoli la Regione dell'Umbria in questo momento sta operando e portando la propria voce, con quali azioni, con quali contenuti e con quali esiti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni. La parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

L'interrogazione è molto complessa e tre minuti per rispondere, come spesso dico, sono pochi. Sicuramente la situazione dell'Umbria vede la nostra regione, per fattori di debolezza strutturale, maggiormente esposta a folate congiunturali. Questo rende obbligatorio – richiamo un'interrogazione precedente – confrontarsi con un cambio di paradigma, che alcune di queste vertenze stanno generando. Io scinderei il caso Sangemini e il caso Trafomec dal caso Treofan.

Il caso Treofan è un atto di pirateria svolto da un'azienda che ha tenuto un atteggiamento irriverente, irrispettoso, forse criminale, nei confronti dello Stato italiano e della Regione Umbria. Fra le altre cose, devo dire che la collaborazione e la presenza al tavolo della Regione nel caso Treofan è in piena sintonia con il Sottosegretario Todde, che devo dire sta presidiando in egual modo, non si può dire con efficacia perché, purtroppo, c'è un atteggiamento unilaterale di un'azienda che decide di mettere in liquidazione uno stabilimento perché una trimestrale di cassa è in rosso – non si è mai vista una cosa del genere – dopo aver firmato al tavolo di un Ministero, quindi al tavolo del Governo italiano, insieme alla Regione Umbria, un



accordo in cui si impegnava a fare alcune cose. Stiamo andando avanti, cercando di capire come procedere a livello legale nei confronti di un'azienda che ha usufruito di finanza comunitaria e, proprio perché ha usufruito di finanza comunitaria, avrebbe dovuto garantire l'impegno di non effettuare chiusure di stabilimento in nessuna parte d'Europa, per i fondi che ha ricevuto per lo stabilimento di Brindisi. Stiamo cercando di capire alcune legittimità sia nella conservazione del materiale che nel trasferimento di ordini da uno stabilimento all'altro. Il presidio è alto, ma in questo momento abbiamo un commissario liquidatorio che manda le lettere di licenziamento. Questa è una battaglia di sistema, di Paese, di Istituzioni nazionali; la vicenda dei 143 operai della Treofan non la dobbiamo vivere come una vertenza solamente locale, ma è un problema nazionale.

Sul caso Sangemini la situazione è egualmente complessa, perché ci troviamo di fronte a una società che ha una situazione debitoria drammatica e che ha presentato al Tribunale di Milano un concordato in bianco. Ahimè, la presentazione del piano concordatario era attesa già a giugno; anche in questo caso posso ribadire che la Regione Umbria ha chiesto più volte la convocazione di tavoli nazionali, è stata presente ai tavoli, stiamo cercando di attivarci per intercettare, come riportato in un comunicato redatto congiuntamente con la Presidente proprio ieri, tutti quelli che possono essere gli interessi imprenditoriali. Siamo, ahimè, in un piano concordatario, quindi con degli spazi di manovra molto limitati, e speriamo vivamente che non ci sia nessuna proroga dopo il 23 dicembre, perché sarebbe inaccettabile. L'obiettivo della Regione Umbria, comunque, è di presidiare la situazione. Abbiamo avuto un'interlocuzione costante e continua sia con le Istituzioni nazionali, sia con i sindacati. Ci auguriamo che la tensione sociale in questo momento possa essere in qualche modo controllata e su questo abbiamo fatto anche un invito alla proprietà ad ascoltare le istanze di un gruppo di lavoratori, che non sono preoccupati solo per il proprio destino, ma hanno a cuore il marchio e l'azienda per cui lavorano.

C'è un'altra situazione che stiamo vivendo, quella di Trafomec. Anche qui la Regione è stata impegnata fin dall'inizio, fin da quando a gennaio c'era stato un problema per il pagamento delle tredicesime; ci siamo attivati direttamente, abbiamo convocato la proprietà e alla fine siamo riusciti a sbloccare il pagamento delle tredicesime, facendo rientrare uno sciopero. Durante quest'estate abbiamo avuto anche interlocuzioni con questo nuovo assetto societario, che darebbe alla società una solidità un po' maggiore, derivante da una società di diritto italiano – sapete bene che spesso, quando si parla di società e di gruppi all'estero, a volte ci si perde in un gioco di scatole cinesi, non a caso si chiamano così, perdonate il gioco di parole – una società con un capitale sociale interamente versato di un milione di euro, cosa non irrilevante perché è una società che comincia ad avere una patrimonializzazione reale. Abbiamo cercato di interloquire con questo nuovo assetto, che prevede, come da lei detto, un organo di governo di alto *standing*, anche perché in questa nuova società confluisce non solo il sito di Tavernelle.

Due parole me le permetta, Presidente, perché sono di prospettiva. Treofan apre un tema rilevante: io sono convinto, siamo convinti che, ai fini di questa regione, proprio



per le carenze di produttività e via dicendo, quella del polo chimico di Terni sia la sfida chiave da cui ripartire. Non a caso stiamo ragionando per la costituzione a Terni di un acceleratore sui biomateriali, che possa riguardare le filiere di tutti i biomateriali e consenta la costituzione di un ecosistema per generare nuove competenze sulla chimica verde. Anche il discorso di Trafomec, che riguarda un settore di trasformatori su cui l'Umbria ha una riconosciuta *expertise* internazionale, si lega, in una logica di visione prospettica, al settore del magnetico. Va da sé che questo potrebbe fare dell'Umbria un altro polo di specializzazione. Riteniamo che oggi l'economia umbra abbia bisogno di scelte coraggiose; le crisi si affrontano prendendo delle scelte non solo sui tavoli, ma di prospettiva, dove la specializzazione in alcuni settori diventerà la chiave per ricostruire un paradigma economico nuovo per questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

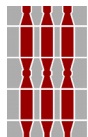
La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi condividiamo, Assessore, il fatto che si tratti di tre situazioni diverse e distinte, seppure fanno parte di questo quadro economico dell'Umbria emergenziale. Su Treofan siamo parzialmente soddisfatti della sua risposta, parzialmente perché bisogna avere una strategia che non ho sentito. L'unica strategia, a mio avviso, è quella di costringere la proprietà alla vendita e alla restituzione del marchio, insieme al Governo italiano, ovviamente essendo uniti, e qui troverete la nostra vicinanza perché si arrivi a questa conclusione. Dico parzialmente perché lei omette, in tutte le situazioni in cui noi parliamo di Terni e del ternano, che c'è uno strumento che a mio avviso deve essere ritirato fuori e messo in campo, quello dell'area di crisi complessa, uno strumento che nei confronti del Governo, anche come elemento di contrattazione e di pressione, deve essere tirato fuori. Lo abbiamo stipulato nel febbraio del 2018, l'accordo è ancora valido fino al 2021, dovrà essere rinnovato in quella sede. Io penso che, siccome si fondava sulla siderurgia e sulla chimica, viene meno quell'impianto di riqualificazione, perché un disegno di riqualificazione industriale del ternano c'è, la Regione lo aveva messo in campo insieme al Governo; se poi non seguiamo le cose e le lasciamo morire per conto loro, sarà un ulteriore elemento di debolezza.

La vertenza della Sangemini è peculiare, qui la Regione ha un ruolo chiave. Io penso che bisogna fare di più, bisogna parlare con il Tribunale e fornirgli documenti. Abbiamo due questioni fondamentali: il rispetto dell'accordo del 2018 e il rispetto del contratto stipulato dall'azienda, c'è la determina dirigenziale del 2015, basta leggerla; nel momento in cui si trasferiscono le concessioni, si trasferiscono a condizione che si rilanci la produzione, si mantengano i livelli occupazionali, si potenzi la coltivazione, tutti impegni che non vengono rispettati. Quindi la scelta è: o si vende, si mette sul mercato, oppure si revocano le concessioni. Non ci sono altre vie di uscita, non possiamo stare ad aspettare questi continui rinvii.

Sulla vicenda Trafomec, e concludo, si è preso qualche secondo in più l'Assessore...



PRESIDENTE. La Consigliera Meloni ha fatto nove minuti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, solo per completezza. Siamo d'accordo, l'interlocuzione con la Trafomec stava chiudendo, il fatto che sia arrivato un gruppo che l'abbia rilevata in quel momento è stato fondamentale; sappiamo che le interlocuzioni con questi soggetti sono difficili. Però in questo senso la Consigliera Meloni ha presentato un atto: se insieme alla vicenda dell'area di crisi complessa, seguiamo l'accordo che io avevo stipulato con Enel per la riqualificazione di quel sito, anch'esso fermo a un anno e mezzo fa, forse faremo qualche passo in avanti, che aiuterà anche la vicenda e la vertenza Trafomec.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Chiamo l'oggetto n. 23.

OGGETTO N. 23 – INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN MERITO A URGENTI PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE PER IL “RISTORO” PER LE AZIENDE LA CUI ATTIVITÀ È CONNESSA A QUELLA DI IMPRESE LIMITATE DALLE ORDINANZE REGIONALI E DAI DPCM, ED ALTRE ATTIVITÀ COMUNQUE DANNEGGIATE DALLE RESTRIZIONI CAUSA EMERGENZA COVID19 – Atto numero: 555

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore Fioroni. Quest'interrogazione ha tre premesse, che ribadisco, così le evito anche di impiegare troppo tempo nella risposta.

Premesso che il tessuto economico umbro è fortemente in crisi e ha fragilità strutturali che non dipendono da questa Giunta; premesso che le fragilità sono evidentemente molto aumentate in questa fase storica dall'emergenza Covid e non dipendono da questa Giunta; premesso anche che il tessuto economico regionale ha avuto delle fragilità enormi, che necessariamente devono essere soddisfatte e sulle quali deve intervenire il Governo con misure che, per la verità, su molti fronti sta facendo con i cosiddetti ristori, noi siamo qui per capire quali sono le misure, anche piccole, anche parziali, anche limitate, su cui la Regione può intervenire.

Quando abbiamo approvato in questo Consiglio regionale la riprogrammazione dei fondi strutturali, ci dicemmo che la Regione aspettava di programmare le misure concrete in attesa di capire quali fossero quelle compensative delle misure nazionali. Approccio più che giusto, che abbiamo in quel momento approvato all'unanimità, proprio perché le fragilità legate al nostro tessuto economico, alle chiusure che si stanno realizzando purtroppo in questo secondo lockdown, ai grandi cali di fatturato di gran parte delle attività che sono state sospese, non possono oggettivamente essere



sostenute da risorse regionali. Invece con poche risorse regionali, perché non si tratterebbe, credo, di grandissime risorse, si possono sostenere quelle attività su cui i ristori nazionali non sono intervenuti e non stanno intervenendo.

Alcune cose la Regione le ha fatte; do atto, per esempio, che per il settore agricolo e per alcuni comparti produttivi gestiti dall'Assessore Fioroni sono stati pensati dei piccoli interventi di ristoro economico, soprattutto per tutte quelle attività che non mettiamo in evidenza e su cui non accendiamo immediatamente i fari, perché non sono le attività chiuse, che godono quindi dei ristori nazionali, ma è tutto l'indotto delle attività che, non essendo chiuse, di fatto non sono ancorate ai ristori nazionali, ma in alcuni casi hanno dei cali di fatturato e di produzione ancora più evidenti delle attività totalmente chiuse. Due o tre esempi per tutti: rispetto a delle tipicità territoriali umbre, che evidentemente sono meno all'attenzione del Governo nazionale, perché poi è ovvio che ogni regione ha le sue tipicità, tra le attività che non sono chiuse, ma che hanno nella nostra regione sofferto e stanno soffrendo tantissimo la fase di lockdown, c'è per esempio tutta la filiera delle produzioni artigianali laboratoriali. Penso alla produzione delle paste alimentari, alla produzione di cioccolato, a tutta la panificazione, alla produzione artigianale, che nella nostra regione ha una bella e grande tradizione e che ha visto quasi annullarsi il fatturato, sebbene privo di ristori, perché attività non chiuse.

Quindi, alla luce anche delle risorse che credo in parte la riprogrammazione abbia reso disponibili e alla luce di quell'affermazione che a suo tempo noi sposammo fortemente, cioè di aspettare i ristori e gli interventi nazionali per poi programmare gli interventi regionali a compensazione, l'interrogazione ha come oggetto la richiesta di capire se la Giunta ha in previsione degli urgenti provvedimenti economici, volti a tutelare le piccole filiere economiche su cui non interviene il Governo e che non sono state oggetto di chiusura.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

C'è un tema di fondo iniziale da affrontare: le risorse che noi mettiamo in campo per misure di supporto sono risorse comunitarie. Cosa vuol dire? Proprio perché noi abbiamo effettuato già in passato una rimodulazione, non sono vasi comunicanti che possiamo spostare da una parte all'altra per mettere in campo misure di supporto di tipologia diversa. Tanto per farci capire, quando noi dicevamo che rispetto al Governo avremmo messo in campo delle misure che andavano a sostenere il tessuto produttivo – strumento finanziario, il Restart – siamo andati in alternativa rispetto a un orientamento del Governo che era quello di dire: per il sistema delle garanzie è lo Stato, tramite SACE, che garantisce presso il Mediocredito centrale. Quindi, cosa abbiamo fatto? Abbiamo messo in campo uno strumento che pensava di intervenire sulla liquidità, che abbiamo anche rifinanziato da poco, proprio perché sappiamo che, con lo scorrimento delle graduatorie, ci consentiva di dare ristoro veloce a un numero più elevato di aziende.



In questo momento, insieme all'Assessore Agabiti, stiamo studiando delle nuove forme di intervento che utilizzano fondi FSE, che erano già oggetto di quella sapiente riprogrammazione fatta a suo tempo, e stiamo valutando come poterle utilizzare proprio per andare incontro alle esigenze di categorie che non hanno avuto forme di ristoro da parte del Governo. Queste risorse teoricamente rientrano nel famoso accordo Provenzano, l'accordo della riprogrammazione dei fondi, che dovrebbero essere teoricamente disponibili dai primissimi mesi del prossimo anno, quindi nel mese di gennaio dovrebbero essere reperibili. Stiamo parlando di una quantità di risorse comunque importanti – ci sta lavorando l'Assessore Agabiti – circa 8,5 milioni di risorse, quindi stiamo cercando di capire come utilizzare questi strumenti.

Noi abbiamo sollecitato sul tema da lei evidenziato anche i parlamentari umbri, in modo particolare i parlamentari di centrodestra, per emendare il Decreto Ristori, proprio cercando di prevedere delle forme compensative per quei settori che non sono stati colpiti direttamente dal danno della chiusura: il commercio, i flussi legati alle scuole, al lavoro, al turismo, perché la filiera turistica non è fatta solo di autobus e di strutture ricettive, ma è fatta – come diceva lei e come sollecitato anche da alcuni Consiglieri (cito il Consigliere Pastorelli) – di una filiera di operatori che oggi hanno subito, di fatto, un danno indiretto. Per cui abbiamo chiesto ai nostri parlamentari di emendare su questo tema il Decreto Ristori, con particolare rilevanza ovviamente per quelle attività dei centri storici che maggiormente hanno subito il danno.

Stiamo mettendo in campo delle misure di sostegno; però, ripeto, siamo solo, ahimè, a una fase iniziale della crisi, sarà fondamentale capire cosa succederà nel periodo di Natale perché è ovvio che, se noi mettiamo in campo strumenti in un periodo di crisi, ottobre e novembre, che teoricamente è un periodo di bassa stagionalità per l'attività turistica e un periodo non di punta per il commercio, sarà opportuno capire come utilizzarli maggiormente. Abbiamo anche 10 milioni di strumenti finanziari che possiamo mettere in campo, con uno strumento che preveda, come in passato, un finanziamento accompagnato a una componente di fondo perduto, perché comunque in questa fase abbiamo la necessità di favorire capitale circolante e intervenire sul versante del fondo perduto.

Quindi siamo pronti a mettere in campo tali strumenti, ma ora più che mai è importante capire quale sarà il quadro del sistema degli aiuti per il Natale, perché quello è il momento della verità, in cui si avrà certezza dell'entità del danno, ma soprattutto avremo certezza – a breve, ci auguriamo – degli strumenti che il Governo intenderà mettere in campo, perché va da sé che sono gli strumenti più rilevanti, ricordando sempre che non siamo in un meccanismo di vasi comunicanti. Quindi possiamo recuperare strumenti previsti per le risorse finanziarie, tipo quelli sulle garanzie, che sono stati poco utilizzati, per rimetterli in un'altra strumentazione finanziaria, ma non per altri utilizzi perché, per fare questo, servirebbe quell'attività di riprogrammazione che è stata già fatta. C'è solo un problema di sfasamento temporale, perché alcune misure le metteremo in campo questo dicembre, altre saranno parte dell'accordo Provenzano – su cui la Presidente Tesei ha chiesto ulteriori



certezze nei tempi – e le metteremo in atto nei primi mesi del prossimo anno, cioè fra gennaio e febbraio, non oltre.

PRESIDENTE. Scusate se vi interrompo, ma per il Question Time le televisioni hanno del tempo; se sforate, le ultime question time non vanno in tv. Quindi lo dico nell'interesse dei Consiglieri stessi.

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore, grazie della completezza e della lunga risposta. Mi limito semplicemente a constatare che non si può sempre ed esclusivamente rivendicare e riallacciarsi agli interventi nazionali; è più che legittimo, l'ho detto in premessa e speravo che le premesse poi facilitassero la risposta. Qui ci sono delle piccole nicchie di tipicità, di problemi che ogni regione ha, evidentemente diversi dalle altre, su cui credo che un piccolo intervento specifico della nostra Regione possa e debba essere messo in campo, non a gennaio, non a febbraio, anche con risorse interne – se non sono disponibili quelle legate alla programmazione europea, che sono vincolate – che possono essere recuperate successivamente dalla programmazione, perché alcune di queste attività a Natale non ci arriveranno, a gennaio sono morte.

Spendere risorse pubbliche per il fondo perduto, per quanto mi riguarda, spesso è un'aberrazione, perché devono essere leva che produce sviluppo e che costruisce investimenti; ma in questo caso, per far sì che alcune attività si rigenerino, bisogna evitare che muoiano e il tempo è fondamentale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 24.

OGGETTO N. 24 – MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE PER FAVORIRE LA RIPRESA IMMEDIATA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE REGIONALI A SEGUITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 E PER SUPPORTARE L'INNOVAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE –

Atto numero: 559

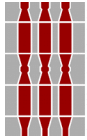
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Credo che oggi sia di tutta evidenza quanto sia alta l'attenzione di tutte le Istituzioni, di questa Assemblea legislativa e della Giunta riguardo un altro aspetto dell'emergenza che stiamo vivendo, che non è solo quello sanitario, ma soprattutto – in particolar modo in questo momento, perché poi sarà quello che lascerà le scie più imponenti – il problema degli effetti della pandemia sul tessuto



socioeconomico della regione, del Paese, ma anche a livello globale, europeo e mondiale. Mi è piaciuta molto la definizione della Presidente Tesei del rilancio di prospettiva perché, al di là di quelli che sono dei necessari, veloci e immediati ristori, quindi misure e interventi che debbono essere promossi a favore delle attività commerciali e produttive, di tutte le attività economiche dei nostri territori, è necessario valutare tutto anche con una programmazione di medio e lungo periodo perché, per fare una metafora e un paragone a livello sanitario, così come si tratta una situazione di acuzie in emergenza-urgenza, poi è necessario pensare anche a una fase riabilitativa e post acuzie. Quindi, per le nostre attività, per le nostre imprese, per tutti i nostri lavoratori è necessario guardare anche in prospettiva.

Del resto, pur nella consapevolezza che è una situazione complicata, perché ci sono tante variabili in campo, lo scenario che i dati ci rendono è veramente preoccupante. Il rallentamento dell'economia globale causato dalla pandemia aumenterà il debito delle economie, con un crollo della crescita del PIL e un aumento del deficit; l'Italia, che nel 2019 aveva un rapporto debito pubblico/PIL del 134,8%, arriverà al 160%. Il Fondo Monetario Internazionale prevede per il 2020 un calo del PIL mondiale pari al 3%, un calo che nelle economie avanzate si attesterebbe in media attorno al 6%, con una stima per l'area euro di una contrazione del PIL pari al 7,7% nel 2020.

Come ho detto, chiaramente, la crisi del Covid è veramente impattante anche nella nostra regione e sarà anche peggiore nel nostro Paese che nel resto d'Europa, perché sicuramente ci ha colpito in una fase in cui l'economia già denotava segnali di rallentamento. Infatti, il Fondo Monetario Internazionale per il nostro Paese stima un calo del PIL nel 2020 pari al 9,1%; ricordo che il calo previsto per l'area euro è del 7,7%, quindi comunque l'Italia avrà una contrazione maggiore. Le stime per la nostra regione attestano un calo del PIL, come si è già detto più volte, di circa l'11%. In questo scenario apocalittico, l'Italia è anche penultima in Europa per il livello di assorbimento dei fondi strutturali e degli investimenti europei, pari al 30,7%, a fronte di una media europea del 39,6%, come emerge dalla relazione della Corte dei Conti Europea sull'esercizio finanziario 2019.

Come ha già detto l'Assessore Fioroni, non è che questa Regione aspetta necessariamente le misure del Governo, però è pur vero che il Governo nazionale sta facendo ben poco per rilanciare la nostra economia nazionale. Anche nell'ultima legge di bilancio gli interventi strategici di lungo periodo su crescita e competitività, per quel famoso rilancio di prospettiva di cui parlava la Presidente Tesei, appaiono molto deboli, così come manca una prospettiva di intervento organico sul tema fiscale. Ma soprattutto è necessario garantire la pronta attuazione delle misure dei ristori, come diceva prima il Consigliere Fora, cercando di esortare la Regione a mettere in piedi queste misure, che mi sembra l'Assessore Fioroni abbia detto sono già state fatte, ma ce ne saranno ancora in programma, evitando, soprattutto dal punto di vista nazionale, ritardi e complicazioni, intervenendo sul numero di decreti attuativi legati al Covid non ancora adottati, che sono ben 196 su complessivi 304. Questo è un problema, è un problema grande per quegli interventi immediati e veloci di cui parlavamo.



Il nostro bilancio regionale non consente, ovviamente, di porre rimedio alla mancanza del Governo centrale, ma occorre stimolare e sostenere le nostre imprese con scelte mirate e strategiche, anche nel solco del piano di transizione 4.0, ideato inizialmente come leva di competitività, ma che oggi può e deve istituire un elemento per garantire la continuità aziendale. Occorre quindi supportare i processi di trasferimento tecnologico e di trasformazione digitale delle imprese, perché in Italia solo il 18% delle piccole e medie imprese, che costituiscono la quasi totalità delle nostre aziende, investe oggi nel digitale. La Pubblica Amministrazione deve rappresentare un fattore di accelerazione delle iniziative imprenditoriali e delle risorse volte alla formazione e all'innovazione delle imprese.

Per questo motivo interroghiamo questa Giunta per sapere quali misure di carattere economico e strategico intende adottare, o abbia adottato, per favorire la ripresa immediata delle attività produttive, non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà, e per supportare l'innovazione e la digitalizzazione, al fine di accompagnare e guidare le imprese umbre nella transizione digitale verso un'economia circolare.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Grazie. Mi scuso, se vado lungo; ma dato che ho "il banchetto della punizione", non ho la visualizzazione del tempo.

Il tema è rilevante, prima ci trovavamo a ragionare sul fatto che servisse un cambio di paradigma e una prospettiva; oggi più che mai, l'elemento che preoccupa è che anche le aziende più strutturate, più forti patrimonialmente, che hanno intaccato la propria riserva di patrimonio, magari possano trovarsi a non fare investimenti che avrebbero fatto in altre condizioni.

Perciò, oltre a misure di sostegno, servono soprattutto misure di supporto per gli investimenti, in modo particolare per tutti quegli investimenti che si traducono in un sistema di modernizzazione del sistema produttivo, di evoluzione, che riguardano la ricerca, ma riguardano soprattutto la transizione digitale, su cui il nostro Paese e con esso la nostra regione hanno un fattore di arretratezza forte, che riguarda sia il sistema delle competenze che quello delle strutture. Annunciamo che, entro questo mese, dovrebbe uscire proprio un bando che prevede l'allocazione di 5 milioni di euro a supporto della formazione legata al digitale e alle competenze, una formazione che riguarderà i lavoratori e la formazione continua. Faccio riferimento a uno stimolo che abbiamo ricevuto anche prima, perché oggi si richiede una formazione che non sia *una tantum*, ma l'evoluzione delle competenze così veloce che le risorse, soprattutto sul digitale, vanno orientate sulla formazione continua.

Quindi, 5 milioni sul digitale e poi i famosi fondi dell'accordo Provenzano; all'inizio del prossimo anno ci sarà un progetto importante, che stiamo studiando con Cassa Depositi e Prestiti, per attivare un sistema di leva più potente, che non sia solo il meccanismo a fondo perduto, che preveda uno strumento che consente di attivare un moltiplicatore anche sul versante del credito, con un livello di istruttorie molto più



basso della tradizionale forma di bandi pubblici, attivando possibilità di accesso al credito ulteriori. Questo strumento consentirebbe un contributo in conto interesse, perché consentirebbe di attivare il credito, oltre al fondo perduto regionale, con un valore medio sicuramente più basso. È coerente con il sistema del *temporary framework* degli aiuti di Stato, ma noi comunque dobbiamo intervenire anche con altri strumenti di finanza che abbiamo messo a disposizione e che attiveremo nel prossimo anno, intervenendo su patrimonializzazione e sostegno degli investimenti, perché l'obiettivo è quello di attivare le leve.

Su questa misura metteremo circa 10 milioni di euro a supporto degli investimenti; probabilmente, con altri 3 milioni di euro – stiamo riflettendo se metterli tutti su una misura o separarli – rifinanzieremo il bando Bridge to Digital, che aveva dato grosso impulso a investimenti sul digitale. Quindi noi abbiamo previsto 13 milioni di euro a supporto degli investimenti in innovazione. Abbiamo recuperato 800.000 euro anche dei precedenti bandi PIA non totalmente spesi; quindi possiamo dire che, entro febbraio, saranno attivi sul versante degli investimenti digitali e dell'innovazione, circa 13,8 milioni, più 5 milioni di euro sul versante delle competenze digitali, per un totale di 18,5 milioni a supporto dell'innovazione e del digitale.

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Brevemente, solo per ringraziare l'Assessore per la risposta completa e anche per le previsioni e la programmazione fatta in questi ambiti, che sono essenziali per una reale ripartenza post Covid.

Credo che queste tre ultime interrogazioni, cui ha risposto l'Assessore, siano state importanti per dare un quadro delle prospettive di rilancio di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE. Proseguiamo la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 10 novembre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale il 12 novembre ha trasmesso la presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea recante



modifiche del Programma operativo “Regione Umbria – Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020” per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” per la Regione Umbria. La presa d’atto è stata inoltrata a tutti i Consiglieri, con nota prot. n. 7338 del 13 novembre.

Comunico altresì, ai sensi dell’art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

19 novembre 2020, n. 95 concernente: “Costituzione della Consulta regionale della cooperazione, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24.”.

La Presidente ha chiesto di fare comunicazioni all’Assemblea.

Sull’ordine dei lavori? Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Scusi, non per togliere la parola, però questo Consiglio regionale...

PRESIDENTE. La Presidente voleva chiedere una cosa, al di là delle comunicazioni, avevo capito male. Prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Io non mi alzo perché non ci si può alzare, in questo momento, mi pare di capire.

Vorrei sottoporre a quest’Assemblea di fare un minuto di silenzio per la morte del dottor Stefano Brando, un medico di Medicina generale colpito dal Covid, che si è tanto dedicato alla propria comunità e ai propri pazienti, come stanno facendo tutti i medici di Medicina generale, e che da qualche giorno è scomparso proprio a causa di questa patologia.

Io vorrei invitare tutti, Presidente, a un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Se siete d’accordo, facciamo un minuto di silenzio.

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi fa piacere la proposta della Presidente. L’avrei fatta io. Evidentemente, su queste cose non c’è alcun tipo di divisione. Aggiungerei una cosa, se è d’accordo l’Aula, essendo noi pienamente favorevoli a fare ora un minuto di silenzio, non solo in commemorazione del dottor Brando, che ha perso la vita facendo il proprio lavoro, ma di tutte le centinaia di vittime che nella nostra regione hanno perso la vita per il Covid. Usiamo, purtroppo, questo lutto anche per ricordare tutte le altre centinaia di vittime che hanno perso la vita e per fare una proposta aggiuntiva a quanto detto: nel capoluogo ci sarà una commemorazione laica, civile, per tutte le vittime; penso che sia importante, come Consiglio regionale e come Regione, quindi come Istituzioni tutte, aderire da subito in ricordo di tutte le vittime del Coronavirus. Grazie.



PRESIDENTE. Facciamo un minuto di raccoglimento, quindi.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

OGGETTO N. 2/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19.

PRESIDENTE. Come ho detto, la Presidente ha chiesto di fare le comunicazioni all'Assemblea sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie. Cari colleghi, pur nelle difficoltà, il mio terzo aggiornamento, fortunatamente e finalmente, porta dei dati positivi sul versante epidemiologico e sulla tenuta di quello sanitario, dati di cui mi auguro tutti possiamo essere orgogliosi.

Partendo proprio dai dati di ieri, i casi attualmente positivi sono finalmente sotto quota 10.000; i ricoveri sono 432, solo 8 in più rispetto a 15 giorni fa. I Covid in Terapia intensiva sono 70 e ormai questo numero è costante negli ultimi dieci giorni. I guariti sono esponenzialmente aumentati, siamo arrivati a oltre 12.000 e ormai fronteggiamo costantemente i nuovi contagi, oltre a essere in numero assoluto più dei contagiati. I dati di oggi ci restituiscono 832 guariti.

L'RT è sceso sotto 1, il tasso di letalità è purtroppo salito dolorosamente; ma come ci viene spiegato, è un dato abbastanza fisiologico: siamo intorno all'1,50, restando comunque nella media nazionale.

I segnali di ottimismo, cauto ottimismo, che avevo comunicato 15 giorni fa, in occasione del mio secondo aggiornamento, sono in questo momento molto più consistenti e sono stati anche recepiti e validati dalla Fondazione Gimbe nell'ultima settimana: siamo ora a metà classifica per contagi su 100.000 abitanti, siamo la quattordicesima regione in Italia per incremento di casi, siamo attualmente la tredicesima per casi positivi su casi testati, mentre continuiamo a fare moltissimi test, tema su cui da sempre siamo la sesta o settima regione italiana, con una media sempre crescente di tamponi, e questa settimana debbo dire che i nostri dati sono ancora migliorati. Possiamo dire anche con un pizzico di orgoglio che le misure restrittive della Regione Umbria, che hanno anche coraggiosamente anticipato e rafforzato comunque le misure del Governo, hanno funzionato; così come hanno funzionato le misure sanitarie predisposte. Ciò nonostante, ancora, purtroppo, molte polemiche, attacchi e notizie anche false si sono continuate a diffondere.

Sempre dati che sto rilevando dalla Fondazione Gimbe: i posti letto Covid occupati in Umbria sono il 50% dei posti disponibili e siamo sotto la media nazionale, i posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid sono il 55% dei disponibili; questa non è una percentuale bassa, ma non è quella percentuale da incubo diffusa da qualcuno nei giorni scorsi. Sempre per chiarezza: le terapie intensive attivate in Umbria sono



attualmente 130, quindi 3 in più di quanto richiesto dal Governo nel Decreto Rilancio. Vi ricordo che partivamo sempre dai famosi numeri: 59 posti di terapia intensiva in tutta la regione, più 10 di sala operatoria; quindi siamo tra le regioni che percentualmente le hanno incrementate di più, in Italia.

Le terapie semi-intensive attivate sono oggi 62, quanto richiesto dal Decreto Rilancio; anche qui ricordo che partivamo, quando siamo arrivati, a novembre, da 4 posti di terapia semintensiva. I posti letto Covid attivati sono 584, in sostanza abbiamo superato tutti gli obiettivi del piano di contenimento; vi ricordo anche che, quando siamo arrivati, a novembre 2019, abbiamo trovato 28 posti per malattie infettive. Questo per darvi semplicemente un'idea dello sforzo organizzativo che questa Regione ha fatto per passare da 28 posti letto a 584 di malattie infettive; uno sforzo reso possibile dal grandissimo lavoro di tutti i nostri sanitari e di tutto il personale, che dobbiamo apprezzare e soprattutto rispettare.

Visto che ora possiamo tirare qualche conclusione sulla fase 2 del Covid, l'Umbria è molto lontana dall'essere la maglia nera delle regioni italiane, come per settimane qualcuno - anche un po' speculando, dico io, perché poi alla fine ha avuto torto - l'ha voluta dipingere. Possiamo dire che, nonostante la tempesta del Covid si sia abbattuta in fase 2 in modo molto violento in Umbria, come nel resto d'Italia e forse ancora più che nel resto d'Italia, tra le ordinanze prese e la tenuta del sistema sanitario, l'Umbria è stata ancora una volta tra le regioni che ha reagito meglio. Di questo credo che dobbiamo essere tutti orgogliosi perché, vedete, se è vero che le scelte corrette, qualora poi lo dimostrino i fatti, sono della Giunta, sono del Presidente della Regione, io credo che la tenuta del sistema regionale sia patrimonio di tutti. Per questo il mio particolare ringraziamento va ancora una volta a tutti gli operatori della nostra Sanità e della nostra Protezione Civile, che stanno veramente lavorando incessantemente, giorno e notte.

Naturalmente, questo non significa che dobbiamo abbassare la guardia, anzi, dobbiamo essere molto vigili e continuare con questa azione, dobbiamo sicuramente registrare e rivedere le misure restrittive, accompagnare questa discesa della curva, dobbiamo scaricare progressivamente le strutture sanitarie e pensare naturalmente alla fase 3, per cui sarà indispensabile il nostro piano di salvaguardia, che abbiamo presentato. Anche in questo senso l'Umbria è stata una delle prime regioni a predisporre un piano di emergenza e quindi di salvaguardia ulteriore, che, se non utilizzeremo in questa fase 2, come ormai è molto probabile, sarà però indispensabile per la prossima fase 3, che si sommerà naturalmente al picco influenzale, indicativamente previsto da tutti gli esperti, che stanno lavorando sui dati e sulle previsioni, a fine gennaio, primi di febbraio.

Pertanto, per quanto concerne il piano di salvaguardia, realizzeremo subito tutti gli interventi atti a rinforzare la nostra dotazione di terapie intensive con i 44 ulteriori posti previsti dal piano. Sempre per fare chiarezza e in modo assolutamente molto tranquillo, i 32 posti saranno ricavati all'interno delle Azienda ospedaliera di Terni e di Perugia; 12 sono quelli previsti nel nostro ospedale da campo, finanziato da Banca d'Italia. Quindi tutti gli sforzi economici, tecnologici e di personale, saranno proprio



rivolti al rafforzamento di strutture ospedaliere che rimarranno anche in futuro in disponibilità dei cittadini umbri.

La prospettiva riportata nel piano di salvaguardia, di disponibilità di 14 posti emergenziali presso l'ospedale di Civitanova Marche, di cui si è parlato anche un po' a sproposito – ma questo è scritto chiaramente – solo per la gestione di eventuale picco incrementale della pandemia, in attesa della realizzazione del piano di salvaguardia stesso, quindi come misura assolutamente residuale, va chiarito e voglio ancora ribadirlo anche in questa sede, con più chiarezza: è di tutta evidenza che, al momento, di questa ulteriore possibilità non c'è bisogno, tanto più se, per realizzarlo, occorre nostra tecnologia e nostro personale, che invece possiamo benissimo impiegare qui. Quindi il discorso è esclusivamente residuale. Credo che questo sia stato chiarito a tempo debito e qui voglio chiarire ulteriormente che questo era e rimane lo scopo, a meno che non si vogliano artatamente diffondere notizie false o becere insinuazioni anche su Bertolaso, che, come ricordo, è un consulente che abbiamo avuto l'onore di avere a costo zero, senza alcun potere decisionale; persona che, come comunità umbra, dovremmo soltanto ringraziare. Bertolaso, tra l'altro, ha avuto modo più volte di sottolineare, dopo averle verificate, le scelte corrette fatte dall'Umbria in materia di emergenza, rendendone merito proprio alla comunità regionale. Infatti, lo ribadisco, nessun umbro è stato portato a Civitanova Marche, né vi è previsione di portarcelo. Però voglio anche ricordare che noi, come regione, abbiamo curato in terapia intensiva molti cittadini delle Marche, del Lazio, della Toscana e anche di altre regioni, sia nel corso della fase 1 che nel corso della fase 2 della pandemia, com'è normale nell'ambito del cosiddetto Servizio Cross e comunque di un rapporto di collaborazione tra regioni.

Nel frattempo, l'utilizzo dell'ospedale da campo dell'Esercito a Perugia e della Croce Rossa a Terni, previsto nel piano, è possibile grazie a una programmazione attenta e anche a delle relazioni che comunque abbiamo costruito nel tempo; non è casuale e ci ha dimostrato quanto le soluzioni da campo siano il massimo dell'efficienza e della velocità in queste situazioni. Ci ha anche dimostrato come in Italia non vi siano ospedali da campo con 12 letti di terapia intensiva, 16 posti di semi-intensiva e 10 di degenza, per un totale di 38 posti letto Covid, come quello che invece è previsto nel nostro progetto dell'ospedale da campo di cui l'Umbria si sta dotando. Consentitemi di dire che questo ospedale da campo, che dovrebbe arrivare a metà dicembre, non lo utilizzeremo per portare le persone al campeggio, come diceva qualcuno un po' di tempo fa, ma invece è molto utile e quindi noi vi facciamo affidamento, insieme a tutto ciò che abbiamo messo in campo per affrontare il piano di salvaguardia e questa emergenza sanitaria.

Dobbiamo aprire un altro tema che sarà oggetto dei nostri confronti, nei prossimi giorni: basterà questo piano di salvaguardia ad affrontare la cosiddetta fase 3, di cui avete sentito parlare e si parla a livello nazionale, in tutte le regioni? Ad oggi stiamo studiando anche questo percorso di fase 3, valutando anche altre soluzioni aggiuntive rispetto alla rete ospedaliera, che comunque vede l'implementazione di quei posti di cui vi ho parlato prima. Tutto questo non è frutto di una riflessione degli ultimi



giorni, perché fin da aprile scorso, nel più stretto riserbo, stiamo facendo verifiche sulla Milizia di Terni, sia con l'Assessore Melasecche che con l'Assessore Coletto e i rispettivi tecnici, e anche su Via del Giochetto, coinvolgendo l'Università. Su queste come su altre strutture ancora in valutazione i problemi che stiamo verificando sono i costi degli investimenti, il reperimento dei fondi, la durata degli interventi, l'individuazione e la dislocazione dello scarso personale di cui purtroppo disponiamo, così come tutte le regioni, l'utilità anche futura nella rete sanitaria di questi interventi emergenziali. Per tutto questo, già dal mese di aprile, abbiamo preferito soluzioni veloci come quelle campali, peraltro con una sovvenzione privata e destinata dallo stesso finanziatore solo a quello specifico scopo e a quel preciso progetto, non ad altro, ed interne alla rete ospedaliera.

Comunque, questo è uno dei temi che intendo affrontare nel prossimo tavolo che convocherò sicuramente la prossima settimana con la minoranza, perché fa parte di uno dei punti che sono stati sottoposti nell'incontro che abbiamo avuto dieci giorni fa. Per questo motivo già anticipo che per queste situazioni, attualmente alla verifica da parte dei miei Assessori e degli Uffici, la prossima settimana riconvocherò un incontro di confronto con la minoranza e, quindi, potremmo darvi tutte le spiegazioni contenute in quei dieci punti di proposte. Intendo continuare questa fase collaborativa, pur nel rispetto di tutte le posizioni, anche se durante questa fase, che doveva essere di apertura e di confronto, cosa che voglio cercare di proseguire, non sono mancate sicuramente le solite notizie che danno anche amarezza, insinuazioni che tendono solo a esacerbare gli animi di una comunità provata e sofferente.

Frattanto, sta procedendo anche il piano da 25 milioni concordato con il Governo per l'ampliamento delle capacità di risposta della rete sanitaria di tutte le regioni. Però io credo che la chiarezza in questi tempi sia veramente molto necessaria: io non riesco più a comprendere, perché non intendo e non ho voluto mai, come ripeto, cercare scontri e polemiche, ma non riesco più a capire come si fa a scrivere: "Dove sono i 25 milioni del Piano Arcuri?", come se li avessimo distolti, in qualche modo. Voi sapete benissimo dove sono questi 25 milioni e non è giusto ingenerare nell'opinione pubblica discredito sulle Istituzioni. Solo ai primi di novembre, infatti, si è potuta iniziare la progettazione e questo vale sia per la metà delle Regioni che, come noi, si sono avvalse della struttura commissariale, sia per la metà delle Regioni che hanno trattenuto la delega. Questi sono i fatti, questi sono i dati, queste sono le date, nella consapevolezza che nel maturare di questi termini, purtroppo, e forse anche inaspettatamente, c'è stata questa curva dei contagi così veloce in tutto il Paese.

Quindi, come potete capire, siamo alla fase di progettazione e, comunque, la realizzazione pratica di questi interventi nell'ambito di strutture sanitarie interessate alla gestione delle patologie tutte e del Covid in particolare è veramente impossibile da realizzare nei tempi che uno vorrebbe, brevi, veloci. Di questo dobbiamo tener conto perché, quando si incontrano le persone e uno parla di un piano articolato per interventi strutturali, si dice: ma come è possibile fare interventi strutturali in piena pandemia? Questi sono i temi; però, come ripeto, i tempi che ci sono stati dati sono stati tutti rispettati e ora siamo nella fase della progettazione.



Nel frattempo, pur con tutta la necessaria attenzione nel gestire il Covid, perché comunque esiste e questa è oggi ancora un'emergenza, è ripresa anche l'attività elettiva di intervento. Intanto vi preannuncio che lunedì la Sanità farà una conferenza stampa con tutti i Commissari di Aziende ospedaliere e ASL per spiegare come garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza in tutta la rete ospedaliera. Inoltre, va ringraziato l'intervento di 150 tracciatori dell'Università, che hanno implementato l'attività di tracciamento dei contagi.

Da ultimo, grazie all'assestamento di bilancio, abbiamo ancora incrementato le risorse destinate alla Protezione Civile, raggiungendo quasi un milione di euro aggiuntivi in tre anni, perché è fondamentale il ruolo che sta svolgendo in questo momento la Protezione Civile. Continuerò a lavorare perché altre risorse possano essere reperite e aggiunte nei bilanci 2021 e 2022. Il servizio di Protezione Civile è oggi, insieme alla Sanità, una risorsa veramente molto preziosa per tutta la comunità regionale.

Infine, anche attraverso questa Assemblea legislativa, voglio rivolgere un appello a tutti gli umbri: è possibile che nelle prossime settimane vi siano dei parziali e limitati allentamenti nelle misure nazionali e regionali; abbiamo lavorato bene finora tutti insieme, avviandoci, forse tra le prime regioni d'Italia, a superare una fase 2 che ci ha colpito in modo molto, molto forte; ora più che mai sono cruciali i nostri comportamenti sociali, che ci consentiranno di convivere con il Covid e limitare l'impatto di una fase 3, che potrebbe essere altrettanto feroce.

Per questo ci sarà, per tutto il mese di dicembre, una campagna di comunicazione e sensibilizzazione della Presidenza della Regione, rivolta a tutti i nostri concittadini, perché la responsabilità e i comportamenti corretti di tutti faranno la differenza, sia nel combattere questa fase, sia per la ripartenza del futuro. Negli ospedali si combatte una battaglia feroce tutti i giorni, quindi noi cittadini siamo chiamati ogni giorno a contribuire con i nostri comportamenti sociali e a essere di aiuto anche a chi la combatte in prima persona negli ospedali.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Do la parola al portavoce Paparelli.

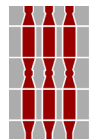
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiediamo dieci minuti di sospensione per valutare le comunicazioni della Presidente.

PRESIDENTE. Quindi metto in votazione, se siete d'accordo, la sospensione. Più che dieci minuti – così dopo riprendiamo e facciamo tutti gli assestamenti – possiamo fare mezz'ora, per poi andare diretti, senza fare altre pause, e fare direttamente i bilanci. Oppure facciamo dieci minuti, però non facciamo altre pause, dopo. Va bene.

(Intervento fuori microfono)

Le ipotesi che rimetto ai Capigruppo sono due, perché alla Capigruppo avevamo detto che si faceva una pausa pranzo: se fare una pausa adesso, magari di mezz'ora o quaranta minuti, per poi riprendere tutto di fila, oppure interrompere dieci minuti e



fare magari dopo la pausa che alla Capigruppo era stata detta, sempre all'ora di pranzo. Questo lo rimetto alla volontà dei Capigruppo. Non so se magari conviene fare una pausa adesso, di mezz'ora o quaranta minuti, per poi riprendere tutto di fila; su questo mi rimetto alla volontà dei Capigruppo.

(Intervento fuori microfono)

E poi si parte tutto diretto. Il Consigliere Pastorelli è d'accordo? Dopo tutto diretto? Allora ci rivediamo qui, se siete tutti d'accordo, alle una e un quarto, per poi riprendere tutto di fila, senza altre interruzioni.

La seduta è sospesa alle ore 12.30 e riprende alle ore 13.43.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Mettetevi tutti al vostro posto, gentilmente. Do la parola al portavoce dell'opposizione, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Io ho apprezzato i toni delle comunicazioni della Presidente, voglio fare tuttavia in premessa qualche sottolineatura, anche per chiarezza nei confronti di chi ci segue e dei nostri concittadini. In questi giorni, dopo che c'è stata questa apertura al confronto, attesa e richiesta da noi sin dal mese di marzo, ho letto alcune definizioni sui giornali, come "tregua", "pace". Io vorrei precisare che non c'è né tregua, né pace, perché non c'è nessuna guerra; è in atto un confronto, come da noi richiesto, peraltro da diversi mesi, un confronto che auspico sia positivo e costruttivo, nell'interesse della comunità umbra; un confronto nel rispetto delle proprie posizioni, come avviene già in tante Regioni, da tantissimo tempo: Emilia Romagna, Lazio e Piemonte hanno tavoli aperti e confronti con le minoranze sin dal mese di marzo.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte – la prossima settimana ci incontreremo – e le nostre proposte le abbiamo messe sul tavolo; pensiamo, come adesso dirò, che alcune di esse siano particolarmente attuali. Ma in questo confronto vorrei che venisse meno un fatto, non so se si riferiva a noi, o a chi si riferisse, noi non diamo notizie false, noi svolgiamo il ruolo che la democrazia ci assegna: quello di stimolo e controllo sull'operato della maggioranza e di fare proposte; ruolo che non viene meno, né se c'è un'emergenza sanitaria, né se c'è un'emergenza di qualsiasi altra natura.

Nell'ambito di questo compito che la Costituzione e lo Statuto regionale ci assegnano, Presidente, noi le ricordiamo, tanto per fare qualche esempio – così poi chiudiamo definitivamente questo capitolo – che noi non abbiamo polemizzato solo sul fatto di non aver speso i 25 milioni di Arcuri per il potenziamento della rete ospedaliera; noi abbiamo polemizzato sul fatto, come da video dello stesso Arcuri, che alcune Regioni si sono assunte delega e responsabilità e i soldi li hanno spesi sin da luglio, voi avete fatto un'altra scelta politica. Si fanno delle scelte politiche, uno le giustifica e c'è anche chi può criticarle. Veneto ed Emilia, per esempio, hanno fatto un'altra scelta: si sono assunti la delega, la responsabilità e hanno anche liberato risorse regionali, perché hanno rendicontato, come poteva essere fatto, spese già fatte.



Ricorderete anche la polemica che ci fu, soprattutto a marzo e aprile, sul tema dei ventilatori; apprezziamo che oggi voi ne abbiate chiesti in più, ben vengano, ma ricordo che i ventilatori sono in comodato d'uso e non sono sostitutivi di quelli che devono essere in dotazione ai reparti.

Del resto, noi ascoltiamo quotidianamente, e non replichiamo mai, invettive contro il Governo nazionale, più o meno legittime; non ci interessano, perché noi pensiamo alla comunità regionale, per il ruolo per cui siamo stati eletti. Quindi siamo profondamente contenti, lo dico subito, che si sia registrato negli ultimi giorni un calo dei contagi nella nostra comunità, ci mancherebbe altro che non lo fossimo; è evidente che questo ci segnala come il fatto di essere diventati zona arancione, integrata da alcune misure residuali che la stessa Presidente ha preso, abbia complessivamente dato dei segnali positivi.

Permangono ancora due dati critici, purtroppo: uno è relativo al numero dei decessi, l'altro è relativo al numero delle terapie intensive, senza considerare che i reparti dei nostri ospedali sono pieni. Se è vero, come lei diceva poco fa, e anch'io sono d'accordo, che si attende contemporaneamente un picco influenzale di fine anno, considerando che voi stessi, nei vostri atti di programmazione, avete previsto un picco che sarebbe dovuto arrivare tra l'8 e il 14 dicembre; se è vero, come ormai diciamo, purtroppo, e dobbiamo tenerne conto, che ci sarà una terza ondata, non una terza fase, ma una terza ondata della pandemia, prima che si arrivi alla vaccinazione della popolazione; se tutto questo è vero, come è vero, c'è ancora un pezzo di strada da fare per mettere in sicurezza la nostra comunità.

Noi siamo dovuti ricorrere – e ringraziamo l'Università – a 150 tracciatori per tentare di riprendere una strada che avevamo perso e quindi provvedere al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione delle ASL, che è un fatto importante; dobbiamo farlo, intanto per rispettare pienamente le linee guida nazionali, perché la scelta di non fare i tamponi agli asintomatici conviventi dei positivi, secondo le disposizioni di Onnis, riteniamo che debba essere rivista. L'abbiamo sperimentata sul campo, io l'ho sperimentata anche sulla mia pelle, perché sono stato sintomatico: convivevo con la mia famiglia, ma non avevo ordinanza di contumacia, finché non ho deciso di farmi il tampone, al quale sono risultato positivo. Ma questo accade in tutte le famiglie, per cui questa scelta deve essere rivista, in qualche modo, perché non risponde pienamente alle linee guida.

Capisco che voi abbiate dato ascolto al nuovo Presidente dell'ANCI, ma il tema delle liberatorie non funziona: vi posso dire che ricevo decine di messaggi di persone che sono negative ormai da giorni e non riescono ad avere l'ordinanza di liberatoria; molti non hanno mai avuto l'ordinanza di contumacia e molti non hanno mai ricevuto il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti. Su questo lavoriamo insieme per trovare una soluzione che superi queste criticità; ma se non riconosciamo che, insieme alle cose che vanno bene, ci sono ancora queste criticità, non possiamo fare importanti passi avanti. Così come è importante che si attivino percorsi preferenziali per i tamponi a persone oncologiche, immunodepresse, donne in gravidanza e congiunti di positivi; queste persone devono avere un loro percorso preferenziale.

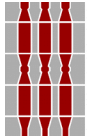


L'altro tema importante è quello del recupero delle prestazioni sanitarie sospese. Oggi ho letto nelle cronache de "Il Messaggero" la vicenda di un mio concittadino, il signor Mauro Longo, 82 anni, morto in attesa di una prestazione che gli è stata rinviata per diverse volte (cito espressamente il contenuto dell'articolo de "Il Messaggero"). Quindi è chiaro che c'è la necessità di riprendere le prestazioni perché, purtroppo, i nostri ospedali, i nostri reparti, ormai sono dedicati totalmente al Covid, in virtù di quello che è accaduto. Il calo dei contagi è importante, ma deve al contempo far venir meno alcune situazioni. Confrontiamoci su questo, noi non pensiamo che la soluzione giusta sia chiudere reparti, ospedali, trasferire personale, dedicare i nostri ospedali di alta specialità totalmente al Covid e poi mandare i nostri professionisti a operare nelle cliniche private. È vero che ce le mettono a disposizione con comodato gratuito, ma dobbiamo fare degli interventi per renderle utilizzabili; quegli interventi diventano patrimonio del proprietario che le ha concesse, non rimangono in dote alla Sanità pubblica. Ecco perché sin da marzo abbiamo detto: attiviamo e mettiamo a posto l'ex Milizia, è un bene nostro, un bene dell'ATER. C'è un contratto d'acquisto da 5 anni e un contenzioso, tra ATER e Azienda ospedaliera. Era anche l'occasione per chiudere definitivamente una vicenda, mettendo a disposizione un pezzo di patrimonio pubblico anche per il domani, perché domani può essere utile al potenziamento complessivamente della sanità nell'Umbria del sud. Questo vale anche per Via del Giochetto, a Perugia.

È del tutto evidente, inoltre, che dobbiamo utilizzare ogni mezzo per affrontare il tema dei temi, che lei ha citato anche in altri Consigli: assunzioni vere, stabilizzazioni. Qualche ritardo da colmare lo abbiamo avuto, mettiamo in campo percorsi più facilitati per arrivare a un risultato migliore. Giorni fa, ho avuto un confronto col direttore di un'Azienda ospedaliera, che mi diceva che hanno bisogno degli anestesisti e non degli infermieri. Non è vero, noi abbiamo bisogno sia di anestesisti che di infermieri, altro che. Se non c'è questa consapevolezza, è un problema.

Occorre attivare la telemedicina, l'assistenza a domicilio per anziani, rafforzare la medicina di territorio in queste settimane, nel momento in cui possiamo pensare anche ad altro, credo che sia importante.

Non ci convincerete mai, deve essere chiaro, che gli ospedali da campo siano la soluzione ai temi della sanità e dell'emergenza sanitaria, non ne siamo convinti; prendetene atto, non è un insulto a nessuno, semplicemente noi riteniamo che quei soldi devono essere spesi per potenziare strutture pubbliche e non per fare cose che non serviranno; potranno anche servire all'emergenza, speriamo di no, ma sicuramente in futuro non serviranno e potevano essere sostituite da altro tipo di situazioni. Così come non ci convincerete mai che nel nostro piano di salvaguardia debba esserci un ospedale da campo situato a 140 chilometri dal capoluogo di regione, penso che questo non sia nelle cose, noi auspichiamo che non serva e che il piano di salvaguardia non debba mai scattare, ma è una cosa che vi invitiamo a rivedere, lo facciamo in modo costruttivo, anche perché lei citava una cosa giusta, Presidente: noi abbiamo ospitato, come gesto di solidarietà, i nostri concittadini marchigiani; ma li abbiamo ospitati nei nostri ospedali, con il nostro personale



sanitario, infermieristico e con i nostri professionisti. Non li abbiamo messi sotto qualche tenda, ma li abbiamo messi sotto dei tetti ben sicuri.

C'è un tema sul quale poi sarà presentata una risoluzione che mettiamo a disposizione di tutti, di chi la vorrà sottoscrivere, e auspichiamo che sia approvata in quest'ottica costruttiva, perché c'è un dato in controtendenza che a lei non sfuggirà, Presidente: nelle RSA e nelle RP, purtroppo, la situazione, anche quella dei contagi, è ancora molto, molto critica.

Poi, ovviamente, come è stato ricordato anche stamani in alcune interrogazioni, accanto all'emergenza sanitaria c'è quella economica. Quindi riteniamo tuttora valida, e ci aspettiamo delle risposte, quando ci incontreremo, l'idea di prevedere negli investimenti regionali degli incentivi e delle premialità per i Comuni, perché anche i Comuni devono fare la loro parte; qualche Comune la fa, qualcun altro non la fa. Noi chiediamo sempre al Governo di fare la sua parte e pensiamo che il Governo debba fare di più, lo pensiamo anche noi; ma invece di dire sempre agli altri quello che devono fare, qualcosa possiamo fare anche noi, e lo diremo quando discuteremo di altre questioni che abbiamo oggi all'ordine del giorno, soprattutto sul bilancio e sull'assettamento, perché i soldi che lo Stato ci ha dato, ad esempio per gli incassi che le Regioni non hanno avuto, ci vorrebbe un po' più di coraggio per spenderli e metterli a disposizione del nostro sistema delle imprese e del lavoro.

Le chiediamo sin da oggi, Presidente, in vista dell'incontro che faremo, di ripristinare, insieme alla riapertura, com'è stata annunciata, al termine dell'ordinanza, della scuola per i ragazzi che frequentano la prima media – che avverrà, se non ho capito male, da lunedì, in presenza (almeno questo è quanto avete dichiarato sui giornali) – le chiediamo di riaprire in presenza anche i laboratori, per le attività pratiche e gli esami finali dei percorsi formativi professionalizzanti; questi laboratori non sono mai stati chiusi in regioni come il Piemonte, le Marche, la Toscana e l'Emilia, ma rischiano di far chiudere molte nostre agenzie formative. Quindi, vi invito a fare una valutazione concreta su questo aspetto.

È evidente che sul tema dell'economia le misure del Governo non sono sufficienti per la nostra regione, ma forse per questo la proposta fatta dal Consigliere Bianconi, che noi le abbiamo ripresentato, cioè di avere un piano strutturale partecipato, complessivo, di ripresa delle attività economiche, diventa condivisa, perché è un elemento fondamentale. Stamattina qualcuno chiedeva nelle interrogazioni, in alcuni atti di sindacato, un piano a medio e lungo termine; lei ha parlato di un piano di due o tre anni, ma due o tre anni sono l'immediato; noi abbiamo bisogno sia di interventi nell'immediato che di una visione di medio e lungo termine.

Ogni volta viene richiamata, per criticare i decenni precedenti, questa storia del PIL regionale. Ditela com'è: il PIL regionale è crollato dal 2007 al 2014, non è crollato perché c'era qualcuno cattivo, ma perché c'è stata una crisi strutturale del sistema economico. Se voi guardate i dati 2015, 2016 e 2017, il PIL regionale è positivo, nel 2016 c'è la migliore *performance* delle regioni italiane, ma non dice niente; non lo dico né quando è in positivo, né quando è in negativo. Noi dobbiamo valutare il tema della produttività: quando parliamo di economia, dobbiamo guardare non al PIL, ma



alla produttività. La produttività ci dice che nella nostra regione, mentre abbiamo una ripresa sul tema della manifattura – non so cosa è accaduto quest’anno, sarebbe da studiare, ma fino a metà 2019 eravamo in ripresa sulla produttività per quanto riguarda la manifattura – abbiamo una grande carenza di produttività sui servizi, sui servizi alle imprese e sui servizi innovativi. È lì che dovremmo investire, a mio avviso. Quindi, se è vero, come avete detto anche voi, che le misure del Governo sono insufficienti, accompagniamole con misure che la Regione può mettere in campo, senza disperderle per aumentare i ristori che il Governo ha messo a disposizione, se sono insufficienti per quelle categorie; come forme di esenzione, chiediamo anche ai Comuni di fare la loro parte e magari prevediamo premialità per quei Comuni che lo fanno.

Proprio per affrontare al meglio questa fase, nell’interesse degli umbri, su queste proposte ci aspettiamo davvero di misurare la volontà e la capacità di portare a concretezza il confronto che si è avviato, che io auguro possa portare, complessivamente, dei benefici alla nostra comunità. Poi ci sarà il momento per valutare cosa è stato fatto, cosa poteva essere fatto, ma non perdiamo tempo, se è vero che ci sarà una nuova ondata, non facciamo quello che abbiamo fatto da marzo a oggi. Una seconda volta questo non sarebbe più giustificabile, né se lo fa lo Stato, né se lo fanno le Regioni.

PRESIDENTE. È stata presentata – ce l’hanno tutti i Consiglieri – una proposta di risoluzione da parte dei Consiglieri di minoranza.

OGGETTO N. 2/B – INFORMATIVA DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SU EMERGENZA SANITARIA COVID 19: RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI E RESIDENZE PROTETTE – Atto numero: 577

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, For, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori. Dieci minuti per l’illustrazione, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Più di una settimana fa, ci siamo incontrati con la Presidente, l’Assessore e i dirigenti e abbiamo formulato dieci proposte che toccano vari temi, su cui, da quello che rilevavo nell’intervento della Presidente, avremo riscontri nei prossimi giorni. Riteniamo che siano dieci proposte valide su quello che ricordava anche il portavoce della minoranza, Fabio Paparelli: dalle assunzioni alla riorganizzazione dei servizi e alla ripresa dei tracciamenti.

Su uno di questi temi vogliamo oggi porre l’accento e chiediamo l’attenzione dell’Aula: si sta verificando in Umbria il copione che abbiamo visto nella prima ondata in Lombardia e che da noi non si era verificato. Il tema delle residenze sanitarie assistenziali (RSA) e delle residenze protette (RP) e del numero di contagi,



della difficoltà con gli ospiti di queste strutture, della necessità di tutela dei lavoratori, che siano essi operatori o amministrativi, sta diventando un tema centrale, perché in queste realtà di comunità il virus viaggia e si diffonde in maniera molto forte, soprattutto se si allentano le misure di verifica di sicurezza. Ad esempio, se non mi sbaglio, da noi è stata allentata la tempistica dei tamponi, per dirne una.

Quindi, si è verificato che in molte strutture, di tutti i territori, si sono accesi dei focolai epidemici e questi sono andati a contagiare gli ospiti, che in buona parte sono fragili e vulnerabili, hanno contagiato gli operatori e anche i medici, gli infermieri e tutte le persone che andavano in visita, per il sistema sanitario; devo dire che questo è stato riscontrato in tutti i territori, quindi non può essere una casualità.

Non sfuggerà che la popolazione anziana, la popolazione portatrice di handicap, la popolazione non autosufficiente ospitata in queste strutture paga un prezzo, in termini di sofferenze e di vite umane, molto più alto rispetto al resto della popolazione. A livello europeo, in questo tipo di contagi si registra il 50% di decessi, i focolai in strutture di lungodegenza sono purtroppo i più gravi che registriamo, rispetto a qualunque altro tipo di popolazione. Quindi, dobbiamo porre per gli ospiti e per gli operatori di queste strutture un'attenzione molto, molto alta.

Non c'è bisogno che ricordi qui i numeri e i dati, però purtroppo sono molto alti e sono diffusi in tutto il territorio. I temi che vorremmo sottoporre e condividere con tutti voi sono non solo le criticità esistenti, ma anche le proposte rispetto a queste criticità. Noi ne abbiamo individuate alcune, grazie all'apporto degli operatori e dei tecnici del settore: la prima è intensificare il monitoraggio dei contagi all'interno delle RSA e RP, dando anche pubblicazione dei dati, come avviene in altre regioni, perché è utile a capire cosa sta accadendo; prevedere degli appositi nuclei di controllo per le strutture, che garantiscano delle verifiche e dei rapporti settimanali, anche istituendo una struttura dedicata, una sorta di cabina di regia regionale, che veda la partecipazione di specialisti e gestori, per monitorare tutte le misure per contenere il Covid in queste realtà; il potenziamento delle USCA e l'integrazione con le AFT, per il rapporto tra RSA e Residenze Protette. Non vi sfuggerà, come penso avrete letto o saprete, che è avvenuto più di una volta il contagio tra operatori e ospiti di queste strutture e i medici che andavano lì a prestare servizio. Questo è un tema vero: il rafforzamento delle USCA e l'integrazione con le AFT può essere un valido strumento per la presa in carico dei pazienti in maniera sicura.

La quarta proposta è: fornire i dispositivi di protezione necessari anche a garantire i contatti tra gli ospiti e i familiari o gli affetti esterni. Oggi, davanti al Consiglio regionale, c'era una persona a protestare per le difficoltà di contatto; in altre regioni si sono trovati degli strumenti, che possono essere delle camere con appositi strumenti per il contatto fisico sicuro, o fornire dispositivi di protezione individuale. Non vi sfuggerà che per persone che hanno delle fragilità o delle vulnerabilità, che sono in strutture di lungodegenza, rimanere isolati per tanto troppo tempo dai familiari o dagli affetti può comportare un danno di salute notevole. Questo sistema, sperimentato in molte regioni d'Italia, si chiama "Sistema abbracci sicuri"; ci sembra un'ipotesi da utilizzare anche in Umbria.



Ultima proposta, forse quella cardine rispetto all'attività che dobbiamo svolgere, è di ripristinare la regolarità, con cadenza settimanale, dal nostro punto di vista, che è la stessa cadenza che viene usata nei reparti Covid, dato che i rischi sono simili, di ripristinare la regolarità dei tamponi sia per il personale sociosanitario, sia per gli amministrativi, che logicamente per gli ospiti delle strutture, perché una presa in carico rapida ed efficace dei nuovi casi positivi evita il contagio di persone che in quella struttura stanno in comunità; stando in comunità, sapete bene che il rischio è esponenziale.

Noi abbiamo elaborato e sottoscritto questa proposta, che è nella disponibilità di tutti, se qualcun altro la vuole sottoscrivere; chiediamo un ragionamento e una discussione, oggi, e un'azione conseguente da parte della Giunta, oltre alla posizione del Consiglio; oppure, se già è possibile avere riscontri rispetto a queste azioni che ci sembrano di buon senso e che mettiamo a disposizione, con uno spirito costruttivo. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Ricordo, 15 minuti a Gruppo, come per le mozioni. Chi vuole intervenire? Passiamo alla votazione dell'atto, se non interviene nessuno. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Obiettivamente, mi aspettavo qualche intervento da parte dei colleghi della maggioranza, perché il tema presentato in questa risoluzione sicuramente tocca ciascuno di noi. Non sono solita riportare questioni personali o legate ad alcuni miei amici e conoscenti che vivono questa esperienza della vita in condizioni di chiusura, in questo momento, ma non sfuggirà a nessuno quanto grave sia la situazione soprattutto dei più fragili. Quindi, credo che il tema proposto e che vogliamo condividere con voi sia un tema sul quale veramente fare un'analisi tempestiva, approfondita, magari in un confronto o altro, ma merita l'attenzione di ciascuno di noi, perché queste fragilità sono legate in primis alla gestione delle emergenze e, quindi, alla necessità di tenere queste persone isolate, lontane da contatti che possono aver favorito nel tempo forme di contagio e aver propagato il virus all'interno delle strutture. Sappiamo tutti che è un elemento dal quale non potevamo prescindere, giustamente si è proceduto in questa direzione, ma sappiamo anche quali possono essere le ricadute non soltanto sul piano fisico, ma anche su quello psicologico, rispetto a soggetti che vivono in queste comunità, anche con differenti gradi di malattia, di autonomia, di abilità, di momentanea disabilità, per cui il problema è molto forte; sarà una di quelle questioni che ci troveremo a pagare nel conto sociale del post epidemia, sicuramente, del post emergenza.

Quindi, veramente con uno spirito di grande condivisione e di grande disponibilità, noi ci aspettiamo da parte vostra almeno la volontà di discuterne e di trovare soluzioni che possano essere immediate per rispondere a questi allarmi. Qualcuno da dentro telefona, qualche familiare da fuori dice: "Non abbiamo notizie di quello che accade là dentro"; i nostri figli indifesi, che hanno magari delle fragilità molto



importanti, non sappiamo in quali condizioni si trovano in questo momento, perché il personale non è che non vuole dare informazioni, ma si trova nella condizione di dover far fronte ad emergenze, per cui impiega il tempo sicuramente ad accudire le persone che sono in queste realtà.

Voglio veramente portare in quest'Aula la preoccupazione di queste famiglie, che hanno fatto anche percorsi per cercare contatti i più improbabili: parlare con il Vescovo o con il parroco, per cercare un contatto o una notizia che possa riguardare un familiare che vive una situazione di questo genere. Altri sono riusciti a telefonare per denunciare qualcosa, altri ancora risulta che si siano rivolti addirittura alla Procura della Repubblica. Per carità, in tutte queste vicende potrebbero anche esserci degli eccessi, non voglio metterlo in dubbio, però è una situazione che ci deve allarmare tutti, perché veramente rappresenta uno dei quei luoghi nei quali, in questo momento, in questa seconda ondata, anche per l'Umbria c'è un grande grado di difficoltà. Siccome in quelle strutture ci sono persone meno attrezzate per rispondere alla fragilità del momento, alla difficoltà della malattia, alla forza anche caratteriale da mettere in campo, crediamo che sia un tema su cui in maniera veramente tempestiva, insieme, si possa trovare una linea strategica per dare risposte a chi da noi risposte si aspetta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'atto.

Assessore Coletto, prego.

LUCA COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Apprezzo quanto espresso in questa mozione, che si fa carico delle persone più deboli e dà degli indirizzi, che peraltro in buona parte noi abbiamo già attivato, perché c'è una *task force* da una settimana circa, che sta operando e monitorando a stretto giro tutte quante le RSA e tutte quante le Residenze Protette, per garantire una qualità sanitaria superiore a quella normalmente dovuta, e già quella normalmente dovuta era un'ottima qualità. Abbiamo le USCA, che intervengono qualora ci dovesse essere un *cluster* o un focolaio; abbiamo un monitoraggio degli operatori, che settimanalmente fanno il tampone, naturalmente quello rapido; qualora si verificasse la positività, fanno il tampone molecolare.

Per quanto riguarda la chiusura delle strutture, abbiamo dovuto chiuderle proprio per una questione di sicurezza e di garanzia; già è stato pagato un prezzo molto pesante per quanto riguarda le vite, quindi abbiamo inteso chiudere queste residenze, pur garantendo la comunicazione con l'esterno. Prendendo atto di quanto scritto, miglioreremo ulteriormente con videochiamate, con chiamate, con comunicazioni con le famiglie perché, ovviamente, trattandosi di pazienti fragili e di anziani, è evidente che c'è un'ulteriore necessità, soprattutto in un momento di difficoltà come questo, di dare la possibilità alle famiglie di seguire i propri cari all'interno delle RSA.

Anche per quanto riguarda il referente delle USCA, è già stato attivato da questa primavera, sono stati fatti corsi finalizzati proprio a seguire queste Residenze Protette,



in maniera tale che possano esserci ulteriori garanzie per una gestione corretta e per la raccolta dei dati, che vengono raccolti settimanalmente e naturalmente trasmessi al Ministero.

PRESIDENTE. Ci sono interventi, oppure procediamo con il voto?
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Credo che, terminata questa urgenza dentro la quale siamo immersi, dovremmo fare complessivamente un ragionamento di sistema sulle RSA. La presenza delle RSA in Umbria non è quella del modello lombardo, con luci e ombre, né di altre regioni dove il sistema di accoglienza residenziale rivolto agli anziani porta con sé dei pesi e delle carenze gravi, su alcuni fronti, anche a livello etico, che da noi, oggettivamente, sono meno evidenti, perché abbiamo un sistema molto più capillare e molto più rispettoso delle singole identità delle persone accolte. Ciò nonostante, sicuramente dovremo fare un ragionamento complessivo intorno alle residenze e alla necessità di accompagnare il nostro sistema sociosanitario verso un modello che sempre di più tuteli la singolarità dei percorsi individuali delle persone anziane e permetta loro di passare più tempo possibile a casa, presso il proprio domicilio, rafforzando sistemi di cura domiciliare piuttosto che residenziali.

Lo dico a futura memoria, affinché possiamo poi riprendere questo tema nel futuro. Detto ciò, Assessore, mi consola da un lato la sua rassicurazione, che ad oggi purtroppo devo constatare non corrisponde a quanto ci arriva dal territorio; io spero che ci sia solo un problema di disallineamento temporale tra quello che oggi lei annuncia, che si sta facendo da una settimana, e quello che fino a ieri, invece, molte strutture residenziali ci comunicavano, rispetto al fatto che il tampone al personale sociosanitario viene ancora oggi fatto in tante strutture mensilmente, nella migliore delle ipotesi quindicinalmente, ma ci sono intere équipe non monitorate da tamponi da molte settimane. Così come in tante RSA ci risulta che l'assistenza e il monitoraggio delle USCA sia assolutamente poco presente, se non in alcune RSA mai attivato.

Questa non è una responsabilità diretta e una colpa della Regione, ma è legata a tutti i problemi che conosciamo: mancanza del personale, sistemi che devono migliorarsi; però la risoluzione aveva un unico ed esclusivo obiettivo, non assolutamente polemico, non c'è nelle premesse nessuna accezione negativa su quanto è stato fatto fino ad oggi, ma semplicemente un invito, che io richiamo in ogni caso, al di là del voto sulla risoluzione, positivo o negativo, a un impegno importante all'interno delle RSA e delle RP, che vada oltre la programmazione, perché sappiamo che spesso la programmazione poi, per essere attuata nel territorio, richiede molto tempo. Qui di tempo ce n'è oggettivamente pochissimo, per cui che le USCA siano attivate nell'immediato e che i tamponi al personale vengano fatti nell'immediato credo che sia una necessità su cui gli uffici e le direzioni devono fare un monitoraggio un po' più specifico perché, ripeto, ad oggi quello che ci risulta non è così.



L'ultimo dettaglio vorrei evidenziarlo su una cosa che lei non ha attenzionato, forse molto meno importante rispetto ai temi di priorità sanitaria, ma è legata all'affettività e alla cura delle relazioni. Nella mozione si richiama il cosiddetto "sistema degli abbracci sicuri", sperimentato già in tante regioni d'Italia; è un tema apparentemente poco importante, perché non colpisce l'emergenza sanitaria, ma attiene a rapporti e relazioni tra genitori e persone anziane, tra famiglie che non sanno o che hanno saputo anche dopo dieci giorni dove erano stati trasferiti i propri genitori, da strutture per necessità svuotate da ricoveri Covid, con relazioni interrotte anche da settimane, con l'impossibilità di comunicare lo stato di salute degli ospiti alle famiglie. Su questo non serve molto, non servono né soldi, né tanto meno l'impiego di task force, quanto la volontà di mettere in campo, con pochissimi strumenti, sistemi che permettano una cura delle relazioni e dell'affettività delle singole persone, che in questa fase io credo le Istituzioni, a fronte di tutto il resto, debbano tener in considerazione.

PRESIDENTE. Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione. Non ci sono altri interventi.

(Intervento fuori microfono)

Scusate, non ho capito, chi vuole intervenire? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la risoluzione. Dichiarazioni di voto, ora ci sono le dichiarazioni di voto.

Quanti minuti sono rimasti al Partito Democratico? Erano quindici, ma la Consigliera Porzi è intervenuta; quant'era la differenza?

(Intervento fuori microfono)

Okay, ha parlato quattro minuti, quindi ha nove minuti, prego.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Non intendo usarli, grazie, Presidente.

Sinceramente, non ho capito qual è la posizione della maggioranza rispetto a questo tema. Noi abbiamo evidenziato un tema reale e tangibile: in Umbria in questo momento ci sono focolai diffusi in molte RSA; in alcune di queste si sta verificando un alto numero di contagi e di decessi. Se non mi sbaglio, oggi anche un articolo di stampa riporta che in una struttura del ternano si registrano contagi diffusi tra personale e ospiti e, mi sembra, già quattro decessi. Noi portiamo qui un tema vero, che avrebbe bisogno di risposte. Dati alla mano – vi ricordo il decesso del 50% dei contagiati in queste strutture – noi proponiamo delle ipotesi di soluzione, sia per il tema che veniva ricordato prima, cioè il distacco affettivo tra gli ospiti, i familiari e i propri affetti, sia per il tema dei controlli e delle precauzioni da prendere. Non mi sembra che nel testo della mozione sia riportato in alcun modo un qualche tono polemico, ma semplicemente si registrano alcune cose, suggerendo delle soluzioni.

Di fronte a questa realtà – perché è una realtà e non è un'opinione – e di fronte a delle ipotesi di soluzione o ragionamento, vorrei capire da parte della maggioranza, che vedo silente, qual è la posizione. Queste cose sono già in realizzazione? A noi non risulta. Non risulta che ci siano realtà che consentano di ricontattare gli ospiti delle



strutture, non ci risulta che ci siano controlli serrati, non ci risulta che ci sia un monitoraggio da parte delle USCA. Vorremmo capire cosa ne pensate, vorremmo capire come pensate di agire sul tema e se c'è la volontà di condividere questo ragionamento e queste proposte.

L'idea che qui si presenti qualcosa e non ci sia nemmeno un intervento per dire qual è la vostra opinione, ma neanche un'ipotesi – vogliamo approfondirla in Commissione? Vogliamo votarla così? – sembra un po' paradossale. Il nostro ruolo di minoranza lo stiamo svolgendo in maniera anche costruttiva; vorremmo che voi esercitasse il vostro ruolo di maggioranza. Nulla di più. Se servono cinque minuti di sospensione, per noi va bene, però diteci cosa ne pensate.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Questo tema, ovviamente, è caro anche alla maggioranza, l'attenzione ai più fragili. Abbiamo tutti ascoltato – e io lo sottoscrivo – l'intervento dell'Assessore Coletto. Solo per dovere di verità, mi permetto di dire al Capogruppo del Partito Democratico che, insieme alla Vicepresidente della Regione, stamattina abbiamo incontrato questa signora che, in maniera educata e silenziosa, protestava di fronte alla porta del Consiglio regionale. Quello che ci ha chiesto la signora, invece, è qualcosa che va in controtendenza con quello che chiedeva lei, perché la signora chiedeva misure meno stringenti. Ma purtroppo qui non si tratta della volontà dell'Assessore Coletto, o della Presidente, o di Bori e della Pace, è semplicemente mettere insieme dei numeri, dei dati, che ci concedano di attivare delle misure piuttosto che altre, allentare delle misure piuttosto che fare altro.

Al netto di tutto ciò e di quello che già ha spiegato benissimo l'Assessore, che poi è sotto gli occhi di tutti, una serie di misure che stiamo mettendo in campo già da tempo, ritenendo comunque opportuno e valido continuare ad approfondire la questione che la minoranza ha sollevato, in qualità di Presidente della Commissione Sanità propongo il rinvio in Commissione della proposta presentata oggi dalle minoranze, per un ulteriore dibattito e per vedere, eventualmente, se c'è qualcosa in più che si può fare, oltre gli sforzi che già sono stati messi in piedi.

Condivido il ragionamento e la riflessione fatta dal Consigliere Fora sul futuro, nell'auspicio che l'emergenza finisca presto e ci permetta magari di sederci con serenità intorno a un tavolo, per immaginare e prospettare soluzioni ulteriormente migliorative di quelle che sono state messe in campo fino a oggi, a tutela di tutti gli ospiti delle RP e delle RSA. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, c'è la proposta della Consigliera Pace di rinvio in Commissione.

Ora c'è la Consigliera Meloni, per i quattro minuti restanti del Partito Democratico, prego.



Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto sono d'accordo sul fatto che questo sia un tema trasversale. Quello che serve a noi, però, è non continuare a prendere tempo. Arriverà probabilmente una terza ondata, lo abbiamo detto tutti, noi abbiamo un problema certo, perché credo che tutti abbiamo chiaro quello che sta succedendo nelle RSA; non sto qui a dire quali RSA stanno subendo un forte sottodimensionamento del personale, perché ci sono infermieri che sono andati a lavorare altrove, in questo periodo, e ci sono strutture che si trovano con meno 3, meno 4, meno 5 unità nel giro di pochi giorni. Potrei farvi tranquillamente degli esempi di quali sono le RSA, perché credo che sia chiaro anche a voi. Stanno facendo dei turni massacranti. Capisco la protesta della signora di questa mattina, è chiaro che mancano le persone a chi sta a casa, ma è altrettanto chiaro che c'è stata la necessità, da noi condivisa, di isolare quei pazienti dai familiari e dai propri cari, proprio perché abbiamo visto come i focolai sono arrivati dall'esterno. Non c'è più il tracciamento nemmeno degli operatori sanitari, perché ci stanno chiedendo aiuto e stanno facendo i tamponi una volta al mese.

Di fronte a questo, va bene il rinvio in Commissione, ma con tempi certi: quando se ne parlerà? Fra quattro giorni, sì. Fra venti giorni, no. Non si può pensare di calendarizzare in Commissione un tema come questo, che deve trovare delle risoluzioni immediate. Non si può aspettare, bisogna fare delle azioni concrete. Quindi, se se ne parla fra una settimana, credo che sia una scelta giusta. Non tentiamo di rimandare i temi, perché l'approfondimento credo che l'abbiamo già fatto. L'approfondimento in questo caso è fatto di dati, e i dati li conosciamo.

PRESIDENTE. Per Regolamento, c'è un intervento a favore e uno contro. Non so se la Consigliera Pace aveva una tempistica da dare sul rinvio in Commissione, solo per specificare.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io sono disponibile a calendarizzarla già la prossima settimana, in seduta di Commissione già organizzata, ma chiedo ovviamente uno sforzo aggiuntivo ai colleghi commissari, perché abbiamo già degli ordini del giorno piuttosto corposi, da qui alla fine di dicembre, nel cronoprogramma che avevamo stabilito. Ma io non ho nessun problema, possiamo fare un approfondimento già nella prossima seduta, se i colleghi sono d'accordo.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, un minuto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Solamente per dire che la Giunta regionale ha adottato delle linee guida per quanto riguarda le Residenze Sanitarie e le Residenze Protette, il 2 novembre. È evidente che noi presentiamo una risoluzione, non perché formalmente non sia stato fatto quello che doveva essere fatto; potremmo dire perché non l'avete fatto quindici giorni prima o venti giorni dopo, ma non è questo il problema. Il tema è che, di fronte a un



generale calo dei contagi, non si registra nelle residenze sanitarie e in quelle protette lo stesso fenomeno che si registra a livello generale, sappiamo che le problematiche sono tante. Quindi noi chiediamo che si faccia un di più. Voi avete approvato una deliberazione, il 2 novembre, di linee guida; da quello che a noi giunge dai territori, è evidente che queste linee guida poi non trovano un'applicazione in tutto, dappertutto, in maniera adeguata e corretta. Proprio l'altro giorno ho avuto segnalazioni di USCA che hanno visitato, una settimana fa o ieri, delle residenze e si registrano sempre delle cose che non vanno.

Siccome la questione impatta sulla parte più debole della nostra popolazione e l'Umbria è una regione la cui longevità è stata sempre un elemento positivo, va bene, rinviandola pure in Commissione, purché si faccia lunedì la Commissione e si approvi, se si trova l'intesa, ovviamente, sperando che non si resti ciascuno sulle proprie posizioni. Questo Consiglio dia mandato all'approvazione della risoluzione alla stessa Commissione, altrimenti dobbiamo tornare in Aula un'altra volta. Quindi, se i tempi sono questi, ben vengano. Si può fare anche una Commissione straordinaria, su un tema così importante; due giorni o qualche ora in più non credo siano un problema. Ci sono delle priorità nella vita.

PRESIDENTE. Possiamo prendere l'impegno che, se la fate, già al Consiglio del 15 – per il 3, no, perché faccio la convocazione domani – per il 15, massimo il 22, facciamo la risoluzione.

(Interventi fuori microfono)

Mi pare che ci sia un accordo generale sul rinvio in Commissione. Scusate, la regola è: un intervento a favore e uno contro. A favore c'è stata la Consigliera Pace. Lei è contro? Paparelli ha detto che è a favore. Lei ha finito i minuti? Perfetto. Per intervento a favore o contro? A favore, prego.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Volevo esprimere un intervento favorevole alla proposta della Presidente della Commissione Sanità, con la sottolineatura: "Favorevole, ma con nota", riprendendo quello che sottolineava la Vicepresidente del Consiglio, Consigliera Meloni. Bene portare il tema in Commissione, bene farlo con tempi certi; quindi, se alla prossima seduta è possibile già calendarizzarlo, bene. Noi ce ne faremo carico anche nell'incontro che ci sarà con la Presidente, l'Assessore e i dirigenti.

Ci interessa affrontare i temi, non ci interessa oggi dire che è stata bocciata una proposta di buon senso, non ci interessa oggi sollevare il polverone su un tema vero, quello delle RSA e delle Residenze Protette; ci interessa affrontarlo e possibilmente risolverlo. Non cavalcare i problemi, come fanno alcuni esponenti politici; non cavalcarli, ma risolverli. Per cui ben venga, sapendo che è una questione vera, che impatta sulla vita di tante persone, i più vulnerabili e i più fragili, ma sulla vita anche di tante famiglie, che sono ora separate dai loro affetti e anche preoccupate, e sulla vita di tanti operatori. Per cui cerchiamo di fare in maniera rapida ed efficace la nostra parte. Io condivido le preoccupazioni del Consigliere Paparelli e della Consigliera



Meloni sulla necessità di affrontare il tema in Commissione, per cui voteremo favorevoli, con l'impegno di riportarlo nella prima seduta utile.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, da quello che ho capito lei è contro, perché ha chiesto di parlare. Come ho detto prima, c'è un intervento a favore o contro. A favore, il Consigliere Bori. Consigliere Mancini, se lei è contro, altrimenti si vota.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Rispetto all'apertura della Presidente Pace, ci manca l'orario, cioè la Presidente Pace ha fatto un'apertura sostanziale a questa Commissione, con la massima disponibilità; l'opposizione dice che non strumentalizza, siamo tutti d'accordo, facciamo una Commissione straordinaria. Dopo le parole di Coletto, in cui già tante cose sono state avviate, ci manca di indicare l'ora. Presidente, rimango qualche volta esterrefatto da certe valutazioni, perché questo è un documento condiviso, ci mancherebbe. Io ho mia madre in RP, che vedo da quattro mesi attraverso un vetro, quindi comprendo benissimo quello che lei dice; ma la nostra interlocuzione politica bisogna portarla possibilmente a chi gestisce queste strutture. Vogliamo dire una delle più storiche, più importanti, il Serafico di Assisi, vogliamo parlare con queste persone, possiamo farlo noi, come Consiglieri, ma penso che il lavoro della Giunta abbia in questo momento una priorità. Cioè, l'approccio non è tanto quello che vogliamo fare, ma quello che è giusto fare in questo momento. Quindi fare la Commissione due giorni prima o due giorni dopo, ci mancherebbe, apprezziamo tutti l'iniziativa della Presidente Pace, che abbiamo informalmente condiviso; tuttavia mi interessa capire oggi chi devono essere gli interlocutori in quella Commissione, perché io posso benissimo sposare tutte le procedure che vengono rimarcate, ma voglio sapere chi sono, secondo i proponenti del documento, gli interlocutori. Io ne ho uno davanti, l'Assessore Coletto, in cui ripongo la massima fiducia, a me basta quello.

Se il tema deve essere, come si dice, la condivisione di un documento, per l'amor di Dio, nulla lo vieta, ma diamo gambe a questo documento, concretamente. Se poi serve farla martedì, mercoledì o giovedì, però mi interessa capire quali sono le reali esigenze di queste strutture, non capirlo dal punto di vista – mi permetto, Presidente – della minoranza; voglio capirlo dal punto di vista di chi lì dentro fa gestione, che fino ad ora, grazie a Dio, ha saputo, nella prima fase soprattutto, garantire totalmente la salute degli ospiti, sia delle RSA che delle RP, e va a merito di quelle persone. A me interessa questo, altrimenti diventa un tirare l'elastico sul luogo e l'orario, che non ha senso e, mi dispiace, affossa anche il valore dello spirito che ci anima su questo tema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Apro la votazione per il rinvio in Commissione, con le condizioni che abbiamo detto prima: l'impegno della Consigliera Pace a inserirlo nella prima seduta utile.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora passiamo ai bilanci.

OGGETTO N. 3 – PROPOSTA DI RENDICONTO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 E DELLA RELAZIONE GENERALE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2019 – Atti numero: 329 e 329/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 74 del 23/6/2020

PRESIDENTE. Do la parola al relatore, il Presidente Nicchi, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Presidente, se siamo d'accordo, per quanto riguarda l'atto 3, 4 e 5, darei per lette le relazioni, concentrandomi maggiormente sull'ultimo punto all'ordine del giorno, l'oggetto n. 6: "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria 2020".

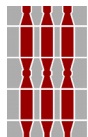
Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

«Il rendiconto, redatto secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 118/2011, rappresenta il complesso unitario di entrate che finanziano l'Amministrazione consiliare e fornisce una rappresentazione dell'andamento del bilancio dell'Assemblea Legislativa, il cui finanziamento è a carico del bilancio regionale.

Il risultato della gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2019 si chiude con un risultato di amministrazione positivo. In sede di rendiconto le entrate complessivamente accertate ammontano a circa 22 milioni. La maggior parte delle entrate riguardano accertamenti derivanti da trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche, da accertamenti derivanti da entrate di natura extra tributaria e da accertamenti derivanti da partite di giro. Fra le entrate si riporta inoltre l'applicazione dell'avanzo di amministrazione disposto in sede di assestamento e il fondo pluriennale vincolato.

Tali risorse hanno finanziato le spese dell'Assemblea Legislativa che riguardano i servizi istituzionali inerenti le competenze specifiche dell'ente e considerate obbligatorie per legge quali assegni vitalizi, contributi ai gruppi consiliari, trasferimento fondi, stipendi ed oneri per il personale, spese per acquisto di beni e servizi per il funzionamento dell'ente.

Tra le spese sostenute dall'Assemblea Legislativa si rilevano quelle concernenti gli organismi istituzionali quali il CAL, il Difensore Civico, i Revisori dei Conti, l'organismo indipendente di valutazione dell'Assemblea Legislativa, il Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria, il funzionamento dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea e del Centro Studi Giuridici e Politici, nonché quelle derivanti dagli impegni assunti nell'ambito del ruolo di guida del Calre (Conferenza assemblee legislative regioni europee) assegnato nel 2019 alla Presidente dell'Assemblea Legislativa.



Dette spese sono state intraprese nell'ottica di perseguire l'obiettivo di riduzione dei costi della politica e della spesa pubblica regionale. Sono stati rispettati i vincoli imposti dalle varie normative in relazione alle spese per il personale nonché quelle relative all'art.6 del D.L. 78/2010 (incarichi, rappresentanza, missioni, studi, attività di formazione, ecc.).

L'allegato B al presente atto riporta nel dettaglio tutta l'articolazione della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale.

Il presente atto è stato esaminato dalla Prima Commissione in data 18 novembre 2020, che ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole e di modificare il titolo in: "Rendiconto dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2019"».

PRESIDENTE. Consiglieri, se non ci sono interventi, dando per letta direttamente la relazione della Prima Commissione, che si è tenuta qualche giorno fa, se siete d'accordo, passiamo al voto dell'atto 329/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto 329/bis è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – RENDICONTO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 – Atti numero: [343 e 343/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 518 del 29/6/2019

PRESIDENTE. Ricordo che, per prassi, il termine per la presentazione delle proposte di emendamento è la chiusura della discussione generale.

Do la parola al Consigliere Nicchi per l'illustrazione, prego.

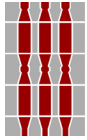
Daniele NICCHI (Gruppo Lega Umbria) – Relatore.

Come già detto, per quanto riguarda gli oggetti 3, 4 e 5, ho consegnato la relazione, dandola per letta, Presidente.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

"Il rendiconto generale viene predisposto sulla base dei risultati dell'intera attività amministrativa realizzata nell'anno di riferimento; il quadro normativo è costituito dal decreto legislativo 118/2011, che prevede che le amministrazioni pubbliche conformino la propria gestione ai principi contabili generali e ad una serie di principi contabili applicati.

Il rendiconto generale è composto dal Conto di bilancio, dal Conto economico e dallo Stato patrimoniale.



La Corte dei Conti ha fatto dei rilievi rispetto ad alcune criticità riguardanti il sistema dei controlli interni, il Servizio Sanitario regionale, il comparto relativo alle partecipazioni regionali, il trasporto pubblico e i rapporti di credito e debito con gli enti locali, che sono state condivise dall'amministrazione regionale e che fanno riferimento sia a dinamiche emerse in passato che hanno portato alla configurazioni di alcune situazioni, sia rispetto alla situazione attualizzata. Alcune delle criticità rilevate erano già state evidenziate dalla Giunta e sono stati fatti degli importanti progressi su tutti i principali settori.

Entrando nel dettaglio dell'articolato, gli articoli 2 e 3 si riferiscono alle entrate e alle spese di competenza correnti e indicano i risultati finali della gestione rispetto alle autorizzazioni contenute nell'esercizio finanziario 2019.

Gli articoli da 4 a 6 danno atto delle operazioni di riaccertamento dei residui attivi e passivi, al fine di verificare le ragioni del loro mantenimento nel rendiconto.

L'articolo 7 fornisce i dati sul risultato di amministrazione alla chiusura dell'esercizio finanziario 2019. L'articolo 8 illustra il conto reso dal tesoriere per l'esercizio finanziario.

L'articolo 9 illustra il conto economico e lo stato patrimoniale della Regione: il comma 1 riporta il risultato economico, in cui sono evidenziati i componenti positivi e negativi della gestione; ai commi 2 e 3 è indicata la rappresentazione della consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio 2019, ossia lo stato patrimoniale, costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza della Regione. L'articolo 10, infine, elenca gli allegati del rendiconto.

Al termine dell'esercizio 2019 tutti gli indicatori di gestione hanno conseguito un risultato positivo e rispettato i vincoli sia per il saldo sul pareggio che per gli investimenti. La Regione infatti non ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa e ha conseguito un grado elevato di realizzazione delle entrate.

La riduzione statale del finanziamento al trasporto pubblico locale ha indotto la Regione ad integrare l'importo con 7,3 milioni di euro; la lotta all'evasione fiscale ha portato al recupero di 39 milioni, di cui 23 della tassa automobilistica; la spesa sanitaria è stata pari al 76% della totalità delle spese registrate nel 2019, ma per la prima volta la regione ha registrato un saldo negativo nella mobilità extraregionale.

La Commissione ha esaminato il presente atto in data 18 novembre 2020, comprensivo degli emendamenti tecnici presentati, ed ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto come emendato”.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire in relazione al rendiconto generale della Giunta? No. Bene, chiudo la discussione generale. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione delle proposte di emendamento. Ce n'è uno, poi lo dirò.

Se la Giunta non vuole intervenire, procediamo direttamente con la votazione. Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).

Se l'Assemblea è d'accordo, leggo la prima e l'ultima riga degli articoli. Siete d'accordo?



PRESIDENTE. Sì, facciamo sempre così. Prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1:” È approvato il rendiconto generale (...) cui agli articoli seguenti”.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l’articolo 1.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo è stato approvato.
Chiamo l’articolo 2.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Entrate di competenza del conto del bilancio 2019”: “Le entrate di competenza correnti di natura (...) 498.301.399,47”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 2 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 3.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Spese di competenza del conto del bilancio 2019”: “Le spese di competenza correnti, di investimento (...) 393.137.025,61”.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 3 è stato approvato.
Chiamo l’articolo 4.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Residui attivi e passivi di competenza accertati alla chiusura dell’esercizio 2019”: “I residui attivi e passivi formati nell’esercizio di (...) impegnate euro 393.137.025,61”.



PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.

Articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: "Residui attivi degli esercizi 2018 e precedenti": "I residui attivi degli esercizi 2018 e precedenti (...) 864.444.597,84".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: "Residui passivi degli esercizi 2018 e precedenti": "I residui passivi degli esercizi 2018 e precedenti (...) 830.151.949,89".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Risultato di amministrazione": "Il risultato di amministrazione alla chiusura (...) 62.995.289,67".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 7.
Chiamo l'articolo 8.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Conto di tesoreria”: “Il conto reso dal Tesoriere per l'esercizio finanziario (...) 355.926.852,07”.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è approvato.
Articolo 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Conto economico e stato patrimoniale”: “È approvato il risultato economico dell'esercizio (...) conti d'ordine euro 268.740,95”.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 9.
Articolo 10.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Allegati”: “Al rendiconto generale della Regione Umbria sono allegati (...) della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Apro la votazione. L'articolo 10, come ho detto prima, richiama gli allegati all'atto; pertanto, con l'approvazione di tale articolo sono approvati anche gli allegati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 10.



È stato presentato l'emendamento n. 1, a firma dell'Assessore Agabiti, aggiuntivo dell'articolo 10/bis. Se l'Assessore vuole illustrarlo brevemente, riguarda solo l'entrata in vigore. O lo leggo io, come preferisce. Assessore, prego.

Paola AGABITI (*Assessore alla Programmazione europea, al bilancio e risorse umane*).

“Per l'entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale dell'atto.

Pongo in votazione l'atto 343/bis come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 343/bis è stato approvato.

OGGETTO N. 5 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER GLI ANNI 2020-2021-2022

– Atti numero: 543 e 543/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 120 del 9/11/2020

PRESIDENTE. Il Consigliere Nicchi è il relatore. Da quello che ho capito, anche in questo caso ha consegnato la relazione, quindi la mettiamo a disposizione dei Consiglieri.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:



“Con l’assestamento di bilancio di previsione 2020-2021 si riportano i dati definitivi emersi dal rendiconto dell’anno 2019, con riferimento ai residui attivi e passivi, al Fondo pluriennale vincolato al 31.12.2019 e alle variazioni che ne conseguono. Tale analisi non evidenzia la necessità di maggiori finanziamenti da parte del bilancio regionale, confermandone la previsione iniziale.

Si riscontrano al contempo ulteriori spese per le quali sono stati disposti specifici accantonamenti nel risultato di amministrazione. Inoltre, attraverso l’utilizzo dell’avanzo di amministrazione libero si sono potute adeguare le previsioni inerenti maggiori spese correnti e d’investimento.

L’utilizzo dei fondi accantonati nell’avanzo di amministrazione è di circa 317mila euro, di cui la gran parte quale quota di accantonamento finalizzata al rimborso dei contributi versati al Fondo di Previdenza dei consiglieri regionali dell’Umbria, a seguito di richiesta di restituzione e conseguente rinuncia all’erogazione dell’assegno di vitalizio e un’altra parte quale quota dell’accantonamento finalizzato all’erogazione dell’integrazione dell’Indennità Premio Servizio, spettante a sensi della legge regionale n. 43/1983, al personale cessato in anni precedenti e relativa quota Irap.

L’utilizzo dei fondi liberi dell’avanzo di amministrazione è di 1milione e 130mila euro ripartiti in quote dell’avanzo libero per le spese correnti inerenti l’acquisto di beni e servizi derivanti dall’emergenza Covid-19, spese di investimento e riversamento nel bilancio regionale.

L’assestamento ha riguardato anche variazioni dell’entrata 2020: le maggiori entrate sono derivate dal rimborso delle spese del personale comandato presso altre amministrazioni e dalla quota parte della Giunta regionale dell’indennità integrativa IPS, in erogazione al personale cessato in anni precedenti. Le minori entrate sono state determinate dal contratto di gestione della buvette, rinviata all’anno 2021 causa della limitata attività legata alla situazione emergenziale Covid-19 e dal ricalcolo delle trattenute di fine mandato operate agli amministratori regionali.

Le maggiori entrate sono utilizzate in spesa per incrementare i fondi destinati al pagamento dell’IPS al personale cessato, per adeguare il fondo di riserva per le spese impreviste e per adeguare i fondi Agcom.

Con l’assestamento di bilancio si sono effettuate rimodulazioni di alcune spese riguardanti il personale, il CAL nonché per la Commissione di garanzia statutaria. L’assestamento del bilancio previsionale dell’Assemblea legislativa 2020-2021-2022 conferma il permanere degli equilibri di competenza e di cassa relativi.

La I Commissione ha esaminato l’atto nella seduta del 18 novembre 2020 ed ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull’atto così come risulta riformulato”.

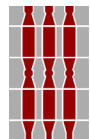
PRESIDENTE. La relazione è stata depositata. Non ci sono interventi.

Poniamo in votazione l’atto 543/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.



PRESIDENTE. L'atto 543/bis è approvato.

Adesso passiamo all'assestamento. Vi prego di rimanere nelle postazioni, perché ci sono degli emendamenti, quindi ci vuole calma. È l'ultimo atto che stiamo esaminando.

OGGETTO N. 6 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2020-2022 CON MODIFICHE DI LEGGI REGIONALI – Atti numero: [556 e 556/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1097 del 16/11/2020

PRESIDENTE. Ricordo che, per prassi, il termine di presentazione delle proposte di emendamento è la chiusura della discussione generale.

Do la parola al Consigliere Nicchi per l'illustrazione, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. La Prima Commissione ha esaminato il seguente atto in data 18 novembre 2020 e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole sull'atto medesimo e di incaricare il sottoscritto di riferire in Aula.

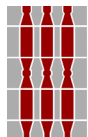
L'assestamento di bilancio del 2020 avviene, come tutti sapete, in un contesto economico e finanziario molto critico per la nostra regione, a causa della crisi economico-finanziaria conseguente all'emergenza, che ben conosciamo, determinata dalla pandemia da Covid-19.

La Regione Umbria ha tempestivamente messo in atto delle misure per far fronte sia all'emergenza sanitaria, che a quella di carattere economico e sociale, derivante dalle chiusure e dalle limitazioni imposte dai provvedimenti nazionali. Le soluzioni proposte dal Governo non sono sufficienti per garantire, a livello regionale, un adeguato sostegno a tutti i soggetti coinvolti dalla crisi economica.

L'Umbria, già in sofferenza nel periodo precedente al Covid e mai completamente uscita dalla crisi del 2008, ha subito un ulteriore pesantissimo colpo, conseguente alle misure restrittive determinate dal Governo, che hanno determinato effetti ancora più ampi rispetto alla media nazionale, comportando anche una perdita di competitività della nostra regione.

L'emergenza sanitaria e il suo impatto sul sistema economico e sociale ha comportato la previsione di una riduzione delle entrate regionali, riferita in particolare ai principali tributi; si prevede, inoltre, la riduzione dell'andamento del PIL nominale e la contrazione dei redditi.

Malgrado l'emergenza porti a una riduzione delle entrate, la Regione deve comunque assicurare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti per l'anno 2020, in termini



di pareggio di bilancio, con un surplus di circa 16,44 milioni e investimenti previsti di circa 17 milioni di euro. Il Governo ha previsto un fondo per garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni a fronte della perdita di entrate regionali, che per l'Umbria prevede un ristoro di 33,35 milioni, di cui circa 19 per minori entrate dal recupero fiscale del bollo auto, dell'IRAP e dell'IRPEF. Tale ultimo importo dovrà essere restituito allo Stato annualmente a partire dal 2021, con un milione di euro l'anno.

La costruzione dei bilanci regionali è resa dunque particolarmente complessa dall'incertezza legata alle effettive entrate regionali e acuita dal quadro finanziario incerto del trasporto pubblico locale, sul quale abbiamo trovato una situazione di squilibrio strutturale, con consistenti debiti pregressi risalenti agli anni precedenti e già ben noti, come si evince dagli atti della precedente Giunta, che non possono più essere rimandati o sottovalutati.

Il d.d.l. assestamento del bilancio 2020/2022 si compone di 19 articoli, di cui i primi sei di natura tecnica, per il recepimento delle risultanze del rendiconto, e riguardano l'aggiornamento dei residui attivi e passivi, la determinazione del disavanzo 2019, del fondo cassa all'inizio dell'esercizio 2020 e l'autorizzazione all'indebitamento per il ripiano del disavanzo, come rideterminato in sede di rendiconto.

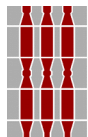
L'articolo 7, "Riconoscimento dei debiti fuori bilancio della Regione Umbria derivanti da acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa", propone il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio della Regione Umbria derivanti da acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

L'articolo 8, "Autorizzazione alla copertura di spese per debiti pregressi", è strettamente connesso all'articolo precedente, in quanto dall'attività di ricognizione dei debiti della Regione al 31/12/2019 è emersa la sussistenza di debiti pregressi per l'espletamento dei servizi di trasporto pubblico locale, per i quali non è stato assunto l'impegno di spesa nel corretto esercizio finanziario per l'ammontare complessivo di 24 milioni.

L'articolo 9, "Contributo a favore dell'Associazione Laboratorio di diagnostica per i Beni culturali", autorizza l'erogazione di un contributo di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 al Laboratorio di diagnostica per i Beni Culturali di Spoleto.

L'articolo 10, "Deroga all'articolo 38: Disposizioni in materia di rateizzazione dei crediti extratributari della legge regionale 28/12/2017 n. 20, modificazioni e integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni", dispone una sospensione della rateizzazione del credito nei confronti della società regionale Umbria TPL e Mobilità, trasformata in Agenzia regionale per la mobilità. La sospensione proposta decorre dall'1/1/2021 fino a luglio 2022.

L'articolo 11, "Sostegno alle imprese esercenti la vendita della stampa quotidiana e periodica nelle aree del cratere sismico", autorizza un contributo di 15.000 euro per l'anno 2020 e 30.000 per ciascuno degli anni 2021-2022, a sostegno delle imprese del



settore della distribuzione, della stampa quotidiana e periodica nei Comuni della Valnerina, gravemente danneggiati dal sisma del 2016.

L'articolo 12, "Modificazione dell'articolo 7 della legge regionale 15/1983", propone una modifica della disciplina relativa alla notificazione degli estremi dell'infrazione amministrativa al soggetto interessato, in modo da adeguarla a quella contenuta nell'articolo 14 della legge 689/1981, che costituisce la cornice legislativa di riferimento per tutti i procedimenti sanzionatori delle Pubbliche Amministrazioni. Tale modifica comporta la riduzione dei tempi di notifica dei verbali e le relative spese di notifica a carico dell'Ente.

L'articolo 13, "Ulteriore modificazione alla legge regionale 37/1998", riconosce un contributo non superiore a un milione e mezzo di euro annui all'Agenzia Unica per la Mobilità e il Trasporto Pubblico locale, unico soggetto coinvolto nelle funzioni pubbliche in materia.

L'articolo 14, "Ulteriore modificazione alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13", prevede l'ulteriore modifica dell'articolo 101-decies, comma 1, della legge regionale 13/2000: "Disciplina generale della programmazione del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria, come sostituito dalla legge regionale 2/2020, concernenti il compenso del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti".

L'articolo 15, "Ulteriori integrazioni alla legge regionale 18/2011", consente la nomina di un Commissario liquidatore unico delle Comunità montane, con il fine di agevolare le procedure di liquidazione.

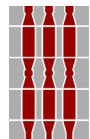
L'articolo 16, "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 8/2017", introduce alcune modificazioni alla normativa regionale in materia turistica ritenute urgenti, anche alla luce della fase emergenziale; in particolare viene introdotta, ad esempio, la possibilità per le Agenzie di viaggio e turismo di svolgere la propria attività anche *online*, in locali non aperti al pubblico e non indipendenti, d'uso commerciale e direzionale".

L'articolo 17: "Modificazioni all'articolo 7 della legge regionale 4/2020", incrementa di 92.636 euro l'autorizzazione di spesa già prevista per 400.000 euro per l'anno 2020, per la concessione dei contributi a favore dell'associazionismo sportivo, per finanziare gli adeguamenti alle attività secondo le nuove disposizioni sanitarie.

L'articolo 18, "Entrata in vigore", dispone l'entrata in vigore della legge.

Cari colleghi, in questo momento storico, che dura ormai da diversi mesi, vi chiedo di dare una dimostrazione di responsabilità riguardo a questo atto. Sono fiducioso e ottimista rispetto al fatto che usciremo da questo periodo nero, anche se la strada ancora da percorrere non è scevra di difficoltà. La programmazione proposta dalla Giunta è ispirata alla responsabilità e a un'ottica strategica di amministrazione delle risorse ad oggi a nostra disposizione. Ci auguriamo che le nostre scelte siano sostenute dalle politiche nazionali e dagli aiuti che il Governo promette da mesi, pur ammettendo dei ritardi.

Vorrei ricordare che si diventa dei veri politici quando si incomincia a pensare al bene delle prossime generazioni, piuttosto che ai prossimi appuntamenti elettorali. Noi,



con le nostre scelte, vogliamo sicuramente pensare a cambiare il futuro dell'Umbria.
Grazie.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Scusi, Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Gli atti della Giunta, prima vanno illustrati dalla Giunta, poi c'è il parere della Commissione, poi c'è la discussione. Guardi, lei si confonde con le mozioni, dove la Giunta parla per ultimo, ma gli atti della Giunta vanno illustrati dalla Giunta. Noi, prima di intervenire, vorremmo capire quali sono le motivazioni politiche che...

PRESIDENTE. Guardi, gli Uffici mi dicono che la prassi del Consiglio regionale...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Questa è la prassi, si è sempre fatto così.

PRESIDENTE. La prossima volta faremo così, però può anche confermare la Presidente Porzi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Scusi, Consigliere Paparelli, l'articolo 67 del Regolamento, che magari potrete anche cambiare, al comma 4 recita: "Chiusa la discussione generale, hanno facoltà di parlare, nell'ordine, i componenti della Giunta, il Presidente della Giunta e i Relatori di maggioranza e minoranza".

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Che la Giunta possa replicare alla fine, sì, ma che illustri anche l'atto all'inizio mi sembra del tutto corretto.

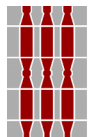
PRESIDENTE. "Parlare", non c'è scritto "replicare".

Consigliere Porzi, prego. Magari questa cosa può essere modificata sul Regolamento.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, non era questa, Presidente, non è che lei a volte la usa e a volte no. Guardi, glielo dico perché io ho sempre illustrato gli atti in Consiglio.

PRESIDENTE. L'atto è illustrato dal relatore, l'atto è illustrato dal Presidente della Commissione. Mi dicono gli Uffici che...



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, no, Presidente, mai accaduto.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che è sempre stato fatto anche con lei, Presidente: la relazione la fa il Presidente della Prima Commissione.
Consigliera Porzi, prego, ha la parola.

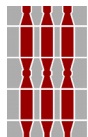
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io confermo quanto sostenuto dal mio collega, cioè che un atto di questa importanza sarebbe opportuno che tutta l’Aula lo apprendesse dall’illustrazione dell’Assessore, come ha fatto in Commissione; in Commissione non siamo tutti presenti, però noi l’abbiamo ascoltata e abbiamo avuto modo di capire quali sono i punti chiave, che sono stati ricapitolati dalla relazione introduttiva del Presidente della Prima Commissione.

Ho ascoltato con molto interesse sia l’illustrazione fatta in Commissione dall’Assessore, sia la relazione che oggi ha presentato il collega Nicchi e mi permetto di dire, caro collega, che le raccomandazioni fatte dalla Presidente poc’anzi nelle sue comunicazioni – che anch’io ho molto apprezzato nei toni che sta assumendo in questa fase di grave criticità per la nostra regione, come per tutto il Paese, criticità dalla quale i numeri ci stanno dicendo che a piccoli passi stiamo venendo fuori – poi, di fatto, trovino una netta distinzione: abbiamo fatto tutto in maniera tempestiva per quanto riguarda gli interventi che la Regione ha messo in atto, gli interventi del Governo sono sempre in ritardo. Il cliché non cambia mai e siamo su questo schema che ricalca la nostra posizione politica, ma non ricalca i buoni propositi che ogni volta ci ricordiamo nel momento in cui affrontiamo una discussione e assumiamo con responsabilità la posizione di chi stiamo rappresentando. Io non voglio fare l’avvocato di nessuno, ma dico che questo assestamento risente tanto dell’Amministrazione nella quale io facevo il Presidente del Consiglio; per larga parte, i numeri, soprattutto nel rendiconto, sul quale io non sono intervenuta, risentono dell’attività condotta dalla precedente Amministrazione.

Voglio iniziare dicendo che la Corte dei Conti ha espresso su questo atto un giudizio positivo, quindi ha espresso la parifica, certificando solidità del bilancio, certificando correttezza delle voci, certificando il suo sostanziale equilibrio – scusate, con le mascherine, se parliamo tra di noi, ci disturbiamo vicendevolmente – e dando un giudizio positivo. Durante l’illustrazione dell’articolato, è stato ricordato come i primi sei atti siano di natura un po’ tecnica: in realtà, soprattutto dal primo al sesto, ci sono degli spostamenti che nelle tabelle si capiscono un po’ meno; ci sono fondi che vengono destinati, va ricostruita un po’ la vicenda, non è così chiara nell’esposizione, ma il bilancio si compone così.

Su due aspetti mi piacerebbe fermare un attimo la nostra attenzione perché, nell’illustrazione dell’Assessore in Commissione e come è stato rimarcato in quest’Aula dal collega Nicchi, si parla di squilibri strutturali relativamente alla questione dei 25 milioni legati al sistema del trasporto pubblico e si parla della stessa



difficoltà relativa alle questioni dei debiti fuori bilancio dell'articolo 7. Andando ad analizzare la storia di questa situazione, credo che nella relazione che accompagna la descrizione di ogni articolo ci sia la narrazione di quello che è avvenuto; quindi si evince molto chiaramente che, per sistemare una pratica che non afferisce alle responsabilità in capo alla Regione, ma a quella degli Enti Locali che la Regione rappresenta attraverso questo meccanismo, ci siano state tutte le cifre allocate e predisposte per portare a compimento un processo che andava sanato nel tempo, ricostruito nel tempo, più che sanato – perché “sanato” non è il termine giusto – perché, come viene ben ricordato nella narrazione degli articoli 7 e 8, nel 2011 c'è stata una legge della nostra Regione che è andata incontro alle difficoltà che hanno incontrato gli Enti locali della nostra regione nel far fronte alle questioni legate al pagamento del trasporto pubblico. Attraverso questa legge, la legge regionale del 3 aprile 2012, è stata disposta – questo si legge nell'articolato – l'erogazione diretta agli operatori economici da parte della Regione delle risorse del Fondo trasporti, dovute agli Enti locali. Quindi, a parte i due Comuni di Magione e Torgiano, che hanno deciso di rimanere fuori da questo quadro d'accordo, il resto dei nostri Comuni, come pure le Province, passavano attraverso questo servizio, chiamiamolo così, che la Regione ha voluto mettere a disposizione di Enti che avevano probabilmente riscontrato nel tempo delle difficoltà.

Soprattutto va messo in evidenza quanto avvenuto nel corso degli anni: qui non stiamo a rivendicare quale colore politico, ma io potrei fare menzione del Governo Berlusconi, che ha iniziato a tagliare i fondi per il trasporto pubblico locale, cosa che ha determinato nel tempo un'insufficienza di queste risorse, mettendo in grave difficoltà i nostri Comuni e le nostre realtà locali. Qui, molti dei presenti hanno svolto un ruolo nelle Amministrazioni comunali e io ricordo quante pressioni arrivavano perché il trasporto locale non venisse penalizzato, a fronte di una mancanza delle risorse; tra le altre cose, essendo un servizio che non può essere interrotto, sappiamo quali difficoltà si andavano ad affrontare. Quindi, che succede? Succede che il Governo Gentiloni, per gli anni 2017-2018, stanziava all'interno degli emendamenti al decreto legge di correzione dei conti pubblici, per far fronte a queste necessità, due finanziamenti: uno di 20 milioni, a valere sull'anno 2017, e uno di 25 milioni per il 2018. Queste importanti risorse servono un po' a tutte le Regioni, quando ce n'è necessità, per far fronte a quei bisogni urgenti in materia di Enti locali per il rilancio economico e sociale, o per il settore dei trasporti e delle infrastrutture.

Quindi, queste situazioni erano state in qualche maniera affrontate debitamente dalla precedente Amministrazione; l'interruzione anticipata della stessa, come tutti sappiamo, non ha permesso di portare a compimento nei tempi programmati questa situazione e sta mettendo la parola fine a un tema che sapevamo essere importante, che sarà importante anche nel futuro e che riguarderà l'attuale Amministrazione, perché il sistema dei trasporti andrà comunque garantito, anche con delle deroghe rispetto alla capienza, e già ne abbiamo discusso in altri momenti, in relazione alla necessità di diminuire la capienza degli autobus per evitare che diventino luogo di contagio. Ma dobbiamo rispondere anche a un'esigenza, che è quella di un territorio



abbastanza capillare e diffuso nella nostra realtà, che ha la necessità di spostare un numero importante di persone da alcuni luoghi ad altri, per la scuola, per il lavoro, per una serie di necessità che tutti conosciamo.

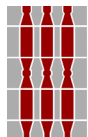
Stessa ratio la potrei utilizzare per spiegare questi 118.000 euro di debiti che vengono riconosciuti come debiti fuori bilancio: in realtà, questa mole di attività, come si legge nella relazione, sono spese sostenute, che non afferiscono direttamente a una spesa fatta dalla Regione, ma sono fatte per gli Enti locali che in questo caso stanno rappresentando. Quindi mi sento di dire che è una mole importante di lavoro, che è il compimento di un processo ben pianificato in precedenza, che trova la sua conclusione con questo atto, per cui siamo tutti molto soddisfatti di questa opportunità.

Tra le altre cose che aveva notato il collega e che anch'io voglio sottolineare, ci sono questi 33 milioni circa che rappresentano il riparto per la Regione Umbria, dovuto dal Governo, parte del quale – mi pare fossero 19 milioni – per il mancato introito delle varie competenze IRPEF, IRAP, bollo auto, dove noi non abbiamo mai brillato nella riscossione, questo lo dobbiamo ricordare. Ci sono soldi che sono stati allocati in un capitolo, mi pare di aver capito, e qui chiedo magari all'Assessore Agabiti se nel suo intervento successivo vorrà darci qualche chiarimento rispetto a quale è la destinazione che vorrà dare nell'immediato a questo ingente quantitativo di risorse; se è vero che deve essere restituito, come veniva ricordato e come è normale che sia per le Regioni a Statuto ordinario, probabilmente avrà in mente già un piano di intervento e un piano di utilizzo, almeno per una parte di questo, che consenta di affrontare questa crisi così importante, di cui siamo tutti consapevoli.

Per quanto mi riguarda, e credo di interpretare anche il sentimento dei miei colleghi, speriamo che le misure che in parte sono state già approntate e che anche voi avete richiesto con un atto di questa settimana, per far fronte alle esigenze di quelle categorie che non sono state ristorate dagli interventi del Governo, siano messe in campo con tempestività, perché sappiamo quanto l'economia stia soffrendo.

Nella ricostruzione della gestione dei fondi europei ho sentito anche stamattina la Presidente rispondere al collega Bianconi, dicendo che i numeri erano preoccupanti per l'Umbria anche prima. Io l'ho raccomandato più di una volta, il tentativo di guardare a questa problematica con un approccio un po' più profondo, che vada a ricercare le reali difficoltà dell'imprenditoria umbra, perché derubricare semplicemente quei numeri a dieci anni di mala gestione o di cattiva programmazione credo che non sia corretto.

Torno semplicemente ad affermare, come ho fatto in altre occasioni, che, per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei, che è una cosa che tutti vogliamo e di cui tutti spesso parliamo con grande disinvoltura, per quanto riguarda i livelli raggiunti dalla nostra Regione, i target sono stati sempre raggiunti, compresi quelli del 2019, pur con i ritardi, di cui abbiamo parlato all'inizio di questa legislatura, nell'impegno delle tante risorse europee che erano rimaste nei diversi rami dei segmenti di finanziamento, ma abbiamo anche ricordato che abbiamo preso spesso delle premialità. Poi le politiche sono state in questi anni determinate da una serie di



rapporti con le associazioni di categoria, lo ricordava la Presidente questa mattina, rispondendo a un'interrogazione. Il rapporto è sempre costante e continuo. Io ricordo che lo era anche nel nostro caso, non voglio mettere in dubbio il fatto che qualche errore possa essere stato commesso, ma definire dieci anni di pessima amministrazione mi sembra abbastanza azzardato; mentre credo che sia più interessante e molto più serio, anche per evocare quella politica seria cui lei faceva riferimento, cercare di analizzare quali sono le cause endogene, che fanno parte un po' della nostra struttura, della dimensione delle nostre imprese e della difficoltà che stiamo attraversando nel tempo, per dare risposte reali, importanti e concrete.

Quindi, ben vengano le misure che in parte sono state gestite per far fronte alle difficoltà delle nostre aziende. Raccomandiamo da marzo una tempestività negli interventi, pur capendo la prudenza alcune volte necessaria nel promuovere alcune politiche; ma è anche vero che essere tempestivi riesce sicuramente a ridurre i momenti di difficoltà derivanti da una prolungata fase di crisi e di chiusura di tante aziende e dal fatto che tante aziende aperte e tanti esercizi commerciali aperti non riescono ad avere gli incassi che avevano prima, rapportando il periodo di lavoro con quello degli anni precedenti; ciò significa che andremo incontro a una crisi piuttosto profonda.

Sempre facendo riferimento alla relazione, che abbiamo provato a leggere con attenzione, torno su un tema a noi molto caro: l'emergenza sanitaria ci ha trovato con una struttura molto importante, molto solida. Nella relazione del rendiconto, a pagina 306, si fa riferimento anche alle valutazioni che alcune importanti società di *rating* fanno della nostra Sanità, dicendo che eravamo ai livelli più alti e che, quando c'è stato un declassamento, questo era legato al declassamento che aveva subito il Paese; sappiamo che le Regioni non possono avere una classificazione più alta rispetto a quella del Paese di appartenenza.

Troviamo alcuni spunti interessanti, che vanno incontro a esigenze specifiche del territorio umbro, come quello di contribuire alla vita del Laboratorio diagnostico dei beni culturali, che per noi ha rappresentato sempre un fiore all'occhiello, al quale guardiamo con grande interesse. Altrettanto interessante mi sembra la misura rivolta alle associazioni sportive, alle quali si cerca di dare un ristoro, per quanto possibile, rispetto a quelle che saranno le nuove misure da mettere in campo. Buono il contributo pensato per la distribuzione della stampa alle aziende che lavorano nel territorio della Valnerina. Forse un pochino più consistente poteva essere l'intervento per lo squilibrio idrogeologico e il dissesto che si è verificato nelle zone di Avigliano, mi sembra che ci fossero delle situazioni segnalate che necessiterebbero di cifre maggiori. Chiedo se poi nel suo intervento vorrà chiarirci, perché perlomeno a me è sfuggita un po', la questione relativa all'aeroporto San Francesco di Perugia, se è possibile capire magari qual è la ratio di quella scelta.

In ultima analisi, vorrei dire che magari spesso le minoranze vengono viste come delle fastidiose appendici, che stanno lì; noi svolgiamo il nostro ruolo, quello di guardare i bilanci, di cercare di capire, spesso proviamo a essere propositivi, con dei suggerimenti che nascono da delle sensibilità, ma anche dall'aver raccolto delle



istanze che dal territorio provengono. Sulla tempestività rispetto alle azioni immediate, che vanno incontro alle tante categorie economiche che oggi e per molto tempo ancora rimarranno in una situazione di sofferenza, continueremo a incalzare l'Esecutivo, perché sia il più tempestivo e il più capillare possibile nel raggiungere quelle situazioni che magari ancora non hanno avuto soddisfazione dai provvedimenti nazionali e da quelli regionali messi in campo fino adesso.

Infine, l'attenzione – io lo dico spesso, anche in privato, all'Assessore Agabiti – di guardare la scuola, l'abbiamo fatto con un atto in questi ultimi giorni; tante risorse sono state messe in campo dal nostro Governo, e non solo per comperare i banchi con le rotelle, che è diventata un po' una barzelletta, ma ci sono stati finanziamenti molto importanti e le scuole sono tutte dotate di apparecchi come smartphone e iPad, le connessioni e gli abbonamenti rapidi. Facciamo in modo che quelle che sono ancora zone grigie, per quanto riguarda la connessione, possano essere servite anche con una sorta di ponte, come abbiamo fatto nell'emergenza terremoto, perché questo significa dare a chi è costretto a fare didattica a distanza quel qualcosa in più rispetto a chi vive in una situazione servita dalla fibra e dalla rete e non va incontro a questi problemi.

La speranza è che la didattica a distanza possa essere rapidamente archiviata. Personalmente ho ritenuto opportuno il provvedimento fatto dalla nostra Regione, di chiudere e di essere anche un po' più restrittivi rispetto a quanto veniva fatto a livello nazionale. La localizzazione degli interventi la ritengo un'operazione importante.

Esprimo un parere del tutto personale, avendo esperienza di un tavolo al quale si è parlato tanto di autonomia differenziata, sulla scorta delle sollecitazioni degli ex colleghi di Lombardia e Veneto, che su questo tema hanno fatto dei referendum, quindi non si sono limitati a delle richieste: facciamo in modo di non essere quelle Istituzioni che, come oggi si leggeva su qualche quotidiano nazionale, meritano solo di essere dei meri esecutori. Noi dobbiamo avere la forza, la responsabilità, la capacità, la serietà di essere responsabili amministratori, anche quando chiediamo, e bene fa la Presidente a dire che ci sono dei piani per quanto riguarda il Recovery Fund. Noi sappiamo cosa può servire alla nostra regione, abbiamo un'idea; questa visione di Umbria speriamo di poterla condividere presto anche al tavolo che lei ha voluto concederci, per quanto riguarda la valutazione della crisi. Speriamo che questo momento di confronto possa continuare, me lo auguro, a Roma come in Umbria; ma dimostriamo di avere anche forza e responsabilità, perché quello che a volte alcune Regioni hanno dimostrato, chiedendo alla Regione di prendere il granchio con le mani del Governo, non sia una prassi, perché le mani si hanno per prendere e per avere. Quando c'è la volontà di pianificare il futuro e di disporre di importanti risorse, ben venga il nostro protagonismo, la nostra serietà, la nostra conoscenza del territorio. Dimostriamo di avere altrettanta capacità, altrettanta serietà, altrettanto protagonismo nel prendere anche decisioni drastiche e dure e nel fare le scelte. Noi ve lo abbiamo chiesto a marzo, quando, in maniera del tutto inusuale, una minoranza si è astenuta nel voto dell'atto più importante, che è l'atto di programmazione. Non era mai avvenuto, anche se l'Umbria aveva attraversato situazioni di crisi. Lo abbiamo fatto responsabilmente, dicendovi: siamo disposti a darvi una mano.



Crediamo, ed è una critica che muoviamo con toni molto pacati, che forse si è aspettato un po' troppo di valutare quello che faceva il Governo, per poi andargli dietro. Purtroppo, questa seconda ondata ci ha messo nella condizione di dover osare di più, anche in maniera autonoma; facciamolo nell'interesse degli umbri, facciamolo veramente, perché c'è la necessità di ristabilire un rapporto di fiducia soprattutto con quelle categorie che sono sfiduciate. Prima abbiamo parlato dei più fragili, che si trovano in alcune situazioni di isolamento forzato e anche in condizioni fisiche e psichiche non tanto buone per affrontare una crisi da soli e in isolamento. I nostri consigli vanno in questa direzione.

Non interverrò più in questa discussione. Quindi annuncio che su questo atto non ci sarà un voto favorevole, ma alcuni articoli, per quello che mi riguarda, li voterò, perché credo che vadano nella direzione di dare risposte che in alcune occasioni abbiamo sollecitato. Grazie e mi scuso, se ho preso troppo tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri interventi? Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Io riparto dal voto del 18 marzo: il 18 marzo, in quest'Aula, ci siamo trovati a discutere di un bilancio preventivo, di cui oggi votiamo l'assestamento; tutto era immaginabile, anche in quel momento, tranne ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questi mesi. Potevamo certo intuire il dramma e la complessità di quella vicenda. Non a caso parlavamo già in quel momento di economia di guerra, ma certamente non avremmo mai immaginato l'evoluzione che poi si è rivelata drammatica, sul piano sanitario ed economico, per il nostro Paese. Quando il 18 marzo – lo ha ricordato adesso la collega Donatella Porzi – abbiamo votato quell'atto, astenendoci, io credo che la minoranza abbia dato una prova di responsabilità molto importante, perché in quel momento abbiamo permesso di velocizzare i tempi di trattativa con il Governo Conte per definire rimborsi, procedure e ristori. Quell'atteggiamento costruttivo ha anche permesso di superare alcuni tecnicismi, che altrimenti avrebbero impedito l'approvazione in quei tempi e in quelle modalità. Quella scelta credo sia stata una scelta responsabile, che rivendichiamo, ma semplicemente per attestare che l'atteggiamento della minoranza non è sempre pretestuoso e contrario, ma negli atteggiamenti e nei contenuti era e rimane fermo nel merito.

In quel momento ci eravamo dati appuntamento per poi approfondire le scelte in una fase successiva; questo, per la verità, doveva essere il momento in cui avremmo dovuto fare quegli approfondimenti, che avrebbero reso necessaria anche la condivisione di una visione di prospettiva sul rilancio per le imprese, le famiglie e l'economia della nostra regione. Anche oggi c'è un buon motivo, purtroppo, per non fare quell'approfondimento che sarebbe stato necessario. Il buon motivo, mi pare evidente, è generato dal prolungamento di un'emergenza che non permette in questa fase di fare tutti gli adeguati approfondimenti. Mi pare anche indubbio che questa manovra rappresenti ancora, per molti versi, un pezzo di eredità della gestione del



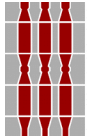
Governo passato, con i suoi tratti positivi e negativi, piuttosto che un'operazione, invece, di costruzione di prospettive e di futuro.

Mi limito a evidenziare che ci sono molte scelte condivisibili nell'atto che oggi siamo chiamati ad approvare, tra le quali ne evidenzio alcune, che ha ricordato anche la collega Porzi: i provvedimenti rispetto alle edicole nell'area della Valnerina; il provvedimento importante sulla Protezione Civile, che finalmente recupera e ridà uno slancio anche di prospettiva; il provvedimento importante, che mi preme evidenziare, sul Laboratorio diagnostico di Spoleto, che, pur essendo una realtà di nicchia, riveste un'importanza fondamentale per la valorizzazione e il recupero del patrimonio culturale della nostra regione; l'atto che oggi approviamo contiene un'importante dotazione, seppur non sufficiente e a sistema, che permette di sanare alcune criticità organizzative che negli ultimi mesi e anni si erano evidenziate. Questi sono singoli atti che personalmente ritengo assolutamente condivisibili e che voterò.

Così come ce ne sono altri legati a scelte complessive di riordino dei conti, diciamo così, e di messa in sicurezza che, di per sé, sono positivi: le valutazioni e le misure attuate sui trasporti, sulle partecipate, sul rapporto debiti/crediti con gli Enti locali della nostra regione; gli interventi sulla *spending review*; la riduzione degli oneri per gli investimenti; la ricontrattazione dei prestiti. Sono tutte, ritengo, operazioni contabili necessarie e doverose, che vanno nella direzione di un'efficientizzazione della macchina amministrativa.

Quello che non ho trovato in questo bilancio, sebbene ne comprenda in parte le ragioni, ma che forse poteva in qualche forma assumere già un po' di orientamento, a partire da questo atto, è una visione futura. Ripeto, ci sono le motivazioni legate alla necessità di gestire l'emergenza, ma – e l'auspicio è che, se non in questo atto, si contenga necessariamente nel preventivo del prossimo anno – vorrei trovare un po' di coraggio e un po' di visione prospettica affinché, oltre la gestione dell'emergenza, questo nostro autobus regionale, che stiamo provando a guidare in mari tempestosi, possiamo anche accompagnarlo verso una visione di prospettiva e di crescita. Ritengo che ci siano scelte importanti che, a partire da questo atto e negli atti successivi, dovremo necessariamente aver cura di gestire nella maniera più attenta possibile, anche con il coraggio che queste scelte richiederanno, che in parte credo debbano anche segnare discontinuità rispetto al passato, nella scelta strategica delle azioni su cui puntare per lo sviluppo della nostra regione.

Per me ci sono tre priorità che questa fase di emergenza ci consegna, su cui mi aspetto che la Regione, la Giunta e il bilancio della Giunta trovino i giusti equilibri nell'inserire le risorse, che ad oggi non trovo, come sarebbe necessario. La prima è ovviamente l'emergenza salute, legata all'innovazione del sistema sociosanitario di questa regione; la seconda è una necessaria e importante azione legata alla lotta alla povertà, rispetto alla quale trovo che ancora oggi, anche da parte dell'Assessorato e dei Dipartimenti che se ne debbono occupare, ci sia una non sufficiente attenzione. La terza azione è necessariamente quella dello sviluppo. Io credo che su queste tre azioni si giochi il futuro della nostra regione e che le scelte sul bilancio siano scelte importanti, alle quali necessariamente dovremmo tutti insieme dedicare una



maggior attenzione; insieme al bilancio, c'è il presidio dei processi economici e finanziari derivanti soprattutto dalle risorse europee e governative.

La prima fra tutte è quella dell'appuntamento con il Next Generation. Prima, nella comunicazione, la Presidente ci ha aggiornato rispetto allo stato d'attuazione della concertazione con il Governo; è evidente che non sarà influente il metodo scelto: per la Regione ruolo di gestione o ruolo di programmazione; risorse gestite a livello esclusivamente nazionale o in parte assegnate a livello regionale. Ovviamente, io e il Gruppo che rappresento riteniamo che una valorizzazione delle differenze e delle tipicità territoriali, in un'ottica di programmazione nazionale, possa e debba essere tenuta in considerazione. Però, in ogni caso, Presidente – mi rivolgo in questo caso a lei – al di là della scelta che il Governo assumerà e sulla quale credo che lei potrà, fino all'ultimo, essere incisiva e determinante, anche nelle scelte che verranno assunte, la nostra Regione deve poter dire la sua, indipendentemente dal fatto che poi le schede progetto vengano assunte e gestite a livello nazionale o, in alcuni casi, delegate alla gestione e alla programmazione anche da parte della nostra Regione. Mi piacerebbe che sul tema delle scelte strategiche, su cui questa Regione impegnerà le risorse di Next Generation, ci sia una condivisione rispetto agli assi prioritari, perché parlare solo di quello significa parlare di almeno dieci volte il valore contenuto in quest'atto che oggi stiamo approvando. Mi pare che anche nel rapporto di valore siamo di gran lunga più interessati a ragionare insieme delle scelte strategiche che la nostra Regione potrà portare al Governo, rispetto all'utilizzo delle risorse derivanti dalla programmazione europea di oggi ed evidentemente anche di quella successiva, del prossimo settennato.

La Presidente oggi ci ha detto che si sta lavorando a proposte concrete. Questo non può che farci piacere. Io vorrei evidenziare il fatto che anche le risorse del Next Generation non si possono utilizzare solo ed esclusivamente tenendo come criterio quello di utilizzarle per ciò che non si può fare con i fondi strutturali; è un criterio, ma penso non possa essere l'unico, perché i fondi strutturali andranno in attuazione, se tutto va bene, fra due anni, minimo. Il Next Generation ci auspichiamo che invece sia di immediata esecuzione. Alcune urgenze, alcune priorità, tra le quali ne cito prima alcune, sono di oggi, sono urgenze su cui in parte il bilancio regionale, ma soprattutto il Next Generation può essere di sostegno. Le ripeto, perché credo che su questo la Regione possa e debba chiedere, presentando al Governo proposte concrete, di attuare alcuni interventi: la lotta alla povertà, l'innovazione e lo sviluppo sociale e l'innovazione di tutto il sistema della medicina territoriale.

Su questi tre assi, come Gruppo Associazione Civica, abbiamo presentato delle proposte concrete, che provvederemo a inviarvi nei prossimi giorni; su queste credo che valuteremo se l'approccio costruttivo e propositivo, che personalmente e insieme a tutto il nostro Gruppo abbiamo offerto e che abbiamo messo a disposizione in questo tempo, sarà anche foriero di risultati e di risposte. Non pretendiamo che le vostre proposte siano quelle giuste, però ci aspettiamo che sui contenuti delle proposte concrete, prive di ideologie e di appartenenze, ma che vanno a individuare



alcune priorità su cui noi riteniamo si debba investire, ci possa essere una risposta, negativa o positiva che sia.

Per il resto, personalmente non ero presente nella maggioranza che all'epoca ha consegnato in eredità questo bilancio, non sono oggi in maggioranza, per cui non mi rimane che auspicare che, per le prossime occasioni, possiamo disegnare nel bilancio il futuro della nostra regione e non limitarci solo a fare una giusta, legittima e sacrosanta azione di razionalizzazione e *spending review*, che però per il futuro non basterà.

PRESIDENTE. Altri Consiglieri vogliono intervenire?

(Intervento fuori microfono)

Gli emendamenti, dopo. Ancora non c'è la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Ogni articolo viene presentato, illustrato, e c'è la dichiarazione di voto sull'emendamento collegato all'articolo, ovviamente. Quindi, potrà illustrare l'emendamento e poi fare la dichiarazione di voto. L'intervento, adesso, è sulla discussione generale dell'atto.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Semplicemente per dire che si non può prescindere da quello che è stato l'approccio costruttivo che abbiamo messo in campo come minoranza in questi mesi, in particolar modo cristallizzato nelle proposte che abbiamo avanzato nei confronti della Presidente negli scorsi giorni, anche all'interno del dibattito relativo a questo assestamento, che reputiamo un'occasione estremamente importante per quanto riguarda l'ultima parte, la coda di questo 2020, che verrà ricordato come un anno abbastanza complicato. Però sicuramente queste risorse, che vengono destinate per scopi diversi rispetto a quelli previsti all'interno del previsionale approvato negli scorsi mesi, sicuramente possono essere ancora estremamente utili per dare delle risposte in particolar modo alle emergenze attuali. Per questo ho detto che non possiamo prescindere, per quanto riguarda la nostra valutazione, anche se esprimeremo sicuramente un voto favorevole a numerosi contenuti all'interno di questo assestamento, verso cui ci teniamo in una posizione di condivisione rispetto sia agli intenti che alle risorse; nel frattempo abbiamo formulato degli emendamenti e un ordine del giorno, per dare quanto più ampio spazio di manovra alla Giunta per intervenire sul fronte dei ristori che non trovano una copertura rispetto alle risorse messe in campo dal Governo, in quanto derivanti dalle ulteriori restrizioni previste nell'ambito regionale dalle ordinanze promosse dalla Presidente.

Con gli emendamenti invece cerchiamo di intervenire – poi spiegherò più nel dettaglio – sia sugli strumenti che riguardano il contrasto alla pandemia, sia per quanto riguarda situazioni vulnerabili del nostro territorio in cui la pandemia, purtroppo, si sta vivendo due volte, a causa delle situazioni calamitose che si sono verificate nei territori dei Comuni di Avigliano, Montecastrilli, Acquasparta, Amelia e



via dicendo. Sostanzialmente, credo che questo sia anche un banco di prova per ragionare su una visione quanto più allargata e quanto più costruttiva possibile.

PRESIDENTE. Altri Consiglieri? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Guardando i numeri che ci avete fornito, si evidenzia come, per esempio, le principali voci di entrata del nostro bilancio sono rappresentate, per quanto riguarda l'IRAP, per 307 milioni, di cui 227 destinati alla Sanità; per quanto riguarda l'IRPEF, 159 milioni, di cui 135 milioni destinati alla Sanità, per quanto riguarda la compartecipazione all'IVA, come Regione, abbiamo entrate per un miliardo, destinate tutte alla Sanità; la tassa di circolazione genera 132 milioni di entrate e le accise per la benzina 100 milioni di entrate. Questi sono numeri importanti, da tenere bene a mente, soprattutto se poi li incrociamo con alcune analisi di scenario futuro.

Per esempio, l'Unione Petrolifera prevede a ottobre un calo complessivo dei consumi del 15 per cento per il 2020, e questo avrà un impatto anche sulle nostre entrate in bilancio regionale. Il Ministero dell'Economia stima un calo del gettito IVA mediamente, per il 2020, del 18 per cento; lo stesso Ministero dell'Economia stima, inoltre, un calo di gettito IRAP del 14,2 per cento. Se questi numeri li trasferiamo all'interno del nostro bilancio regionale, è ovvio che, come avete detto nella vostra introduzione, il futuro appare molto, molto incerto.

Sicuramente gli strumenti posti in essere dal Governo, come il fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni, sono strumenti utili, fondamentale; sono soldi che dovremmo ridare indietro, per carità, dilazionati, ma credo che questo ci conceda una grande opportunità, l'opportunità di attivarci da subito in due direzioni. Una – è stata oggetto del mio intervento di questa mattina – è quella di realizzare un grande piano strategico che possa operare nell'emergenza, nel breve e nel lungo periodo, condiviso veramente. Sono ancora più in minoranza: anche la Presidente Porzi mi ha dato due bacchettate sul coinvolgimento delle associazioni di categoria; ma visto che vengo dal mondo delle associazioni di categoria e per quindici anni mi sono confrontato con il mondo della politica, vi dico che tavoli reali, costruttivi, di costruzione strategica di prospettiva, non ci sono mai stati. Sono stati sempre tavoli per gestire situazioni puntuali, ma non è così che si cambia il futuro. Il futuro si cambia costruendo progetti strategici insieme, è un'altra storia. Credo che questo sia il tempo in cui debba esserci il coraggio per costruire un altro tipo di confronto.

Detto ciò, l'altro elemento sul quale ritengo opportuno intervenire è non soltanto una *spending review*, ma un progetto serio di *spending review*. Un progetto serio di *spending review* non si attua in casa, bisogna identificare una persona terza, un commissario sganciato ed esperto, che avrà in questo tempo, grazie alle risorse che ci mette a disposizione il Governo, la possibilità di fornire quelle informazioni per fare in modo che la spesa improduttiva venga tagliata, per un fine, per fare in modo che non ci



ritroviamo domani a dover fare dei tagli lineari su servizi ai cittadini, che saranno già in difficoltà nell'affrontare la crisi che ci circonda, ma ancora di più pagheranno pegno, se chi governa la nostra Regione sarà costretto comunque a tagliare dei servizi. Un progetto serio di *spending review*, un progetto trasparente, al termine del quale le informazioni e le rappresentazioni di questo soggetto terzo vengano messe a disposizione di tutti, della popolazione, delle forze di minoranza e di maggioranza, per cambiare il futuro. È il tempo di un cambio di passo. Mi auguro che questa crisi sia l'occasione per rimettere tutto in discussione. Grazie.

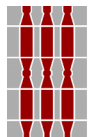
PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. In sede di Prima Commissione ha partecipato l'Assessore Agabiti, di cui il Gruppo Lega condivide il pensiero, quando ha spiegato come, pure in un momento di forte crisi, l'assestamento punti su responsabilità, razionalizzazione, efficienza ed efficacia, ricordando come le riprogrammazioni dei fondi europei messi in campo siano state determinanti per sostenere il territorio in questo difficilissimo momento, con un effettivo squilibrio strutturale del sistema dei trasporti, che bisogna riequilibrare. Le misure predisposte vanno in quella direzione. Una volta ottenuto il giudizio di parifica della Corte dei Conti, che è certamente la migliore premessa per raggiungere poi l'obiettivo di un risultato gestionale virtuoso a favore dell'intero sistema sociale umbro, la Commissione ha deciso che gli emendamenti venissero presentati direttamente in Aula; ed è stata una scelta, questa modalità di scelta agile di voto, proprio per agevolare la Giunta, che sta lavorando alacremente sulle misure per combattere l'emergenza Covid e le gravi conseguenze sanitarie, economiche e sociali che si sta portando dietro da mesi.

Come Gruppo Lega, ci siamo attivati sin da subito per chiedere alla Giunta un'attività di razionalizzazione delle politiche di bilancio, da adeguare alla situazione economica generale ed attuale; prendiamo atto che sui vari rilievi mossi al nostro sistema dalla Corte si stanno facendo importanti passi in avanti, nonostante l'emergenza su vari punti: servizio regionale sanitario, i trasporti, le partecipate, il rapporto credito-debito, gli Enti locali.

L'assestamento del bilancio, pertanto, avviene in un contesto economico-finanziario molto critico, a causa della crisi pandemica che si va a innestare oggi sopra la pregressa perdita di competitività della nostra regione, che di fatto non è mai uscita dalla crisi generata nell'anno 2008. Di ciò oggi vediamo le evidenti ricadute strutturali anche sugli equilibri economici regionali. Concordiamo pertanto sul fatto che le politiche di bilancio dovranno continuare a essere ispirate alla massima responsabilità, alla razionalizzazione ed efficienza di cui già si è detto, perché saranno fattori fondamentali per l'efficacia dei futuri interventi regionali. Ma se è vero che la riprogrammazione dei fondi europei ha sostenuto il territorio e i settori più colpiti dall'emergenza, come scuola, turismo e imprese, solo con la concretezza, l'efficienza e l'economicità potremo recuperare la capacità di incidere realmente, per ripartire e



cambiare con politiche di buonsenso la storia di questa regione e dei propri cittadini. Per questo siamo stati votati e non dobbiamo perdere il filo politico del nostro programma, né il contatto con la difficile realtà fattuale che ci circonda. Permettetemi di dire che non è banale ricordarlo, né riuscire a metterlo in pratica.

Certo è che, al dunque, non possiamo non concordare sul fatto che la Giunta ricorda che nei trasporti abbiamo trovato una situazione di disequilibrio strutturale, impietosa, con debiti pregressi degli anni precedenti per circa 24 milioni di euro, per i quali ci viene anche ricordato che non erano stati assunti impegni di spesa in tal senso, cui poi si vanno a sommare altri 11 milioni per contenziosi attualmente ancora in corso di definizione. Pertanto siamo di fronte a realtà che si sono incancrenite all'interno del sistema e si sono sedimentate negli anni, ma che non possono più essere lasciate senza soluzioni, trascurate o rimandate.

Comprendiamo, quindi, l'esigenza dichiarata dalla Giunta, per cui risulta oggi ancora di primaria importanza il proseguire nell'azione di razionalizzazione, verifica e controllo di ogni aspetto del bilancio, nonostante l'emergenza comporti la diminuzione delle entrate, in quanto la Regione deve comunque rispettare i vincoli di finanza pubblica per il 2020, in termini di pareggio di bilancio. Ma confidiamo nelle scelte in merito agli investimenti previsti, di circa 17 milioni, per cercare di far quadrare i conti e nel contempo assicurare la tenuta del nostro sistema socioeconomico umbro. Peraltro apprendiamo che il Governo ha previsto un fondo di salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni, che per l'Umbria prevede un ristoro di 33 milioni, di cui 19 per minori entrate nel recupero fiscale del bollo auto, dell'IRAP e dell'IRPEF; 19 milioni che però l'Umbria dovrà restituire allo Stato dal 2021, con un milione di euro l'anno. Pertanto si innesca – come ci fa notare giustamente l'Assessore – un meccanismo che, sommato all'incertezza dell'andamento delle entrate, renderà difficile la costruzione dei bilanci regionali, probabilmente anche per il quadro finanziario incerto ereditato sui trasporti di pubblica utilità.

Nonostante tutte le difficoltà e criticità, plaudiamo alla riduzione del disavanzo di amministrazione derivante dai mutui per 1,7 milioni, che consente così di ridurre gli oneri finanziari in bilancio per l'ammortamento del mutuo e di creare margini di manovra attraverso la riduzione e rimodulazione di alcune spese: la mancata stipula di mutui non contratti per 2,6 milioni di euro, la rinegoziazione di mutui con Cassa Depositi e Prestiti per 4,9 milioni; l'uso di quote svincolate di avanzo di amministrazione per altri 4,9 milioni. La disponibilità che ne deriva è stata destinata principalmente – e riteniamo a buon diritto – al TPL, con risorse aggiuntive per 7,4 milioni di euro.

Non sto qui a elencare, perché l'ha già fatto il Presidente Nicchi, le varie somme che vengono stanziate, nonostante il momento critico, che noi ovviamente sottoscriviamo. Favorevoli, inoltre, siamo al riconoscimento di un contributo annuo non superiore a un milione e mezzo di euro all'Agenzia unica regionale per il Trasporto pubblico locale, che consente la nomina di un commissario liquidatore unico delle Comunità Montane, per agevolare la procedura di liquidazione.



La situazione è delicata e va gestita in modo efficace, mai come adesso. Il buon padre di famiglia è messo oggi a durissima prova: cercare di far mangiare tutti i propri figli, evitando al contempo che si ammalinino o perché fuori fa freddo, o perché il freddo è dentro casa; deve riuscire, insomma, a contemperare le esigenze di pane con quelle di salute, ma nello stesso tempo far quadrare i conti. Ma auspichiamo che il principio di sussidiarietà – che in diritto è quel principio secondo il quale se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire, ma può eventualmente sostenere l'azione – intervenga anche quando la tutela della salute pubblica nazionale comporti restrizioni più stringenti da prendere a livello locale, ovvero nei singoli territori decentrati, per cui chi viene poi penalizzato dovrebbe essere ristorato dallo Stato. Ognuno di noi faccia il massimo che si può fare, non per andare a dormire con la coscienza tranquilla, come si dice spesso, ma per addormentarsi pensando che ciò che viene fatto è il massimo reale di ciò che si può fare, umilmente; poi, magari, all'impossibile ci penserà qualcun altro, un pochino più grande di noi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Ci sono altri interventi? Altrimenti dichiaro chiusa la discussione generale. La Giunta? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Quello che noi abbiamo detto, il confronto che abbiamo avviato, non ci esime dal fatto che, nel rispetto delle rispettive posizioni, si possano ascoltare cose assolutamente gravi e non vere. Io ho sentito dichiarazioni su dieci anni di politiche economiche sbagliate: vi informo che non avete cambiato una virgola, state facendo gli stessi bandi che facevo io. Quindi mettetevi d'accordo: se le politiche economiche di questi dieci anni sono state sbagliate, cambiate pure i bandi che fate, se non condividete la visione dell'economia basata sul tema dell'innovazione e della sostenibilità declinata in quattro grandi azioni (come internazionalizzazione, ricerca, innovazione). I bandi che fate sono gli stessi, fatta eccezione per il bando Restart e per qualche altro cui avete cambiato il nome, ma la sostanza è identica, state facendo le stesse cose. Vi avviso, Consiglieri; se non lo sapete, cambiatele, sbrigatevi a farlo, perché state facendo le stesse cose, anzi, in qualche caso state facendo anche peggio. È così. Potete sorridere quanto vi pare, ma i fatti sono fatti. I bandi sono gli stessi. Fatta eccezione per quelli dell'emergenza, non avete cambiato un atto di programmazione. Cambiatelo. Quando lo cambierete e farete meglio, vi diremo che siete stati bravi. Al momento non l'abbiamo visto.

Quando dite che l'Umbria è l'ultima regione per la spesa dei fondi europei, ma di cosa parliamo? In questa regione è stato speso sempre fino all'ultimo centesimo dei fondi europei e voi correte il rischio di perderli. Per esempio, Agenda Urbana...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Paparelli. Prego le persone sugli spalti di posizionarsi in maniera distanziata.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non mi impressionano i fan...

PRESIDENTE. No, dicevo a chi sta sugli spalti di distanziarsi. Grazie, scusate.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non si preoccupi.

Ci sono programmi, come quello di Agenda Urbana, in cui probabilmente dovremo restituire dei fondi, perché sono programmi di cui non si parla da circa un anno e mezzo. Le colpe di ciò che non va, in quest'anno, ho sentito che stanno tutte nell'attività del Governo nazionale; questo era nella relazione del Presidente della Commissione, questo è il quadro. Non vorrei che fosse come la storia dell'avvocato (qui ci sono diversi avvocati): quando le cause vanno bene, il merito è dell'avvocato; quando le cose vanno male, la colpa è degli altri, per usare parole e termini delicati.

Al di là delle cose che non sono andate, tant'è che abbiamo perso le elezioni, è sotto gli occhi di tutti, per carità, massima critica e autocritica, però ci sono anche delle cose che sono state fatte bene: siamo la prima regione italiana per quanto riguarda la connessione, la connettività; la fibra ottica è ferma da un po' di tempo, forse andrebbe sollecitata Open Fiber a completare, pur nella pandemia, il programma che abbiamo messo in campo, prima Regione italiana. Forse, se abbiamo portato a casa tre aree di crisi con i fondi della 181, peraltro due sono ferme per inerzia del Governo regionale, forse si potrebbe fare qualcosa di più, l'ho ricordato prima; se sul terremoto si è stati fermi, forse qualche responsabilità, oltre alla governance che nessuno ha mai cambiato, nessun Governo nazionale, neanche quando eravate in Parlamento e al Governo, forse qualche responsabilità ce l'ha anche il vecchio commissario, no?, visto che questo nuovo sta facendo un po' meglio di quello di prima, che certamente non abbiamo nominato noi.

Abbiamo lasciato una Regione – una delle poche Regioni italiane – in cui bilanci sono sempre stati parificati. Ci sono molte Regioni del nord in cui i bilanci spesso non sono stati parificati. Qui, in cinquant'anni di storia, non è mai accaduto. La classifica uscita qualche giorno fa, che vi dà delle premialità delle quali vi giovate pure voi, ci pone per quanto riguarda la Sanità, ancora nel 2018, ultimo anno di classifica disponibile dal Ministero, sul podio delle regioni italiane, e voi state beneficiando di queste cose.

Un altro elemento: parliamo e ci riempiamo la bocca di visione a medio termine, a breve termine, a quale termine; in questo atto, la visione di dove deve andare l'Umbria non c'è, non c'è nel bilancio di previsione e nemmeno nell'assestamento, non se ne intravedono i segnali. Noi facemmo una Conferenza regionale dell'economia e del lavoro, con le parti sociali, una delle prime, credo che fosse una parte dello Statuto inattuata; noi abbiamo presentato anche una mozione in tal senso, io auspico che si rifaccia e sia quella l'occasione in cui condividere una stagione nuova con le forze economiche e sociali, perché ci sono gli strumenti che il Consiglio regionale ha. Noi individuammo in queste due parole d'ordine, innovazione del sistema economico e



sostenibilità del sistema economico, le possibilità di un nuovo sviluppo e abbiamo declinato una serie di azioni (bandi, FESR ecc.) e tutte le risorse verso quelle azioni.

Voi avete annunciato tantissime riforme, anche oggi di annunci ne abbiamo ascoltati tantissimi. Ne cito uno, ma lo faccio sempre con dati di fatto: avete fatto annunci roboanti sulla riforma del personale di questa Regione, tagli roboanti, sburocratizzazioni roboanti; ma gli unici tagli che abbiamo visto, purtroppo, sono quelli del personale sulla Sanità, non perché sia stato licenziato o diminuito, ma perché sulle assunzioni fatte non mi pare sia stato fatto tutto quello che era nel nostro potenziale. Oggi voi ci annunciate la nomina del liquidatore unico delle Comunità montane, quasi che fosse una notizia positiva, e in parte lo è, anche perché fare un liquidatore unico delle Comunità Montane è positivo; certo, dargli un'indennità pari quasi a quella dei Consiglieri regionali vuol dire creare un'altra bella poltrona, magari da dare a qualche altro trombato da qualche elezione comunale o regionale. Moltiplicare per cinque l'indennità di colui che prevedete come Commissario unico porta a questo risultato; se non l'avevate calcolato, ve lo dico.

Sul tema delle riforme e delle partecipate, voi dovete prendere atto, per quello che riguarda le nostre partecipate, che avete fatto un'operazione, dall'inizio dell'anno: avete affidato tutti i fondi delle imprese, trasbordati da Sviluppumbria a Gepafin, con una limitazione di azione che ha una società come Gepafin; avete fatto affidamenti sul bilancio 2020, fondo programma, di meno 280.000 euro a Sviluppumbria e affidamenti nel 2020 pari a zero. Poi scrivete nei provvedimenti che avete fatto che mettete 2,3 o 2,7 milioni, adesso non ricordo, a sostegno dell'aeroporto. Non sono a sostegno dell'aeroporto, voglio assicurare la Consigliera Porzi, sono la copertura del buco di bilancio dell'aeroporto, in parte previsto nel bilancio pluriennale, circa 500.000 euro, in parte prodotto dall'emergenza Covid, in parte non so. Quindi sostegno vuol dire che voi date soldi per chiudere a pareggio il bilancio dell'aeroporto di Perugia. Non è una valutazione di merito, è un'operazione di verità. E tutto questo avviene quando i costi medi del personale di Sviluppumbria sono inferiori a quelli di Gepafin, avviene in un contesto in cui voi avete l'amministratore di Sviluppumbria, ma non avete ancora nominato il nuovo direttore, che è un obbligo statutario, perché sono ben distinti. Lei non ci ha voluto più riferire su questa vicenda, dopo che ci aveva annunciato che avrebbe riferito e avrebbe fatto approfondimenti, Presidente. Ma la nomina del direttore è un obbligo, l'amministratore unico non può svolgere funzioni che non gli sono proprie, nella separazione tra poteri gestionali e quelli invece di indirizzo, perché, come cita l'articolo 25 dello Statuto di Sviluppumbria, il direttore e non altri ha la responsabilità della conduzione tecnica e amministrativa della società, di cui si assume la responsabilità.

Noi riteniamo insufficienti in questo atto le risorse date ai Comuni di Avigliano, Montecastrilli, Acquasparta e Amelia, ci sono danni per quasi un milione e mezzo; 500.000 euro sono un segnale, ma sono pochini. Sono pochini, rispetto alle esigenze. Forse non era così urgente ristrutturare oggi la facciata di Palazzo Donini; magari qualcosa di più, in epoca di emergenza, per qualcun altro si poteva fare, rimandando qualche intervento. Non so cosa avete da ridere, visto che lo scrivete voi. Io leggo gli



atti di quello che fate; però, se ridete di voi stessi, ben venga, vuol dire che avete una capacità di autoironia, ben accetta. Nel bilancio di previsione lo avete tolto, stava nel pluriennale, io non ho amnesie! Stava nel pluriennale, lo avete tolto dal bilancio di previsione, evidentemente non era così urgente, altrimenti lo avreste inserito nel bilancio di previsione. Non c'era più, se lo dovete mettere nell'assestamento. Vuol dire che per voi non era urgente. Se non era urgente, può aspettare forse ancora qualche mese, perché c'è qualcosa di più urgente, a mio avviso, in questa regione, in questo momento.

Ma del resto ci sono alcune azioni, io cito qualche ricordo e voglio chiarire un punto: io non sono contrario, lo chiarisco, a che si faccia un grande evento nella città di Terni. Ho forti perplessità sull'efficacia di un intervento di promozione turistica fatto in piena emergenza Covid, quando sappiamo tutti che prima di maggio o giugno il turismo non ripartirà, ripartirà con condizioni e connotazioni diverse. Se l'aveste annunciato per il Capodanno del 2021-2022, vi avrei detto: "Bravi", forse vi avrei consigliato di farlo in qualche altro luogo, magari pubblico e non privato, ma vi avrei detto anche: "Bravi", chiariamoci su queste cose. Il punto non è l'evento in sé, il punto è quando viene fatto e qual è l'efficacia di quello che si fa. Questo lo vedremo; se avremo tempo, lo vedremo quando si farà.

Io non voglio mancare di rispetto a nessuno, però ci vuole anche un po' di umiltà. Voi ci ricordate sempre alcune cose, ma il mio invito è: guardiamo al futuro. Se voi ci ricordate, con dati non veritieri, dieci anni di gestione dei bilanci della Regione, io sono costretto a ricordarvi che fine farà il Comune di Montefalco, il bilancio del Comune di Montefalco. Quello è un dato. È evidente, è sotto gli occhi di tutti. Su ciascuno dei propri fallimenti giudicheranno gli elettori, giudicheranno gli organi che devono giudicare, ma ciascuno faccia in quest'Aula la propria parte, con un pochino di umiltà, ogni tanto, perché a volte vedo quei sorrisi, quell'arroganza, come a dire: "Ho vinto, comando io, faccio io e sarò tutto io". Fate pure, per carità. Noi però al nostro ruolo non rinunciamo e non ci facciamo intimidire, fermo restando che metteremo sempre al primo posto l'interesse della comunità regionale e quello in cui noi crediamo, i nostri valori fondanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Chiudo la discussione generale e dichiaro chiuso il termine per la presentazione delle proposte di emendamento. La Giunta vuole intervenire, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento. Prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*)

Grazie, Presidente. Con il disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione si conclude quello che possiamo definire il nostro primo esercizio finanziario di questa Amministrazione; un esercizio che si è svolto in un contesto molto critico, a causa della crisi economico-finanziaria conseguente all'emergenza determinata dalla diffusione del Covid-19. In tale situazione si sono evidenziati in tutta la loro rilevanza alcuni nodi che condizionano e limitano il ruolo dell'Istituzione regionale rispetto alle



dinamiche del tessuto sociale e produttivo: contrazione della produzione e del reddito nel medio e lungo periodo, a dimostrazione di una perdita di competitività che sancisce come l'Umbria non sia di fatto mai uscita da quella congiuntura negativa conseguente alla crisi di carattere globale negli anni dal 2008 al 2011, anche in conseguenza di una mancanza di visione strategica di politiche regionali.

Il bilancio regionale è caratterizzato da un tasso di rigidità elevatissimo, che rende pressoché nulla la possibilità di incidere con risorse proprie regionali sul processo economico-finanziario in atto. Da ciò deriva un'eccessiva rilevanza delle spese fisse, non in linea con i principi del buon andamento amministrativo. L'assenza di elasticità si riflette, inoltre, sulle scelte di politica economica che saremo chiamati ad affrontare per quanto riguarda i prossimi anni, a partire dalla difficoltà di reperire le risorse necessarie anche per cofinanziare i fondi strutturali e ogni altra opportunità. Vorrei ricordare che per due anni la precedente Amministrazione non ha trovato le risorse per finanziare gli anni 2016 e 2017; da qui la necessità anche di recuperare quell'elasticità e flessibilità nel medio periodo perché, ovviamente, questa Amministrazione non può di certo ripetere gli errori del passato.

L'altro elemento di criticità, direttamente connesso all'assestamento, è dato dalle situazioni debitorie per troppi anni non monitorate, non affrontate, non risolte. Mi riferisco ai debiti pregressi del settore trasporti – è inutile, lo abbiamo detto ed è stato ripetuto da diversi Consiglieri in quest'Aula – alla situazione contabile rispetto agli Enti locali, anche lì stiamo approfondendo; mi riferisco alle Comunità montane, come mi riferisco alla situazione che stiamo monitorando rispetto alle Province, anche lì metteremo un altro punto fermo, un limite di demarcazione; e alle altre questioni che sono emerse nel corso delle verifiche effettuate in questi mesi.

Il nostro lavoro di controllo e di verifica è solo all'inizio, tante e troppe sono le situazioni ancora da accertare e da approfondire, in linea con le valutazioni e le criticità evidenziate dalla stessa Corte dei Conti, in sede di giudizio di parifica. Sarà necessario proseguire tale attività affinché si possa arrivare ad una trasparente e reale mappatura di ogni posta di bilancio. Lo stiamo facendo, continueremo a farlo, anche perché ne va della capacità di spesa della Regione, della sua credibilità e della sua affidabilità.

Prima di entrare nel merito di alcune cifre e partite di questo bilancio, ritengo di tracciare anche un'analisi di carattere generale, che è alla base dell'assestamento. L'azione di razionalizzazione effettuata, che ha già dato significativi risultati, anche in termini economici, resta ispirata alla massima responsabilità, alla riduzione delle spese improduttive, all'eliminazione degli sprechi, alla messa a disposizione di cittadini, famiglie, imprese e volontariato delle risorse disponibili. In questa fase di elevata e generalizzata criticità, assume ancor più rilevanza la capacità regionale di stimolo a sostegno dell'economia, da perseguire anche attraverso un effettivo miglioramento dell'efficienza organizzativa della Regione e di tutte le sue articolazioni. In questa ottica, anche la riprogrammazione dei fondi europei, effettuata per superare le difficoltà nella capacità di spesa registrata nel corso dell'attuale



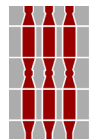
setteennato 2014-2020 e per fronteggiare le necessità derivanti dagli effetti diretti e indiretti della pandemia, si è rilevata determinante.

In questi mesi, anche grazie agli atti di programmazione, abbiamo sostenuto il territorio con misure e azioni complementari a quelle previste dal Governo e reso effettiva la vicinanza della Regione alle categorie sociali e produttive, con un'attenzione crescente per i settori maggiormente colpiti dall'emergenza. Penso alla scuola, al turismo, al commercio, all'artigianato, all'agricoltura. Nel corso dell'anno, siamo stati tra le prime Regioni a mettere in atto la riprogrammazione dei vari POR; abbiamo siglato un'intesa con il Governo che ci consentirà di avere a disposizione per il periodo 2021-2025, a seguito anche degli interventi pro-Covid finanziati, ulteriori 98 milioni da impiegare nel territorio; un'azione che diventa propedeutica per cogliere e ottimizzare anche le nuove opportunità nazionali e comunitarie, sia della nuova programmazione 2021-2027 che del Recovery Fund.

Con la riprogrammazione del FESR abbiamo potuto assegnare 3,5 milioni di euro per le start-up, 20 milioni per capitale circolante, risorse destinate alla promozione turistica, anche rivolte ai Comuni; 4 milioni per gli attrattori culturali diffusi, stanziamenti per il sociale e per la scuola, 8 milioni per l'emergenza sanitaria. Con il Fondo Sociale Europeo abbiamo messo a disposizione 8,5 milioni di euro – uscirà la prossima settimana l'avviso, per i lavoratori autonomi senza tutele – 4 milioni per le politiche sociali, 10 milioni per il sistema della ripartenza economica di questa regione. Stiamo comunque lavorando quotidianamente, penso anche al bando del sostegno al capitale circolante delle imprese ricettive, a quello delle agenzie di viaggio, dallo sport allo spettacolo, ai contributi del diritto allo studio. È per questo che le criticità, data la loro portata, vanno affrontate e risolte. Tutti, dalle forze politiche ai cittadini, potranno, alla luce dei numeri, valutare e giudicare l'operato di questa Amministrazione, così come di quelle precedenti.

Solo per fare qualche esempio, penso alla cultura: quest'anno abbiamo finanziato nel 2020 le attività del comparto per 1.981.000 euro, nel 2019 per 646.947. L'emergenza sanitaria e il suo impatto sul sistema economico e sociale ha comportato la previsione di una riduzione delle entrate regionali, riferite in particolare ai principali tributi; in questo contesto la Regione deve assicurare, oltre al rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti per il 2020, la realizzazione di investimenti per circa 17 milioni. Vorrei ricordare che i trasferimenti di 33.354.894,74 – di cui solo 14.354.000 sono trasferimenti compensativi e 19 milioni, come è stato detto, dobbiamo restituirli in 19 anni – non sono risorse che possiamo spendere come vogliamo, ma vanno a compensare le minori entrate che saranno determinate a fine esercizio 2020.

Per quanto riguarda il nostro bilancio, l'ambito dei trasporti è stato certamente quello più critico, ci ha visto fronteggiare una situazione di squilibrio strutturale del settore, che si trascina da anni, senza che in passato siano stati fatti interventi significativi. A riprova di ciò, con la legge 96/2017 veniva autorizzata la copertura di debito del trasporto regionale, lo ricordava prima anche la Consigliera Porzi, attraverso un contributo straordinario di 20 milioni nel 2017 e nel 2018 di 25; questo contributo straordinario avveniva, infatti, solo a fronte della conseguente riduzione del Fondo



per lo sviluppo e coesione 2014/2020, relativamente alla quota da assegnare alla Regione dell'Umbria. In sintesi, quindi, il Governo ha concesso alla Regione di fare spesa ordinaria con le risorse destinate agli investimenti.

La Giunta regionale, il 7 maggio 2019, con delibera 632, riconosceva un ulteriore debito superiore ai 20 milioni e stabiliva poi di trovare copertura solo in seguito, cioè precisamente in sede di assestamento 2019. Il problema è che poi in tale assestamento non c'è stata invece traccia di tale copertura, così come non era prevista alcuna posta in bilancio nella delibera 1101/2019, "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2020/2022", approvata dalla precedente Amministrazione in sede di Giunta e successivamente non trasformata in legge in Assemblea. In questa fase abbiamo dunque provveduto alla presa d'atto della sussistenza di passività pregresse per un totale di 24 milioni, per i quali non erano stati assunti impegni di spesa negli esercizi finanziari di competenza. A questi si aggiungono ulteriori 11 milioni di euro per far fronte ai contenziosi attualmente aperti, sempre nell'ambito del settore trasporti; una situazione che ci vede quindi impegnati per risolvere situazioni sedimentate, che non possono essere più sottovalutate o rinviate, anche perché le sole perdite registrate rispetto ai trasporti nel triennio 2017/2019 ammontano a oltre 80 milioni di euro.

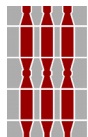
Il recupero di margini di manovra è derivato da azioni di razionalizzazione e organizzazione. Sono stati ben elencati prima: 4,9 milioni di rinegoziazione con Cassa Depositi e Prestiti; 3,4 milioni per la gestione delle borse di studio ADISU, attraverso il Fondo Sociale Europeo, in precedenza invece spese con risorse regionali.

Complessivamente, tenuto anche conto di ulteriori interventi di razionalizzazione (458.000 euro), si tratta di una manovra da 11.100.000 euro, ai quali vanno aggiunti 4.900.000 derivanti dall'utilizzo dell'avanzo vincolato per il cofinanziamento degli interventi dell'FSE. Con tali disponibilità abbiamo potuto anche destinare risorse aggiuntive per 7,4 milioni di euro al trasporto pubblico locale nel 2020, alle quali si aggiungono 760.000 euro per il 2021.

Sono state anche sanate alcune situazioni sulle quali è stato necessario ricostruire un iter, che derivavano forse da scelte anche di indirizzo politico del passato, non rispondenti e pertinenti ai principi amministrativi. Mi riferisco a delle risorse destinate dal Governo per la bonifica dell'area di Papigno e destinate a interventi specifici; in realtà, poi, queste risorse sono state impiegate per altre tipologie di interventi non rendicontabili, come sottolineato dal Governo, secondo la finalità esplicita nel provvedimento di concessione. Una singola azione per la quale abbiamo dovuto stanziare oltre 800.000 euro, un intervento strategico per la salute dei cittadini e per la salvaguardia ambientale, che da anni aspetta di essere attivato.

Riconoscimento di questo debito fuori bilancio di 108.000 euro, a seguito dell'acquisizione di beni e servizi in assenza di preventivo e di impegno di spesa; anche in questo caso si fa riferimento al Settore Trasporti, mentre per quanto riguarda l'Avvocatura regionale c'era la mancata erogazione degli incentivi relativi al periodo 2016-2019, per complessivi 514.000 euro. Questo è il quadro del bilancio regionale.

Il rilancio della regione e del sistema produttivo di questo territorio passa inevitabilmente per un documento contabile chiaro, trasparente e flessibile; per



questo continueremo sulla strada della prudenza e della responsabilità, così come richiesto dalla Corte dei Conti e da tutti gli operatori economici.

Faccio un breve accenno, invece, per quanto riguarda i 600.000 euro relativi alla ristrutturazione di Palazzo Donini. Vorrei soltanto segnalare che per finanziare l'intervento di ristrutturazione era già stato previsto un milione di euro nel bilancio pluriennale 2019. Si prevedeva un intervento soltanto sulle pareti esterne; ma nel corso degli ultimi mesi, al terzo piano di Palazzo Donini, nella parte relativa al sottotetto, si sono incrementate delle infiltrazioni d'acqua, dovute alla precarietà del manto di copertura e quindi all'assenza di guaina impermeabilizzante fra solaio e manto di copertura. Quindi si è resa necessaria, attraverso la previsione dello stanziamento di 600.000 euro in sede di assestamento, la possibilità di fare un intervento risolutivo in grado di non vanificare quanto già previsto. Quello che dobbiamo evitare in questo caso, come in tutti gli altri interventi sulle proprietà regionali, è di procedere in maniera non coordinata e non razionale, una dinamica che aumenterebbe i disagi e metterebbe a rischio le stesse ristrutturazioni poste in essere. In questo caso si fa un intervento unico, razionalizzando costi e lavoro, e si rispettano tutte le prescrizioni della Sovrintendenza, a tutela della salvaguardia di un edificio storico.

L'ultima nota riguarda SASE: la società di gestione dell'aeroporto regionale dell'Umbria è una delle partecipate indirette e strategiche della Regione. La Regione Umbria, dopo aver provveduto ad effettuare la revisione straordinaria delle proprie partecipate, distinguendo tra partecipazioni dirette e indirette, ha effettuato periodicamente la ricognizione ordinaria delle stesse, come da ultimo con la DGR n. 1286 del 27.12.2019. In questo contesto occorre richiamare la DGR 824 del 23.7.2018, con la quale è stato approvato il piano di *governance* delle società partecipate, nell'ambito del più ampio e complesso programma di riordino e razionalizzazione del sistema delle partecipazioni societarie, in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi degli atti di programmazione regionale e le prescrizioni normative in materia, le cui disposizioni si applicano alle società *in house* della Regione.

La crisi sanitaria ha impattato gravemente su tutto il settore del trasporto aereo, generando difficoltà sia alle compagnie aeree che alle società di gestione degli scali aeroportuali. In questo senso le previsioni del decreto legge 18 marzo 2020, n. 18, convertito, consentono che quote di avanzo vincolato di amministrazione possano essere utilizzate per interventi necessari ad attenuare la crisi del sistema economico derivante dagli effetti diretti e indiretti del virus Covid19. Tali previsioni sono corroborate sia a livello comunitario che nazionale, ad esempio, con tutti i provvedimenti adottati, che possono essere anche adottati in un quadro temporaneo per le misure a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid, adottato dalla Commissione il 19 marzo 2020 e modificato da ultimo con decisione della Commissione Europea.

Le risorse sono state destinate con la DGR 1048/2020, in attuazione della DGR 973/2020, per il tramite di Sviluppumbria a favore di SASE, per il sostegno dell'aeroporto regionale, stabilendo che Sviluppumbria dovrà provvedere



all'erogazione delle risorse a favore di SASE S.p.A. per le finalità di sostegno e ripresa, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, procedendo, entro il 30 aprile 2021, alla rendicontazione delle somme trasferite e utilizzate, precisando che eventuali somme non spese e non utilizzate, ai sensi della normativa di riferimento e del presente atto, dovranno essere restituite alla Regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 556/bis. L'atto è composto da 18 articoli. Sono stati presentati cinque emendamenti e due ordini del giorno, ma quelli si votano alla fine.

Iniziamo a chiamare articolo per articolo. Chiamo l'articolo 1.

L'articolo 1 richiama l'Allegato 1; pertanto, con l'approvazione di tale articolo, è approvato anche l'Allegato 1.

Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura anche solo della prima e ultima parola o riga dell'articolo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale". "I dati presunti dei residui attivi e passivi (...) alla presente legge".

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? No, pongo in votazione l'articolo.

Apro la votazione .

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Disavanzo determinato dal debito autorizzato e non contratto", "A seguito della legge di approvazione (...) quantificato in euro 62.995.289,67".

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? No.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Fondo di cassa inizio esercizio 2020". "Il fondo di cassa all'inizio dell'esercizio (...) l'esercizio finanziario 2019".

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto?

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 4.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 4: "Autorizzazione al ricorso all'indebitamento. Modificazioni alla legge regionale 3/2020". "All'articolo 6 della legge regionale 3/2020 (...) sono soppresse".

PRESIDENTE. Il n. 4 inserisce l'articolo 16/bis, quindi andrà sull'articolo 16. Perfetto.

Siamo all'articolo 4, l'emendamento è il n. 4.

Pongo in votazione l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è approvato.

Passiamo all'articolo 5.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 5: "Variazioni di bilancio". "Allo stato di previsione delle entrate (...) di cui alle relative leggi regionali o statali".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6. L'articolo 6 richiama gli allegati 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 e le tabelle A e B. Pertanto, con l'approvazione di tale articolo sono approvati anche gli allegati da 2 a 19 e le tabelle A e B.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).



Articolo 6: “Aggiornamento degli allegati al bilancio”. “Per effetto delle variazioni allo stato di (...) presente legge”; poi ci sono le tabelle.

PRESIDENTE. Apro la votazione per l’articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 6 è stato approvato.

Articolo 7.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio della Regione Umbria derivanti da acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa”. “Ai sensi dell’articolo 73, comma 1 (...) ai sensi del presente articolo”.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L’articolo 7 è stato approvato.

All’articolo 8 è stato presentato l’emendamento modificativo n. 3, tecnico.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. L’emendamento è stato approvato.

Pongo in votazione l’articolo 8 come emendato. Apro la votazione.

Dichiarazione di voto, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Passo dall’8 al 7, ma più o meno è uguale. Chiaramente, voto favorevole sull’articolo 8 e volevo esprimermi anche sull’articolo 7. Vorrei evidenziare, proprio perché le parole hanno un senso, che si legge: “Fondo passività potenziali”; mi ricollego agli interventi fatti dalla minoranza poc’anzi, dato che, Presidente e cari colleghi, dopo le critiche al passato fatte da questo Gruppo, è stato contestato alla Giunta che, malgrado la nostra necessità di cambiamento, portiamo avanti il lavoro fatto dalla Giunta precedente. In queste parole, in effetti, si vede il lavoro della Giunta precedente: “Fondo passività potenziali”. All’articolo 7 volevo evidenziare il termine usato: “Debiti fuori bilancio”, quindi “Fondo passività



potenziali". Cara Presidente, lei si trova tutta questa grande eredità, che veniva vantata come un merito.

È stato fatto un accenno, cara Presidente, a Montefalco. In questa occasione volevo ricordare il grande lavoro fatto nel Comune di Terni prima della Giunta Latini, con oltre 100 milioni di debiti, e ancora prima, mi pare una trentina, nel Comune di Perugia. Quindi, cara Presidente, vada avanti con questa forza, lei ha il nostro sostegno; chiaramente quello che le viene lasciato non è un tesoro, bensì un peso. Siccome si parla di passività potenziali e di debiti fuori bilancio, parole che in termini finanziari inducono qualche azione di carattere amministrativo, perlomeno di segnalazione alle autorità competenti, chiaramente noi votiamo questo articolo, ma è bene che in qualche maniera si recidano comportamenti non consoni a una buona amministrazione. Vogliamo citare anche la questione di Monteluce; vogliamo citare anche, caro Presidente, la questione delle Comunità montane, perché con questo principio di contestazione vorrei vedere se questa Giunta a un certo punto scaricasse una marea di debiti accumulati dai cosiddetti trombati della politica, come usava il buon Paparelli, perché andiamo a vedere chi sono i commissari attuali: hanno tutti in qualche maniera – per me non è un'offesa, per l'amor di Dio – un passato comunque politico, degno, per l'amor di Dio; però alla fine ognuno guardi in casa sua, che ne ha abbastanza, per decine e decine di milioni.

Concludo, questa è un'occasione di voto favorevole, proprio perché prendo coscienza dei debiti, ma vengono chiaramente ben... (*sovrapposizione di voci*).

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini per la dichiarazione di voto.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che in un'Aula istituzionale, in particolare in una sessione di lavoro che mi sembra si stesse svolgendo in maniera lineare e ordinata, ci siano dei limiti da non superare. Uno di quei limiti è il limite della decenza. Quando si accende un microfono e si cominciano a dare dei numeri, a meno che l'interpretazione di dare i numeri sia quella popolare, per cui si dice che si vaneggia, quindi si danno i numeri, a meno che non sia quella, quando si forniscono dei dati almeno uno di quelli forniti deve corrispondere alla realtà; uno su una ventina, uno.

Il Consigliere Mancini ha appena parlato di 100 milioni di debiti fuori bilancio nel bilancio del Comune di Terni. Non c'è un dato di quelli che ha appena affermato che corrisponda al vero; nel Comune di Terni erano accertati 12 milioni di disavanzo, nessun debito fuori bilancio. Nel Comune di Perugia, in cui per dieci anni ho fatto il Consigliere comunale, ci informa adesso il Consigliere Mancini che aveva 38 milioni di euro di debiti fuori bilancio, un'altra cosa irrealistica, che non corrisponde minimamente alle realtà di bilancio. Non so se il Consigliere Mancini ha qualche notizia che ci vuole dare, ma deve fornire poi le fonti, perché aprire bocca e darle fiato non è onorevole.



Adesso, Consigliere Mancini, le fornisco io un dato, un dato vero, accertato dalla Corte dei Conti, perché qui nessuno di noi aveva amministrato il Comune di Terni o il Comune di Perugia, nei periodi che afferma lei; però c'è qualcuno che ha amministrato il Comune di Montefalco, che va verso il dissesto, in cui il debito accertato supera il bilancio libero, quello che si può investire, supera i 4 milioni di euro, sembra addirittura i 6. Allora, per riportarla ai limiti, quelli della decenza, quando non si può dire nulla utile ai lavori, si può anche stare zitti. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo numero 8 è stato approvato.

Chiamo l'articolo numero 9.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: "Contributo a favore dell'Associazione Laboratorio di diagnostica per i Beni culturali". "A sostegno delle attività di tutela e (...) previsione regionale 2020-2022".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 10.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 10: "Deroga all'articolo 38, Disposizioni in materia di rateizzazione dei crediti extratributari, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 20. Modificazioni e integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni". "Al fine di dare avvio nell'interesse (...) di cui al comma 2".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.



Chiamo l'articolo 11.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 11: "Sostegno alle imprese esercenti la vendita della stampa quotidiana e periodica nelle aree del cratere sismico". "Al fine di sostenere il diritto (...) di previsione regionale 2020/2022".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 12.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 12: "Modificazioni all'articolo 7 della legge regionale 30 maggio 1983 n. 15", "Al comma 1 dell'articolo 7 della legge 15/1983 (...) è soppresso".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento 1 aggiuntivo dell'articolo 12/bis, a firma dei Consiglieri Squarta, Fioroni e Meloni. Volete che lo illustri? No. Apro la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 13.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 13: "Ulteriore modificazione alla legge regionale 18 novembre 1998, n. 37". "All'articolo 32 della legge regionale 18 (...) bilancio di previsione regionale".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 13 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 14.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 14: "Ulteriore modificazione alla legge regionale 28 febbraio 2000 n. 13". "Al comma 1 dell'articolo 101-decies (...) 15%".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 15.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

"Ulteriori integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18". "All'articolo 64 della legge regionale 23 (...) caso di più commissari".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 15 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 16. Abbiamo due emendamenti. Il primo è l'emendamento aggiuntivo n. 2, a firma del Consigliere Assessore Paola Agabiti.

Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo, innanzitutto.

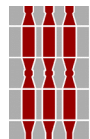
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 16: "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 10 luglio 2017, n. 8". "Al comma 1 dell'articolo 41 della legge (...) penale e dalla legge regionale 15/1983".

PRESIDENTE. L'Assessore vuole illustrare l'emendamento n. 2? Mi pare che cambino due parole. No? Va bene. Pongo in votazione prima l'articolo 16.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 16 è stato approvato.

Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 2 dell'Assessore Agabiti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato l'emendamento n. 2.

È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 4, volto a introdurre l'articolo 16/bis, a firma dei Consiglieri De Luca, Bori, Porzi, Fora, Bianconi, Meloni e Paparelli. Chi lo vuole illustrare? De Luca, prego.

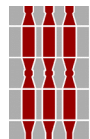
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questo emendamento, Presidente, semplicemente spostiamo una cifra, che non cambia nella sostanza l'intervento che viene fatto sull'aeroporto di Perugia; da 2,3 milioni si lasciano 1,7 milioni, ma si va a raggiungere la cifra di un milione di euro, sostanzialmente, con un ulteriore stanziamento di 500.000 euro per gli interventi che riguardano la ripartenza, legata agli effetti della pandemia, in un territorio che è stato già colpito in maniera estremamente brutale dagli eventi alluvionali dell'8 e 9 giugno 2020. I 500.000 euro oggi stanziati risultano del tutto insufficienti: solo il Comune di Avigliano ha una necessità di circa 600.000 euro esclusivamente per i danni da cui è stato colpito; il Comune di Montecastrilli, circa 250.000 euro; poi ci sono numerosi altri Comuni, a partire da Amelia e Acquasparta. In questa situazione si chiede quindi di aumentare e spostare queste cifre, per dare una possibilità a questi territori; oltretutto vorrei ricordare che quest'Aula già si è pronunciata con la deliberazione n. 58 del 21 luglio 2020. Se non erro, se lo ricorderà il Presidente Mancini, era un atto promosso unitariamente dalla Seconda Commissione; eravamo anche stati lì direttamente, a seguito oltretutto di sopralluoghi, che avevano permesso di constatare visivamente quale era la situazione in quei territori.

Quindi, attraverso questo emendamento semplicemente si fa seguito agli impegni di quell'ordine del giorno, che prevedeva lo stanziamento dei fondi necessari alla copertura dei danni, alla ripresa delle attività produttive e al supporto delle Istituzioni coinvolte; a porre in essere tutti quegli interventi strutturali e non strutturali finalizzati al consolidamento dei pendii instabili, a difesa delle alluvioni, quale la riqualificazione e il ripristino dei naturali alvei dei fossi interessati, nonché la pulizia degli stessi, finalizzata a un corretto deflusso delle acque. In un territorio già colpito da questa situazione, il Coronavirus e la pandemia hanno colpito due volte quelle aziende, quei cittadini e quei territori.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).



Abbiamo già avuto modo di chiarire prima, nel corso del mio ultimo intervento, le finalità che abbiamo già previsto con risorse proprie di bilancio di 500.000 euro; credo che forse per la prima volta la Regione si impegna a stanziare risorse così importanti anche per interventi emergenziali. Segnalo però che le coperture previste – si faceva riferimento alle coperture di 2,3 milioni relativi all'aeroporto – sono risorse riferite all'avanzo svincolato, che, proprio ai sensi dell'articolo 109 del DL 18/2020, può essere impiegato solo per misure anti-Covid, quindi non trovano giustificazione nel caso specifico. Tra l'altro, sono risorse che abbiamo già impegnato con delibera di Giunta. Quindi, per tali ragioni, l'emendamento non può essere accolto. Ci saranno però - anche l'Assessore Melasecche ne è a conoscenza - degli interventi e bandi nel corso del 2021, sicuramente ci saranno ulteriori interventi proprio a favore dei Comuni e, quindi, per quanto riguarda la messa in sicurezza e i dissesti idrogeologici.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Assessore Agabiti, io credo che, se consideriamo come interventi di contrasto alla pandemia Covid solo ed esclusivamente quelli legati alla sanità, allora non dovremmo considerare nemmeno quelli dell'aeroporto. È chiaro che, se andiamo a vedere sotto il profilo economico il sostegno alle imprese e alla ripartenza del tessuto economico del nostro territorio, è pienamente legittima e accoglibile dall'Amministrazione regionale la possibilità di stanziare risorse direttamente per quei territori che, in questa situazione, sono colpiti due volte. È come la necessità di inserire meccanismi legati al cratere del terremoto; la differenza è che in questo momento, ripeto e ribadisco, queste risorse non ci sono e non vanno a coprire minimamente il fabbisogno volto a far ripartire questi territori, colpiti due volte dalla pandemia.

Io voterò favorevolmente, ovviamente, a questo emendamento che abbiamo presentato con la minoranza e ritengo che, a prescindere da tutto, le risorse per l'aeroporto potrebbero essere stanziate all'interno del bilancio di previsione prossimo, se abbiamo proprio la necessità di andare a ricoprire questi 500.000 euro; ma nel frattempo facciamo partire prima di Natale questi territori, perché queste aziende stanno ferme.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 4, a firma De Luca, Bori, Porzi, Fora, Bianconi, Meloni e Paparelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 non è stato approvato.

Chiamo l'articolo 17.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 17: “Modificazione all’articolo 7 della legge regionale 20 maggio 2020, n. 4”:
“Al comma 3 dell’articolo 7 della legge sostituito da (...) 492.636,45”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 17.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. L’articolo 17 è stato approvato.
È stato presentato l’emendamento aggiuntivo n. 5, a firma dei Consiglieri De Luca, Bori, Porzi, Fora, Bianconi, Meloni e Paparelli, che propone di introdurre l’articolo 17/ bis. Chi lo illustra? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questo emendamento chiediamo di spostare le risorse previste – leggo letteralmente la definizione che è all’interno della posta di bilancio – per il “restauro di Palazzo Donini”. Quindi non c’è una definizione di messa in sicurezza di emergenza, o interventi in somma urgenza; parliamo di un intervento che, anche prendendo atto di quello che ci ha spiegato l’Assessore prima, può essere messo in atto tranquillamente nel previsionale, a partire da gennaio. Quello che non può essere messo in atto a partire da gennaio è un intervento diretto su strutture del patrimonio regionale, o comunque strutture che possono essere direttamente utilizzate per affrontare l’emergenza Covid, in primo luogo l’ex Milizia, il cosiddetto Centro cellule staminali sito in Terni, a circa 140 metri di distanza dall’ospedale Santa Maria, quindi una struttura sostanzialmente pronta per due piani su tre. Le risorse che vengono spostate servono esclusivamente a un intervento volto a fare fondelli, divisioni, attrezzature, esclusivamente interventi in materiali leggerissimi, che permettano l’immediata fruibilità di questa struttura in pochissimi giorni. Stessa cosa, le risorse per un intervento su Via del Giochetto, l’ex ospedale di Monteluca, quindi la possibilità di intervenire adeguando con un intervento strutturale, quello che può essere più consono per l’attività di contrasto al Coronavirus, quindi qualsiasi tipo di intervento per diminuire la pressione sulle strutture sanitarie e la loro saturazione. Sostanzialmente, quindi, si chiede di spostare 600.000 euro da questa voce di bilancio all’altra, non per togliere nulla al restauro di Palazzo Donini, ma semplicemente per posporlo di un mese nel bilancio, nel prossimo bilancio di previsione, e trovare ora, oggi, queste risorse per affrontare la pandemia.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi nemmeno della Giunta, pongo in votazione l’emendamento a firma De Luca, Bori, Porzi, Fora e tutta l’opposizione.
Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 non è stato approvato.
Chiamo l'articolo 18.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 18: "La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 18 è stato approvato.

Sono stati depositati due ordini del giorno: l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla minoranza, e l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla maggioranza.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento interno, gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo, ciascuno per non più di cinque minuti. Sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale.

Procediamo con l'esame dell'ordine del giorno n. 1. Chi vuole illustrarlo della minoranza? De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con questo ordine del giorno semplicemente chiediamo di prendere in considerazione un'opportunità, dando alla Giunta regionale tutto lo spazio di manovra; per questo non siamo voluti intervenire con una forma emendativa, forse anche sbagliando, ma con un ordine del giorno, dando alla Giunta la fiducia e la possibilità di intervenire per permettere lo stanziamento e quindi l'impegno di adeguate risorse, al fine di concedere contributi economici diretti a favore di famiglie e imprese del territorio umbro che più duramente stanno subendo i colpi della crisi economica in corso, in particolar modo per quei settori che sono stati interessati e non hanno ricevuto una copertura da parte delle risorse a livello nazionale, perché interessate da ulteriori restrizioni previste dalle ordinanze regionali. Ci sono strumenti che possono essere posti in essere, a partire dal bonus baby sitting per chi ha avuto in carico delle spese per la chiusura delle scuole medie; così come per alcune categorie non solo nell'ambito produttivo, ma anche nell'ambito del terzo settore e dell'associazionismo, che sono state colpite da queste restrizioni. Vorrei specificare, perché ho visto dei post che reputo del tutto fuori luogo, fatti dalla Lega Umbria, nel momento in cui c'è un dialogo aperto e una modalità che dovrebbe



essere costruttiva e teoricamente segnata da un percorso di pacificazione nei confronti del virus, mentre continuo a vedere continue provocazioni; allora credo che queste misure di chiusura siano state adottate prima di tutti perché sostanzialmente c'era una situazione di criticità che lo richiedeva, derivante dal fatto che sono saltati i tracciamenti e la situazione era oggettivamente fuori controllo.

Quindi, con questo ordine del giorno, chiediamo soltanto questo.

PRESIDENTE. Ogni Gruppo ha cinque minuti per intervenire. Qualcuno vuole intervenire? Votiamo? Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo l'esame dell'ordine del giorno n. 2 della maggioranza. Lo illustra il Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Qui parliamo del famoso Decreto Agosto, che tanto ha fatto discutere, specialmente nelle nostre zone. Tutti sappiamo che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 14 agosto e che prevede, comunque, sgravi contributivi del 30% per il personale delle aziende, in svariate regioni, meno che in Umbria.

Visto che nel disegno di legge di bilancio definito dal Consiglio dei Ministri in fase di discussione a livello parlamentare è stata inserita la proroga di tale decontribuzione, che pertanto la nuova finanziaria proroga fino al 2029 i consistenti sgravi contributivi già introdotti dal Decreto Agosto relativi ai dipendenti delle aziende che operano nelle regioni inserite nel Decreto; il testo di legge definito dal Governo, ora al vaglio del Parlamento, prevede innanzitutto la decontribuzione, ovvero uno sconto contributivo del 30% relativo a tutti i lavoratori già attivi, fino al 2025; dal 2026 al 2029 si prevedono comunque sgravi contributivi del 20%, per poi arrivare gradualmente al 10%. Sono inoltre introdotti altri benefici per le aree prese in considerazione, relativamente all'azzeramento dei contributi per nuove assunzioni di giovani fino a 36 anni per quattro anni e, nel 2021 e nel 2022, anche verso le donne disoccupate da almeno sei mesi, anziché da almeno 24 mesi, come per il resto delle regioni italiane.

Rilevato che l'area del cratere del terremoto del centro Italia nel 2016, che ricomprende Comuni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio e che è ancora alle prese sia con la ricostruzione che con una ripresa che appare ancora purtroppo lontana, ulteriormente ritardata dall'emergenza Covid-19, rischia paradossalmente di trovarsi in una posizione di forte svantaggio dal punto di vista occupazionale e degli investimenti, con l'approvazione della Legge Finanziaria; in estrema sintesi, le zone che sono state lasciate fuori sono quelle del nostro cratere sismico, assieme anche alle altre zone del Lazio e dell'Umbria, e tutto ciò costituirebbe un altro duro colpo che non so se le nostre aziende potranno assorbire ulteriormente. Quindi l'inserimento



della regione Umbria nelle aree beneficiarie degli sgravi previsti dal Decreto Agosto rappresenterebbe una notevole occasione per lo sviluppo del territorio.

Sinteticamente, con questo atto impegniamo la Presidente Donatella Tesi ad attivarsi presso le sedi opportune, affinché nella prossima legge di bilancio venga inserita, tra le aree beneficiate del cosiddetto Decreto Agosto, la parte del cratere del terremoto, attualmente esclusa; a condividerne inoltre l'iniziativa con i Presidenti della Regione Marche e della Regione Lazio.

Preciso che lo stesso identico ordine del giorno è stato già presentato dal Gruppo Lega nella Regione Marche.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, noi abbiamo votato a favore di alcuni articoli di questo assestamento di bilancio, che erano l'erogazione di contributi a favore di associazioni umbre, sia del mondo della cultura che del mondo dello sport. Pur non essendoci una visione complessiva nell'atto, su alcuni singoli punti ci sembrava di esprimere un sentimento anche verso quelle associazioni e quel mondo che spesso viene dimenticato, e speriamo che poi questi fondi siano utilizzati bene.

Abbiamo fatto proposte concrete, l'unico sforzo che fa la Lega in quest'Aula è quello di invitare la Presidente a interloquire con un'altra Istituzione dello Stato. Ricordo che abbiamo un sacco di parlamentari in Umbria, che forse sono in grado di fare lo stesso mestiere e di farlo anche meglio di noi, per alcuni versi, perché dovrebbero influire sulla legge di bilancio che fa lo Stato. Quindi, è un'altra dichiarazione roboante che non ha nessun tipo di sostanza, che impegna gratuitamente, come si dice, su quelle cose che non costano niente, tanto poi si fanno. Credo che, anche per rispetto verso un mondo che ha sofferto tanto, personalmente a questo tipo di atteggiamento non sono disponibile. Se si fanno delle cose, si indicano in quest'Aula, soprattutto quando si discute di bilancio, azioni concrete e risorse concrete, non rimandando agli altri di fare qualcosa, sempre in altre sedi.

Per questo motivo e per evitare strumentalizzazioni su questo ordine del giorno, non partecipo al voto ed estraggo la scheda.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, per dichiarazione di voto, poi Mancini. Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Presidente, rispetto all'ordine del giorno presentato dal Capogruppo Pastorelli mi sento di dire due cose: quando in agosto è apparso questo decreto, ci siamo tutti attivati, nell'arco parlamentare, sia di maggioranza che di minoranza, e del Governo e anche come Consiglieri, per cercare di fare in modo che questa misura si potesse estendere anche all'Umbria, alle Marche e al Lazio.

La risposta che ho avuto, e che credo dovrete aver avuto anche voi, è stata che era impossibile estendere quel tipo di misura perché la regione Umbria non fa parte delle



regioni del Mezzogiorno; noi abbiamo un regime di aiuti diverso e quindi quel tipo di intervento per l'Umbria, le Marche e il Lazio non era possibile attuarlo. Ho avuto modo di rappresentare questa stessa istanza al Ministro Boccia, quando è venuto in visita a Perugia, e anche lui mi ha detto che quel tipo di misura non era attuabile.

Mi piacerebbe moltissimo che si trovasse una forma affinché questa misura atterrasse anche qui, perché ce n'è assolutamente bisogno, c'è un problema di concorrenza, c'è un problema di crisi economica devastante. Per quello che ho avuto modo di appurare, mi sembra che quella misura non possa atterrare. Poi mi piacerebbe moltissimo essere smentito e vedere che, invece, c'è la possibilità legislativa di farlo. Purtroppo, al momento, per i dati in mio possesso, questa non può arrivare. Quindi, per questa situazione, mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, il Consigliere Paparelli ha ragione: ci sono i parlamentari, c'è un Governo e ci sono parlamentari di questa regione che fanno parte di questo Governo. Fra l'altro, per dovizia di particolari, i parlamentari del PD di questa regione ricoprono autorevoli ruoli all'interno del Governo e dello stesso partito; quindi sarebbe auspicabile una piena collaborazione, magari diamo man forte alle accezioni proposte in questo ordine del giorno. Di parlamentari, poi, se vogliamo anche rappresentare la storia di questa regione, ne abbiamo avuti in abbondanza per cinquant'anni, come più volte ricordò anche la Presidente Marini, ma in questi anni a questa regione sono stati fatti tagli dai Governi, la maggior parte di centrosinistra, per quasi 400 milioni; l'abbiamo sentito da quei banchi dove oggi siede la nostra Presidente Donatella Tesei. Quindi i Parlamentari difendano questo territorio, iniziando, Consigliere Paparelli, da chi oggi governa questa regione, che fa ben riferimento al suo partito. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Condivido l'intervento fatto dal collega Bianconi, perché a tutti noi farebbe piacere poter votare a cuor leggero, con tranquillità, una richiesta di questo genere. Siccome abbiamo seri dubbi sulle motivazioni dell'impossibilità di essere classificati nelle aree che possono utilizzare questo tipo di provvedimenti, vi chiediamo di darci un breve tempo per fare un approfondimento e capire qual è la ratio dell'impedimento. Non conoscevo questo ordine del giorno, quindi mi trovo impreparata, ma non vorrei che fosse una norma di carattere magari sovranazionale, di carattere europeo, che sia questa la classificazione cui si fa riferimento, oppure altre situazioni.

Per cui, cortesemente, vi chiediamo di poter rimandare al prossimo Consiglio il voto di questo ordine del giorno perché, se ci sono le condizioni e se, come ritengo, c'è la possibilità di fare qualcosa anche nelle Istituzioni sovranazionali, sarà nostro compito e nostro piacere impegnarci in questa direzione, perché tutti riconosciamo la validità



di un provvedimento di questa natura, affinché non diventi solo un atto strumentale presentato da alcuni Consigli regionali che chiedono una cosa a cui, per esempio, il Consigliere Bianconi già aveva pensato, rivolgendo domande specifiche al Governo. Magari sapremo dire quali sono le motivazioni del no e ne potremmo discutere in maniera più compiuta.

Personalmente non ho conoscenza degli impedimenti che rendono difficile l’inserimento delle zone terremotate, che quindi, a nostro parere, potrebbero avere tutti i requisiti per essere inserite in quelle forme di valutazione e di misure. Per cui, se c’è questa disponibilità da parte vostra, facciamo anche un nostro approfondimento e potremmo ritrovarci in quest’Aula, nell’ottica di quella collaborazione cui anche stamattina faceva riferimento la Presidente Tesei, per essere magari più forti nell’esprimere una richiesta corale. Grazie.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che l’ordine del giorno è strettamente collegato con l’approvazione dell’atto. Quindi, l’ordine del giorno può essere ritirato, ma non può essere rinviato in Commissione. Immagino che si ponga ai voti.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non chiedo un rinvio in Commissione, chiedo del tempo per fare degli approfondimenti.

PRESIDENTE. Sì, ma l’ordine del giorno o si vota, o si ritira. Si vota.
La parola al proponente, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non abbiamo intenzione di ritirare l’ordine del giorno. Sappiamo magari le criticità che possono esserci state, ma la Lega sin dal giorno dopo si è attivata con i propri parlamentari e penso che ognuno dei Consiglieri regionali che siedono su questi banchi lo abbia fatto; si sono tutti impegnati, come del resto lo sono stati anche i parlamentari delle forze di maggioranza a Roma, i vostri. Ognuno faccia la propria parte. In politica, spesso, quando si usa il tecnicismo: “Non si può fare perché non è ricompreso”, evidentemente si nasconde dietro una non volontà di fare. – Consigliere Paparelli, sto parlando, io non l’ho interrotta mai, per cortesia. – Si nasconde una volontà di non fare. Per carità, ognuno faccia la propria parte, vediamo dove riusciamo ad arrivare. Il senso è questo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, dichiarazione di voto.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei fare anch’io un minimo di chiarezza politica perché, lo ripeto spesso, ma ogni tanto ci si dimentica che qualcuno al Governo nazionale c’è stato; penso a quello che è attualmente il vostro capitano, nonché Viceministro del Governo Conte 1; c’è stato un Viceministro che si chiamava Roberto Maroni. Siete stati al Governo con Berlusconi 1,



Berlusconi 2, Berlusconi 3, Berlusconi 4. Quindi, ora, che tutti i tagli arrivati eventualmente alla Regione Umbria siano causa di un Governo di centrosinistra/PD, perché tanto sempre lì andate a parare, mi sembra quanto mai anomalo.

Così come mi sembra anomalo che rispondano e siano attivi solo alcuni onorevoli, come invece non è, a fronte del fatto che la disponibilità – parlo di Regione Umbria – a un tavolo di confronto questi Consiglieri di minoranza l'hanno data; sono disponibili sempre e comunque a essere sentiti, ascoltati e anche sollecitati su questioni gli onorevoli del PD e di altre forze di centrosinistra, di minoranza in questa Assise. Quindi credo che non ci siano assolutamente onorevoli più onorevoli e onorevoli meno onorevoli; credo che le sollecitazioni, in un momento così difficile di Covid, vadano fatte a tutti indistintamente. In questo momento c'è una forza che amministra il Governo e c'è una forza che amministra la Regione, che, l'ho già detto, troppo spesso fa finta di fare l'opposizione al Governo. Ma chi amministra la Regione ha vinto le elezioni regionali e il partito che ha vinto le elezioni regionali in Umbria è la Lega; quindi, prima di tutto, pensi ad amministrare la Regione, non a criticare il Governo.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione l'ultimo intervento del capogruppo Pastorelli. Questa seduta, purtroppo, ci regala delle perle, che noi registriamo. Che la richiesta di approfondimento su un atto che riguarda fondi europei e normative nazionali venga additata come una volontà di non affrontare i problemi e mettere davanti questioni tecniche, dopo che abbiamo assistito a venti proposte diverse, in cui sono state messe davanti questioni tecniche e chiesto di rimandare, francamente fa cadere le braccia. Però, noi prendiamo atto che concludiamo con questa uscita questa seduta di bilancio; chiediamo anche, però, di ristabilire un clima di normalità rispetto agli interventi altrui. Oggi ci avete regalato grandi perle. Per le prossime volte, se le tenete per voi, siamo tutti contenti. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto? Prego, metta la mascherina, Mancini.

(*Interventi fuori microfono*)

Per fatto personale, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, mi sento in dovere di intervenire, come rappresentante di questo partito. Al Consigliere Paparelli ho fatto semplicemente delle valutazioni politiche, lui ha chiamato in causa i parlamentari e io ho detto che ce ne sono di autorevoli. Inoltre, noi abbiamo fatto tre interventi, oggi, e il Consigliere Bori, anziché contestare l'oggettività politica dei nostri interventi, li assimila a perle, come se noi fossimo delle persone non degne, o decontestualizzate da questa Assemblea. Questo è un atteggiamento che si assimila forse all'arroganza, più che alla possibilità di



contestazione politica. Io prima avrò sbagliato a dire, non ricordo neanche se ho detto “debiti fuori bilancio”, ma erano 170 milioni, quelli di Terni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Non c'è problema...

PRESIDENTE. Prego di ristabilire il silenzio in aula. Siamo arrivati alla fine. Per favore, per favore. Questo intervento era per fatto personale, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Siccome mi riferivo alle dichiarazioni riportate nel bilancio, ho usato l'espressione “fuori bilancio” impropriamente, adesso devo rivedere. Ma i debiti ci sono, eccoli, quindi non sono stato strano. Faccio le diapositive, per quelli che ci guardano.

PRESIDENTE. Va bene, Consigliere.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Mando le diapositive, non parlo io. Mando le diapositive.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Procediamo con la votazione finale dell'atto. Pongo in votazione l'atto 556/bis come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora, l'ultima votazione. Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Ci vediamo giovedì 3 per il prossimo Consiglio, tra una settimana.

La seduta termina alle ore 17.41.